

Copernico e lo Studio di Ferrara



1503
~~XXXX~~
m

1503 Die primo mensis Junii
Gregorius re dedit ^m illis dominus Nicolaus Copernicus de Prussia Canonius Curie
et Scholasticus ecclesie sancti Petri in Vatislanon: q studium Canonie
gradus in
die primo mensis Junii



Promot
D. Theodorus
D. Antonius

1503 Die primo mensis Junii
sublatis portis patibz usqz ad
curia de sancta quia scholasticus
die primo mensis Junii

1503 Die primo mensis Junii
Gregorius re dedit ^m illis dominus Gregorius Galichius de sancta q studium
nome ruffianus
1503 Die primo mensis Junii
Gregorius re dedit ^m illis dominus Salustius Tribuzimus de sano, q studium
nome eius fuerit Approbati in medicina facultate
2^a doctorati q pfectu datus Gregorius Ursandictus
pmotore s dicti de organo

D. M. Gregorius Zamborus
D. M. Franciscus Confucius q dedit insignia
pmotore dicti in Sancti



Quinto centenario della laurea di Niccolò Copernico

Copernico
e lo Studio di Ferrara
Università, dottori e studenti

a cura di

Luigi Pepe



© 2003 by CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

**Copernico e lo Studio di Ferrara
Università, dottori e studenti**

Ferrara, Rettorato, via Savonarola, 9
28 maggio - 13 giugno 2003

Mostra organizzata dall'Università degli Studi di Ferrara
con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Ferrara
e del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Progetto della mostra e coordinamento scientifico: Luigi Pepe

Comitato organizzatore: Maria Teresa Borgato, Alessandro Fabbri
Antonietta Folchi, Luigi Pepe

Autori delle schede:

(af) Antonietta Folchi
(dt) Delfina Tromboni
(fp) Fernando Pulidori
(ldm) Luigi Davide Mantovani
(lp) Luigi Pepe
(mtb) Maria Teresa Borgato

Allestimento: Marcello Balzani, Roberto Meschini

Progetto grafico: Oriano Sportelli

Fotografie: Carlo Magri

Ufficio stampa: Andrea Maggi

Rapporti con l'Archivio storico dell'Università di Ferrara: Medarda Meletti

Hanno collaborato: Daniele Canella, Silvia Mingotti, Maurizio Occari
Aroldo Squarzola, Liliana Visser, Caterina Zaghini

Copernico, e lo Studio di Ferrara. Università, dottori e studenti / a cura di Luigi Pepe – Bologna : CLUEB, 2003

151 p. ; ill. ; 27 cm

(Museo degli Studenti. Alma Mater Studiorum. Università di Bologna. Collana di studi e fonti; diretta da Gian Paolo Brizzi
e Marco Bortolotti; 5)

ISBN 88-491-2126-1

In copertina: Archivio di Stato di Ferrara: *Privilegio di dottorato in diritto canonico concesso a Niccolò Copernico*

CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 31
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758
www.clueb.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2003
da Studio Rabbi - Bologna

Indice

7	Presentazione del Rettore
17	Introduzione
21	La rivoluzione copernicana
23	Cronologia dell'Università di Ferrara
25	Notizie biografiche su Niccolò Copernico
	<i>Sezioni della mostra</i>
31	Studenti e dottori nel primo secolo dello Studio ferrarese
53	Copernico tra i laureati illustri del Cinquecento
73	L'Università dalla Controriforma al secolo XVIII
95	Studenti e dottori ferraresi nel Risorgimento italiano
121	Immagini del Novecento
145	Bibliografia

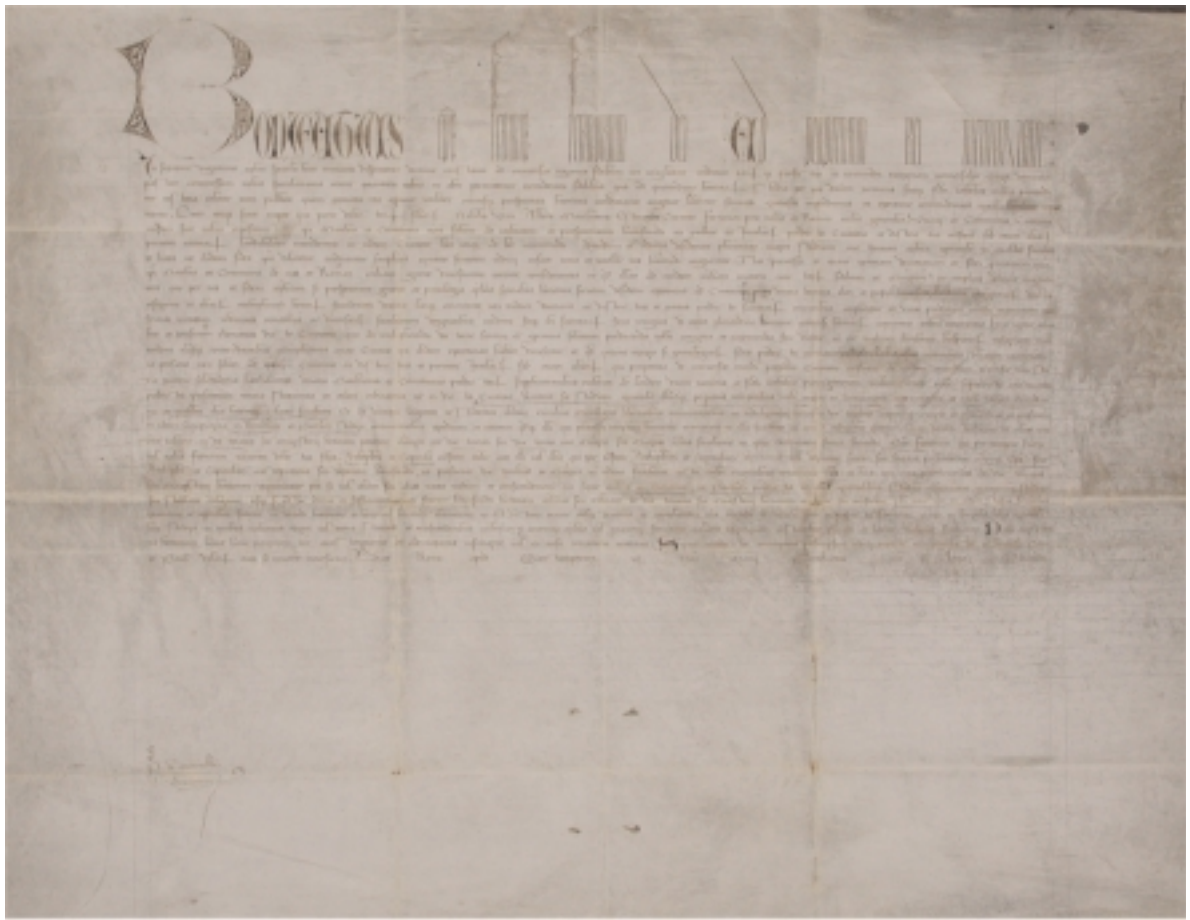
Presentazione del Rettore

Il 31 maggio 1503 Niccolò Copernico conseguiva la laurea in diritto canonico presso l'Università di Ferrara. L'Università di Ferrara ha reso omaggio a Copernico in più occasioni. Nel 1965 nel nome di Copernico si svolse la cerimonia del gemellaggio con l'Università di Toruń, città natale dell'illustre astronomo, alla presenza dell'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła. Nel 1973 il Comune e l'Università di Ferrara festeggiarono insieme i cinquecento anni della nascita di Copernico. Nel 1993, in occasione delle celebrazioni del 450° anniversario della morte di Copernico e della pubblicazione del *De Revolutionibus orbium coelestium*, il suo ruolo centrale nella storia della cultura scientifica era solennemente affermato in una lettera di Giovanni Paolo II al Rettore dell'Università di Ferrara.

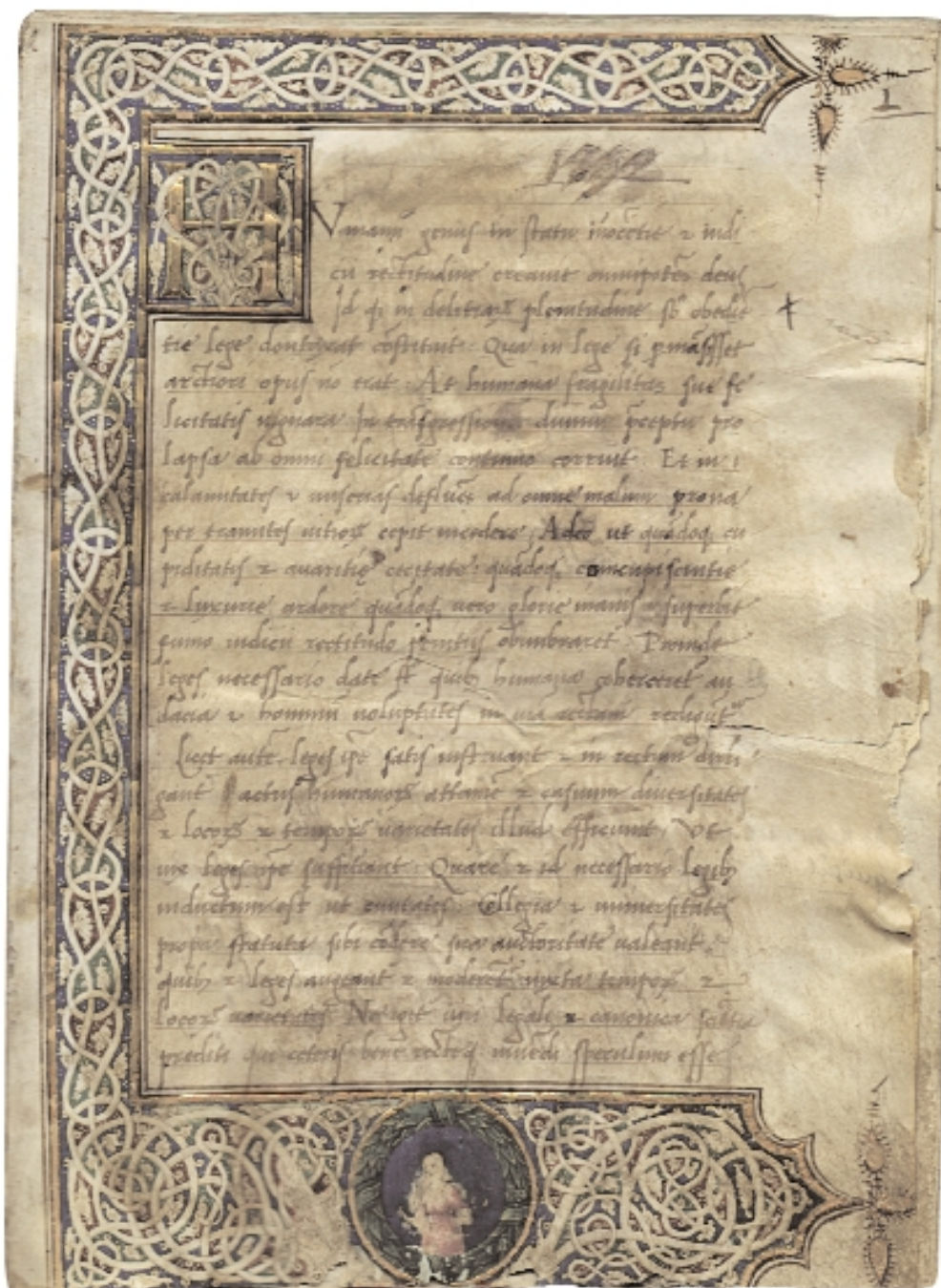
Quest'anno sono previste diverse manifestazioni per onorare questa ricorrenza importante che testimonia l'interesse europeo verso lo Studio Ferrarese tra Quattrocento e Cinquecento. In questo periodo la Città estense, una delle capitali del Rinascimento, aveva saputo creare condizioni ottimali per l'attività intellettuale dell'epoca ed attrarre studenti e studiosi europei.

A cinquecento anni dalla laurea di Copernico, tra diverse iniziative volte ad illustrare la centralità della ricerca scientifica nel mondo contemporaneo, questa mostra ed il catalogo che l'accompagna si propongono di leggere, dalla parte degli studenti, la storia plurisecolare dell'Ateneo ferrarese fondato nel 1391, attraverso bolle, statuti, registrazioni di lauree, libri e documenti. Il materiale esposto è tratto prevalentemente dall'Archivio Storico dell'Università di Ferrara; la laurea di Copernico e altre antiche lauree illustri sono conservate presso l'Archivio di Stato di Ferrara. A quanti hanno reso possibile la realizzazione della mostra, va il ringraziamento dell'Università di Ferrara.

Francesco Conconi
Università di Ferrara

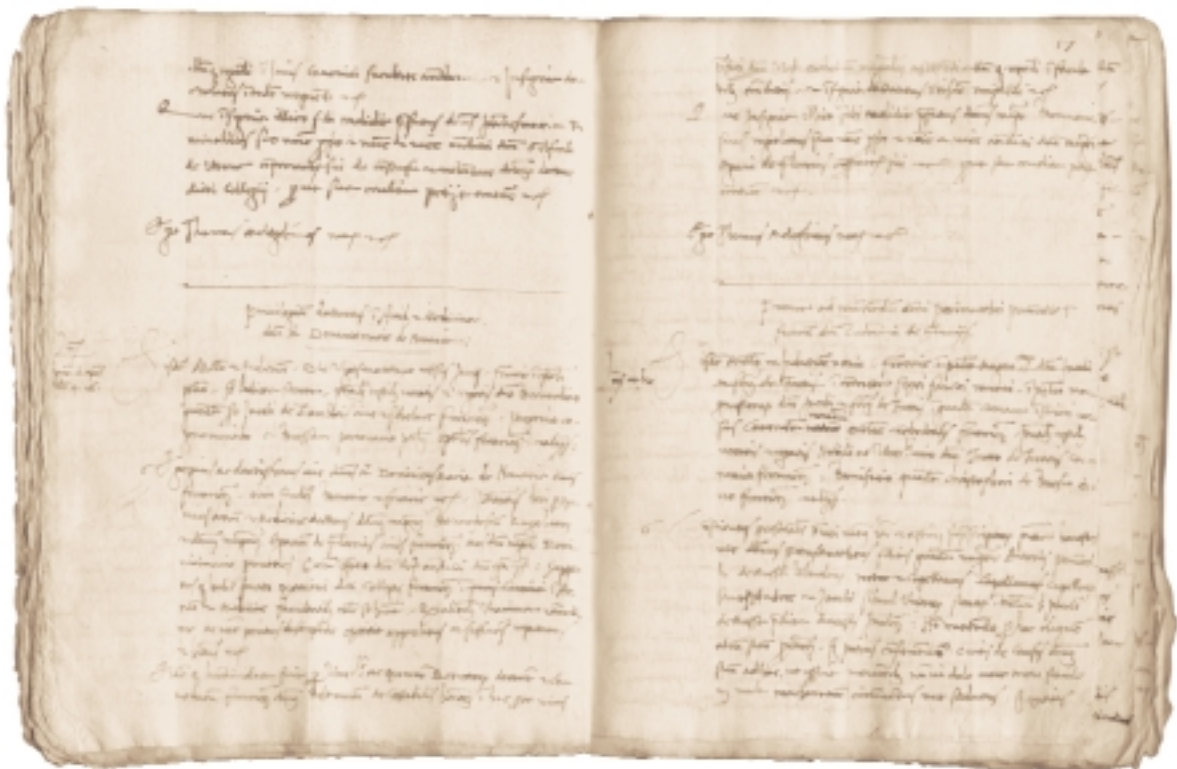


1391, 4 marzo. Bolla "In supreme dignitatis" di papa Bonifacio IX





I BELI MIS et Misericors deus,
 qui de suo largitate munere cuncta cre-
 auit, quum boiē ad imaginem et simi-
 litudinem suam facere decreuisset tanq̃
 quoddam maq̃ mirabile in natura & ut in eo
 sicut cetera ipū ex contrarijs composuit ex quorum actione
 & passione corruptionem in ^{illa} tribus euenire neq̃e erit. Et ne
 tam grande opus tantaq̃ mirabili compositione constructum
 breui t̃p̃e laberetur, oia quocunq̃ prius fecerat ad hōis tu-
 teliam ordinauit ut ei in cibum usui, et medellam singulis
 diebus essent. Quod donum humana mens penitus ignorans
 corpus suum multis affligi calamitatibus patiebatur, sed
 ut nullo medicamine succurrente hūa corpora ex parua qua-
 cumq̃ alteratione ad nihilum deducerentur, & obid expe-
 ruit hōes per singula remedium quærere experimentan-
 tes herbas, plantas, lapides, alia, & cetera quaq̃ qua am-
 bitu & uicini contuenter ut inde uitam traherentur. Qu-
 ita experimentando res deducta est a paruis ad maxima,
 ut hodiernis t̃p̃ibus quid exerbis noccat quidue prosit
 homini plannū sit. Ab his quoz me^{is} scia uetustissimi



1484, 28 giugno. Privilegio di dottorato in arti e medicina concesso a Domenico Maria Novara



s.d. [sec. XVI] *Statu<ta> Universitatis scientiae, medicinae et artium civitatis Ferrariae*



1771, 8 aprile. *Bolla di Clemente XIV "Scientiarum optimarumque artium studia"*, piatti della legatura



1892. *Celebrandosi il V Centenario della fondazione dell'Università*

Introduzione

Nei secoli XV e XVI, dalla Germania, dall'Olanda, dalle Fiandre, dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, dall'Inghilterra, dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Polonia, dalle vicine regioni balcaniche, dalle isole greche, giunsero a Ferrara centinaia di studenti, non solo portatori di idee, ma anche notevole risorsa economica (che ci si sforzava di attrarre con facilitazioni doganali) per l'oro che facevano affluire nel territorio estense, per soddisfare i bisogni di sistemazione logistica e per i forti esborsi per il conseguimento del dottorato (in diritto da 25 a 50 ducati).

Lo Studio ferrarese ebbe un'influenza più ristretta con la rottura dell'unità religiosa dell'Europa, rottura drammatica anche a Ferrara non aliena dall'influenza della riforma protestante, e soprattutto con la fine della sua condizione di capitale di uno stato autonomo con la devoluzione del 1598. La sopravvivenza dell'Università, assicurata e confermata da varie bolle papali, si misurò essenzialmente sulla sua capacità di fare la formazione superiore, in concorrenza con i molti collegi per l'educazione delle classi alte. Questo problema si ripropose regolarmente, pur nella varietà dei regimi, con il Papa, con Napoleone, con l'Italia unita. Sempre Ferrara ha saputo mantenere qualche forma, seppure incompleta, di formazione superiore delle classi dirigenti. Ad esse appartenne anche Copernico, che esercitò concretamente le sue funzioni di dottore in diritto canonico, come amministratore in Polonia.

In questo catalogo la registrazione della laurea ferrarese di Copernico conservata nell'Archivio di Stato viene presentata insieme a diversi altri documenti dell'opera dello scienziato e con l'illustrazione delle celebrazioni copernicane a Ferrara.

Si è anche colta l'occasione per una rilettura di momenti particolarmente significativi, anche se problematici, della storia della nostra Università, con la consapevolezza che chi ignora la storia è spesso costretto a ripetere gli errori di coloro che lo hanno preceduto.

Quella che oggi chiamiamo Università degli Studi, termine che si è venuto progressivamente imponendo, corrisponde grosso modo allo Studio Generale del tardo Medioevo, che raggruppava un complesso di strutture tra loro autonome: le Università degli studenti e dei docenti, divise a loro volta in Italia secondo il modello bolognese in Università delle Arti e Medicina e di Diritto Canonico e Civile, e i Collegi dottorali: dei Teologi, dei Giuristi e di Arti e Medicina. Le Università organizzavano le lezioni, delle quali all'inizio dell'anno accademico, il 18 ottobre giorno di S. Luca, veniva pubblicato un elenco, con i nomi dei docenti: il Rotulo. I Collegi dottorali erano più simili agli attuali ordini professionali che alle Facoltà universitarie: non erano costituiti solo da professori, né da tutti i professori. Il riconosci-

mento papale o imperiale dello Studio, assicurava, attraverso un'autorità universale, la validità generale del titolo dottorale e quindi che i laureati di uno Studio riconosciuto potevano esercitare in ogni luogo dell'Europa l'avvocatura, il notariato, la professione medica, l'insegnamento.

Il materiale esposto proviene dall'Archivio storico dell'Università di Ferrara (AUFe), dall'Archivio di Stato di Ferrara (ASFe) e da collezioni private. Altri importanti documenti per la storia dell'Università di Ferrara sono conservati presso l'Archivio di Stato di Modena, l'Archivio Storico del Comune di Ferrara e la Biblioteca Ariostea di Ferrara, che è stata a lungo biblioteca dell'Università. La mostra è divisa in cinque sezioni secondo un ordine cronologico: Studenti e dottori nel primo secolo dello Studio ferrarese; Copernico tra i laureati illustri del Cinquecento; L'Università dalla Controriforma al secolo XVIII; Studenti e dottori ferraresi nel Risorgimento italiano; Immagini del Novecento. Si è inteso privilegiare una lettura della storia universitaria dalla parte degli studenti, che trova nelle prime quattro sezioni momenti di unità: attraverso l'universalità della cultura universitaria nel secolo XV testimoniata dal grande numero di lauree di studenti stranieri; la celebrità di non pochi laureati del Cinquecento; la tensione non risolta tra localismo e aggiornamento degli studi che caratterizzò soprattutto il periodo pontificio; il riconoscersi degli studenti come attori di un impegno politico nel nostro Risorgimento. Più problematica e meno unitaria è stata la trattazione del secolo appena trascorso. Si sono individuati tre filoni: l'accesso delle donne alle lauree universitarie, un processo all'inizio molto lento in tutta Europa; il ruolo degli studenti nelle vicende grandi e tragiche del secolo, ricordando in particolare le vittime delle guerre e del fascismo repubblicano; infine le celebrazioni copernicane, che in tempi diversi hanno portato anche ad una riflessione sul ruolo della scienza nella società e nella cultura. Per ogni sezione si sono esposti una ventina di documenti significativi, con la relativa descrizione e collocazione. Molte schede sono completate da indicazioni bibliografiche. Una bibliografia finale fornisce anche l'elenco di alcune opere significative su Copernico e l'astronomia copernicana e sulla storia dell'Università di Ferrara.

Agli strumenti bibliografici un importante supplemento di informazioni porta oggi la consultazione dei siti Web. Una ricerca con www.google.it del 28 aprile 2003 ha portato a individuare nell'intera rete mondiale:

39000 ricorrenze in siti in italiano e in spagnolo con il nome Copernico

386000 ricorrenze in siti in inglese e in latino con il nome Copernicus

280000 ricorrenze in siti in francese, con il nome Copernic

38100 ricorrenze in siti in tedesco e russo, con il nome Kopernic.

Si tratta di un materiale assai vario che riguarda, istituti scolastici, di ricerca, società scientifiche, progetti di ricerca, ma anche istituti di consulenza finanziaria ecc.

A chi è interessato al Copernico della storia e all'astronomia e non al logo Copernico possono essere utili i siti seguenti ([http](http://)):

- Museo Copernico di Frombork: www.frombork.art.pl/Ang01.htm

- Università di St Andrews: www.groups.dcs.st-and.ac.uk/~history

- Osservatorio astronomico di Padova: www.pd.astro.it
- Rice University: es.rice.edu/ES/humsoc/Galileo
- Università di Pisa: copernico.dm.unipi.it
- Firenze, Istituto e Museo di Storia della Scienza: www.imss.fi.it
- Bologna, Museo della Specola: stars.bo.astro.it/dip/Museum
- Università degli studi di Ferrara: www.unife.it

L'Archivio storico dell'Università di Ferrara, principale fonte di questa mostra, risulta ripartito in cinque serie:

Serie I, 1391, 1473, 1573-1851, fascicoli 7251

Serie II, Miscellanea, 1620-1898, buste 20

Serie III, Università Pontificia, 1620-1862, buste 49

Serie IV, Università Libera, 1852-1942, buste 297

Serie V, Protocolli, pubblicazioni, 1824-1942, registri 117, buste 63

Strumenti di accesso sono il Compendio cronologico della Serie I, diviso in quattro Registri e un Registro per tutte le altre serie.

All'Archivio storico è unito l'Archivio generale di deposito, che raccoglie essenzialmente il materiale dalla seconda guerra mondiale; di esso esiste una Rubrica di protocollo divisa in categorie, posizioni e fascicoli.

La consultazione degli archivi e fondi antichi è resa sempre più difficile da un numero crescente di proibizioni, che si vogliono introdotte per tutelare i documenti. Le ricerche sarebbero ancora più incomplete e faticose, senza la collaborazione del personale addetto alla consultazione. Vorrei ringraziare, oltre ai collaboratori del volume, Alessandra Farinelli Toselli e Stefania Ricci della Biblioteca Ariostea di Ferrara (BAFe) e qualcuno, forse, involontariamente dimenticato.

Un ringraziamento collettivo è dovuto alla Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali e al suo preside Remigio Rossi: senza l'interesse che si è manifestato in essa per le celebrazioni copernicane, questo lavoro, realizzato in tempi assai brevi, non sarebbe stato intrapreso.

Luigi Pepe
Università di Ferrara

La rivoluzione copernicana

Nel 1799 Napoleone Bonaparte, preparando il suo rientro in Francia, conversava al Cairo con gli scienziati che lo avevano accompagnato nella campagna d'Egitto. Il discorso cadde sulle scelte adolescenziali del giovane generale. Napoleone confessò le sue ambizioni giovanili: “quando avevo quindici anni - disse - non pensavo a diventare generale, mi applicavo alle materie scientifiche, sognavo di diventare un altro Newton”. “Generale - lo interruppe Monge - di Newton ce ne può essere uno solo, c'è un solo sistema del mondo e un solo scopritore”. In realtà il sistema del mondo ha due scopritori Copernico e Newton: Copernico che lo ha immaginato e descritto, e Newton che ha spiegato, mediante la gravitazione e le leggi della meccanica, il movimento dei pianeti attorno al sole.

L'astronomia planetaria ha avuto un ruolo centrale nello sviluppo del pensiero occidentale, come sottolineava Thomas Kuhn in un libro diventato celebre: *La rivoluzione copernicana*. Per tutta l'età moderna, dall'inizio del Cinquecento alla fine del Settecento, è stato il campo della scienza quello in cui si sono avuti più successi. Copernico aveva scritto nel *De Revolutionibus* che la matematica si scrive per i matematici (“mathemata mathematicis scribuntur”), additando lo strumento principale per indagare il sistema del mondo. Galileo gli aveva fatto eco ricordando che la natura è un libro i cui caratteri sono le figure della geometria. Inoltre aveva puntato il cannocchiale verso il cielo e aveva scoperto nuove verità che insidiavano il posto privilegiato, al centro del mondo, che la filosofia scolastica e la teologia attribuivano alla Terra: la superficie della luna aveva irregolarità e non era dunque il corpo incorruttibile teorizzato dagli scolastici, Venere aveva fasi come la Luna, Giove era al centro di un piccolo sistema planetario, con quattro satelliti che gli giravano intorno.

Per tutto il secolo XVII si susseguirono le scoperte astronomiche, come quella degli anelli di Saturno. Le comete smisero di essere considerate fenomeni meteorologici e alcune di esse entrarono nel sistema solare. Della cometa di Halley fu previsto il ritorno che puntualmente avvenne a metà del Settecento.

Newton dimostrò che, in un riferimento spaziale non privilegiato, la Terra e i pianeti dovevano ruotare intorno al Sole, dentro il quale si trovava il baricentro delle masse del sistema solare, descrivendo non cerchi o combinazioni di cerchi, ma ellissi, come aveva indovinato Keplero ottant'anni prima studiando le irregolarità del moto di Marte.

Per tutto il Settecento gli strumenti più raffinati dell'analisi matematica e della fisica matematica furono impiegati per studiare i moti dei pianeti, le loro irregolarità (perturbazioni), la librazione della Luna (il fenomeno per cui la Luna non mostra esattamente sempre la

stessa faccia), la stabilità del sistema solare. I grandi matematici del tempo (Eulero, Lagrange, Laplace,...) ottennero successi considerevoli e premi delle Accademie. Studiando le perturbazioni del più lontano dei pianeti, Saturno, l'astronomo Herschel puntava il telescopio in un'area inesplorata del cielo, trovando un nuovo pianeta cui fu imposto il nome di Urano.

Ma l'assetto del sistema solare poteva entrare in crisi: Saturno avrebbe conservato per sempre i suoi anelli? Giove i suoi satelliti? E la Luna si sarebbe accontentata di guardare sempre la Terra da lontano o un bel giorno le sarebbe caduta addosso? L'uomo che ci liberò da queste paure, ricordò Arago, fu Laplace, che in una monumentale opera (*Traité de mécanique céleste*) dimostrò la stabilità del sistema solare: se fosse pure intervenuta qualche piccola variazione di orbita, questa non sarebbe stata l'inizio della catastrofe, ma gradualmente il sistema solare avrebbe ripreso la sua configurazione di equilibrio.

Alla base di questi formidabili successi vi fu un uomo, Niccolò Copernico, e un libro stampato a Norimberga nel 1543: il *De Revolutionibus orbium coelestium*.

Cronologia dell'Università di Ferrara

- 1391, 4 marzo Fondazione dello Studio con bolla di papa Bonifacio IX su istanza di Alberto V d'Este. Lo Studio comprende le Università dei legisti, di arti e medicina e di teologia.
- 1402 Riapertura delle università. Il 10 ottobre viene concessa la prima laurea, in diritto, a Fontana Bonanno di Modena. Sono presenti giuristi famosi: Antonio da Budrio e Pietro d'Ancorano.
- 1442 Leonello d'Este fa eleggere, come organo di governo dello Studio, una commissione di sei Riformatori. Cominciano ad essere compilati gli Statuti delle Università e dei Collegi dottorali che conferiscono le lauree.
- 1474 Primo rotulo completo dell'Università: i lettori sono 49, 22 per l'università dei legisti, 29 per arti e medicina.
- 1503, 31 maggio Laurea a Ferrara di Niccolò Copernico.
- 1567 Il Magistrato dei Savi ordina la concentrazione delle scuole in Palazzo Paradiso, sede dell'Università fino al 1963.
- 1613 Sono emanate le *Nuove Costituzioni sopra lo Studio di Ferrara*.
- 1742 *Costituzioni* di Ranieri d'Elci.
- 1771 *Costituzioni di papa Clemente XIV*. Riforma voluta da mons. Giammaria Riminaldi.
- 1804 Soppressione dell'Università, sostituita da un Liceo dipartimentale e da una Scuola speciale di idraulica.
- 1816, 1 febbraio Viene ripristinata l'Università pontificia.
- 1824, 28 agosto La bolla *Quod divina sapientia* regola l'insegnamento universitario nello Stato pontificio. Ferrara è classificata università secondaria, costituita da quattro facoltà: Teologia, Giurisprudenza, Medicina e Matematica.
- 1860, 14 febbraio L'Università di Ferrara è dichiarata Università libera con decreto del Governatore delle Province dell'Emilia, Luigi Carlo Farini.
- 1862-63 Entra in vigore un nuovo Statuto dell'Università che contempla la facoltà di Giurisprudenza, Matematica, Medicina (per i primi anni) e le scuole di Veterinaria, Farmacia e Notariato.
- 1892 Il rettore Giovanni Martinelli celebra il V Centenario della fondazione dell'Università.
- 1914-15 Con i suoi 560 studenti l'Università di Ferrara è la più frequentata tra le università libere.

- 1923, 30 settembre La riforma Gentile impone la chiusura delle facoltà incomplete. A Ferrara rimangono Giurisprudenza e Medicina; viene completata Scienze matematiche, fisiche e naturali, con le lauree in matematica, chimica e scienze naturali; vengono soppressi i corsi incompleti di ingegneria e medicina.
- 1942, 8 agosto L'Università di Ferrara diventa università statale, intitolata a Italo Balbo (scomparso in un incidente aereo).
- 1951-52 Viene inaugurato il corso di laurea in scienze biologiche; il corso di laurea in matematica si scinde in matematica, fisica e matematica e fisica (quest'ultimo poi soppresso).
- 1966-67 Viene istituito presso la facoltà di Scienze il corso di laurea in scienze geologiche.
- 1969-70 Viene istituita la facoltà di Magistero, con il corso di laurea in materie letterarie e poi anche con un corso di laurea in pedagogia.
- 1971-72 La facoltà di Farmacia apre un corso di laurea in chimica e tecnologia farmaceutiche.
- 1989-90 È istituita la Facoltà di Ingegneria, con tre corsi di laurea.
- 1991-92 È istituita la Facoltà di Architettura, con quattro indirizzi.
- 1992-93 La Facoltà di Magistero si trasforma nella Facoltà di Lettere e Filosofia.
- 1997-98 È attivata la Facoltà di Economia.
- 2002-03 L'Università degli Studi di Ferrara è costituita da otto Facoltà: Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Farmacia, Ingegneria, Architettura, Lettere e Filosofia, Economia.

Notizie biografiche su Niccolò Copernico

- 19 febbraio 1473 Copernico nasce a Toruń in Polonia.
- 1483 Il padre muore.
- 1489 Lukasz Watzenrode, zio materno e tutore di Copernico, viene eletto vescovo di Warmia.
- 1491 Copernico lascia la scuola parrocchiale di Toruń per l'Università di Cracovia (Kraków).
- 1491-1495 Frequenta l'Università di Cracovia.
- 1496 Comincia gli studi di diritto a Bologna.
- 1497 Entra a far parte del Capitolo di Warmia, ricoprendo il posto di Canonico di Frombork *in absentia* attraverso i suoi vicari.
- 1500 È impiegato alla Cancelleria pontificia di Roma.
- 1501 Termina la triennale esenzione dagli obblighi del canonicato e si reca a Frombork; ottiene altri due anni di permesso per completare gli studi. Pur continuando gli studi di diritto, comincia lo studio della medicina, forse a Padova.
- 1503 Riceve un nuovo incarico come canonico-studioso presso la chiesa della Santa Croce a Wrocław, tenuto *in absentia* attraverso vicari. Consegue il titolo dottorale in Diritto canonico nell'Università di Ferrara (31 maggio).
- 1504-1507 Assieme allo zio, vescovo di Warmia, partecipa ai congressi locali per la designazione degli elettori alla camera bassa del parlamento polacco nel regno di Prussia, al Malbork, Elblag e Toruń.
- 1507 Viene nominato fisico privato del vescovo. Lavora al *Commentariolus* che contiene teorie dei moti celesti e costituisce il primo abbozzo della sua teoria eliocentrica. Il trattato viene inviato per lettera a varie persone.
- 1509-1510 Lascia la residenza vescovile di Lidzbark Warmiński e si sposta a Frombork.
- 1510-1512 Traccia una mappa della Warmia e dei confini occidentali del Regno di Prussia per la convenzione di Poznan del Consiglio del Re. Continua a tenere entrambi gli incarichi di cancelliere e supervisore del Capitolo.
- 1511 È nominato tesoriere del Capitolo.
- 1512 Con gli altri membri del Capitolo di Frombork giura obbedienza al re Sigismondo I di Polonia.

- 1512-1513 È rinominato cancelliere del Capitolo.
- 1513 Su richiesta del Concilio Laterano compila una proposta di riforma del calendario che invia a Roma.
- 1514-1516 Sollevato dai doveri amministrativi del Capitolo, acquista e allestisce una casa adatta alle sue osservazioni astronomiche, con una specola sul retro.
- 1516-1519 È promosso amministratore della proprietà del Capitolo.
- 1517 Porta avanti 29 ispezioni rurali, e fa acquisire nuovi possedimenti al Capitolo.
- 1518 Porta avanti 16 ispezioni rurali. Ritorna alla osservazione dei pianeti dopo l'interruzione di numerosi anni.
- 1519 Traccia una mappa della parte occidentale del delta della Vistola. Completa la prima stesura del suo trattato sul conio delle monete e lo sottopone alla convenzione degli stati prussiani. Porta avanti 18 ispezioni rurali. Si dimette da amministratore capo e riassume la carica di cancelliere del capitolo di Frombork.
- 1520 Fa parte della ambasciata polacca al Gran Maestro dei Cavalieri teutonici che chiedeva la restituzione di Braniewo (Braunsberg). È rinominato amministratore della proprietà del Capitolo. Organizza la difesa di Olsztyn contro i cavalieri teutonici.
- 1521 Nominato Commissario per la Warmia nella negoziazione dei territori occupati dai cavalieri teutonici, si dimette da amministratore e va a Frombork, in qualità di ispettore.
- 1522 Presenta il suo trattato sul conio delle monete al congresso degli stati del Regno di Prussia a Grudziadz.
- 1523 È nominato amministratore generale per la sede arcivescovile della Warmia.
- 1523-1524 È nominato al doppio incarico di cancelliere e di plenipotenziario del Capitolo.
- 1524 Scrive *De octava sphaera*, lettera a Bernard Wapowski, canonico della Chiesa di Cracovia e segretario del re di Polonia, in cui ricusa i calcoli di Joannes Werner, astronomo di Norimberga, riguardanti il moto delle otto sfere celesti.
- 1524-25 È nuovamente designato amministratore e plenipotenziario del Capitolo.
- 1526 Assiste Bernard Wapowski, segretario del re, nella redazione di una carta del regno di Polonia e del granducato di Lituania.
- 1528 Lavora alla stesura finale del suo trattato sulle monete.
- 1528-1529 È nuovamente nominato cancelliere del Capitolo.
- 1530-1532 È nominato approvvigionatore del capitolo di Frombork.
- 1531-1537 È rinominato ispettore del Capitolo.

- 1537 Riceve la conferma reale della sua candidatura tra i quattro contendenti per la sede arcivescovile della Warmia.
- 1537-1538 È nominato ispettore alle armi e alle difese della fortezza di Frombork e supervisore ai testamenti.
- 1538 Si dimette da canonico della Chiesa della Santa Croce di Wrocław, incarico mai direttamente esercitato (Copernico non fu mai a Wrocław) ma solo tramite un vicario. È nominato deputato per il Capitolo.
- 1538-1539 Sospettato di concubinaggio, è costretto dal vescovo Joannes Dantiscus (Dantyszek) a mandar via la propria governante e un procedimento della legge canonica viene avviato contro di lui, ma nulla emerse in merito alle accuse che furono alla fine lasciate cadere.
- 1539 Georg Ioachim von Lauchen (Rheticus), professore di matematica a Wittenberg, visita Copernico per conoscere dettagli della sua teoria e per aiutarlo a preparare la stampa del *De Revolutionibus*.
- 1540 È nominato capo tesoriere per le costruzioni del Capitolo.
- 1541 Dopo molte revisioni, Copernico consegna a Retico il manoscritto del *De Revolutionibus* per la pubblicazione.
- 1542 Il libro di Copernico sulla trigonometria, estratto di alcuni capitoli del *De Revolutionibus*, viene pubblicato a Wittenberg.
- 1543 Il *De Revolutionibus Orbium coelestium* viene pubblicato a Norimberga.
- 21 maggio 1543 Copernico muore a Frombork.

Notizie tratte dal sito del Museo Copernico di Frombork: www.frombork.art.pl/Ang01.htm, traduzione e adattamento di M.T. Borgato.

Sezioni della mostra

I

Studenti e dottori nel primo secolo dello Studio ferrarese

II

Copernico tra i laureati illustri del Cinquecento

III

L'Università dalla Controriforma al secolo XVIII

IV

Studenti e dottori ferraresi nel Risorgimento italiano

V

Immagini del Novecento

Studenti e dottori nel primo secolo dello Studio ferrarese

Inaugurato nel 1391, se non si seguono le indicazioni che lo vogliono fondato da Federico II, lo Studio ferrarese nacque in pompa magna sul modello degli studi di Bologna e Parigi, come Studio completo di tutte le facoltà “lecite”: diritto, arti e medicina e teologia. In realtà, fino a metà del secolo XV, dovette funzionare essenzialmente come erogatore di lauree, attraendo studenti stranieri o scontenti di Bologna e di Padova, ai quali venivano conferiti titoli dottorali da docenti famosi, spesso a Ferrara per impieghi presso la Corte estense. Si devono a Leonello d’Este la prima organizzazione statutaria delle Università dello Studio e i primi pagamenti stabili a docenti. Con Ercole I la struttura dello Studio fu completata. I provvedimenti di questi due principi riflettevano i problemi dello Studio: Leonello aveva voluto assicurare ad esso un’autonomia dalle oligarchie cittadine, nominando a governarlo una commissione formata da sei Riformatori; Ercole, dovendo provvedere ad un finanziamento stabile, poneva le spese dello Studio a carico della comunità.

Per tutto il secolo XV lo Studio laureò studenti estensi, italiani e stranieri. Dal 1400 al 1499 i laureati estensi furono 365, gli italiani 1023, gli stranieri 433, per un totale di 1457 laureati. Vi furono però forti discontinuità nei vari decenni del secolo: dal 1400 al 1439 complessivamente i laureati estensi furono soltanto 21, gli italiani 81, gli stranieri 29; tra il 1440 e il 1449 i laureati estensi furono 17, gli italiani 69, gli stranieri 26, per un totale di 95 laureati. Tra il 1450 e il 1459 si ebbero 201 laureati, 284 tra il 1460 e il 1469, 254 tra il 1470 e il 1479, 203 tra il 1480 e il 1489, 309 tra il 1490 e il 1499; negli stessi periodi i laureati stranieri furono rispettivamente 54, 72, 104, 55, 93.

I laureati stranieri provenivano da quasi tutti i paesi europei: Germania, Belgio, Olanda, Francia, Austria, Inghilterra, Ungheria, Polonia, Cechia, Spagna e Portogallo, paesi balcanici e isole greche. Il gruppo più consistente era originario dei paesi di lingua tedesca, ma molto notevole era anche l’afflusso di studenti dalla Fiandre e dall’Olanda (la prima università olandese, Leida, fu aperta nel XVI secolo).

La procedura di laurea era molto complessa. Per prima cosa ci si rivolgeva ad un dottore del Collegio che verificava la preparazione del candidato, seguivano poi la discussione privata e una discussione pubblica dei “puncta”. Il laureando doveva aver seguito lezioni per un numero di anni prescritti dagli statuti, a Ferrara o in un altro ateneo, e soprattutto sborsare una cifra rilevante (per il titolo dottorale in diritto canonico 25 ducati, 45-50 ducati per il

dottorato *in utroque*: ricordiamo che il ducato era una moneta, corrispondente al fiorino e allo zecchino veneziano, contenente circa 3,5 grammi d'oro puro).

In realtà per gli stranieri ci si accontentava di vaghe indicazioni sulla frequenza in altri studi: il presentatore aveva tutto l'interesse a non perdere un compenso non trascurabile, i dottori collegiati, giudici dell'esame pubblico, avevano tutto l'interesse a non essere severi, dato che anche a loro capitava di dover presentare candidati. Così il dottorato poteva ridursi a poco più di una cerimonia ed essere impegno più di giorni che di mesi.

Alla fine del Quattrocento ben poche verità si insegnavano nelle università. La filosofia naturale era filosofia scolastica, un complicato insieme di precetti che dalla fisica di Aristotele prendeva la sola verità ivi riconosciuta, che cioè ogni conoscenza inizia dai sensi. L'esperienza però era subito abbandonata per seguire in tutto e per tutto le autorità che avevano infittito di precetti e di sottigliezze ogni argomento. L'astronomia insegnava che la Terra era rotonda, ma che era al centro di un universo finito a forma di palla, con al bordo il cielo delle stelle fisse. La medicina, oltre a qualche rimedio di buon senso suggerito dalla pratica, era un coacervo di false dottrine, consacrate dall'autorità di Galeno e dei grandi medici del Medioevo. Il diritto canonico era un complesso di disposizioni pontificie, raccordate tra loro dal monaco Graziano, che miravano ad affermare il primato del Pontefice in ogni attività umana. Il latino in cui si insegnava era una lingua assai corrotta, mai usata nell'antichità. Cosa si insegnava dunque all'università? Innanzi tutto che esisteva una gerarchia con a capo il Papa e l'Imperatore, poi che per ogni cosa era più importante la rituale presentazione che l'effettiva competenza. Infine la pergamena della laurea, profumatamente pagata, legittimava i medici a "curare" gli ammalati e i giuristi a risalire i gradi delle alte cariche ecclesiastiche e civili.

Non deve meravigliare quindi che giovani di grande qualità, nobili come Giovanni Pico della Mirandola, o di elevata condizione sociale come Ludovico Ariosto (o alcuni decenni dopo Torquato Tasso), non abbiano terminato gli studi universitari e che Copernico abbia trascorso nelle Università quasi dodici anni, per una laurea in diritto canonico, conseguibile in meno di metà tempo. In realtà le Università di Bologna, Pavia, Ferrara e Padova erano soprattutto "società di discepoli e di maestri", dove i giovani venivano a contatto con i migliori intellettuali dell'epoca e potevano apprendere dalle lezioni e dalle conversazioni private ben di più che nelle lezioni cattedratiche. Copernico vi imparò il meglio dell'astronomia, a contatto con l'esperto Domenico Maria Novara, apprese a tradurre i testi greci, si formò un abito mentale di rigore.

1

1391, 4 marzo. Bolla "In supreme dignitatis" di papa Bonifacio IX

AUFe, cassaforte: *pergamena*.

Papa Bonifacio IX, il 4 marzo 1391, su istanza di Alberto V d'Este, marchese di Ferrara, istituiva lo Studio generale sul modello di quelli di Bologna e di Parigi, con il diritto di conferire titoli dottorali in ogni facoltà lecita: teologia, diritto canonico e civile, medicina e arti. Per quanto riguardava i titoli dottorali la bolla recitava: "quodque illi qui processu temporis Bravium meruerint in illa facultate, in qua studuerint obtinere, sibi que licentiam docendi ut alios erudire valeant, ad Doctoratus, seu Magisterii honorem petierint elargiri per Doctorem seu Doctores aut Magistrum seu Magistros illius facultatis in qua examinatio fuerit facienda."

Lo Studio del 1391 non fu il primo ad operare nel territorio ferrarese. Nel 1316 infatti, per contrasti sorti tra il Podestà di Bologna e i due Rettori dell'Università giuridica, lo Studio di Bologna abbandonò la città e si ritirò ad Argenta. Solo dopo molte trattative, gli studenti accettarono di rientrare e non senza forti garanzie di autonomia e una punizione esemplare al figlio del Podestà che aveva molestato i Rettori e che fu costretto all'esilio.

Lo Studio ferrarese cominciò a funzionare grazie al trasferimento da Bologna di un giurista famoso, Bartolomeo da Saliceto, seguito da un buon numero di studenti. Ma dopo qualche anno non dava segni di attività, mentre solo agli inizi del secolo XV cominciarono ad essere conferite le lauree.

Bonifacio IX (Pietro Tomacelli, 1350 ca-1404), nato a Napoli verso il 1350, frequentò lo Studio napoletano. Nel 1381 fu nominato cardinale e il 2 novembre 1389 fu eletto papa dai cardinali di obbedienza romana. Dal 1378 era in atto lo scisma occidentale: al pontefice avignonese Clemente VII aderivano Francia, Scozia, Aragona e Castiglia; a Bonifacio IX l'Impero con Polonia, Ungheria, Scandinavia, Inghilterra, Portogallo e Italia. Nello stesso Stato pontificio il potere papale era malsicuro: le Marche, la Romagna, Bologna aspiravano ad una crescente autonomia.

In questo contesto la fondazione delle Università di Ferrara (1391) e di Fermo (1398) costituiva un modo di riaffermare l'autorità pontificia. Il governo temporale di Bonifacio IX fu duramente criticato dai contemporanei per il suo fiscalismo e il suo nepotismo, avendo egli riempito la curia di congiunti influenti. Morì quando i tentativi di superare lo scisma volgevano al successo, nel 1404.

I primi stanziamenti noti a favore dello Studio ferrarese risalgono a Leonello d'Este. Della metà del Quattrocento sono i più antichi Statuti delle Università e dei Collegi dottorali.

Sorbelli, 114; Visconti, 5-8; *DBI* (Esch A.) XII, 170-183; Balboni. (lp)

2

Ritratto di Alberto V d'Este (1347-1393)

Giannandrea Barotti, *Memorie storiche di letterati ferraresi, volume primo*, Ferrara, Stamperia Camerale, 1777. Folio, pp. VIII-344, frontespizio, antiporta e 30 tavole con ritratti collocate davanti alle corrispondenti notizie biografiche.

Alberto d'Este (V), figlio naturale di Obizzo III, poi legittimato, nacque a Ferrara nel 1347. Arrivò al potere con la morte del fratello Niccolò II nel 1388. Insieme avevano dovuto fronteggiare l'insurrezione ferrarese del 1385 per l'esasperato fiscalismo di Tommaso da Tortona. Alberto V si alleò con i milanesi contro i bolognesi e i padovani. Nel febbraio del 1391 si recò a Roma in abito da pellegrino, ottenendo da Bonifacio IX la cancellazione del debito estense verso la Camera apostolica, una nuova disciplina dei vincoli ecclesiastici sulle proprietà terriere e la fondazione dello Studio (4 marzo 1391), con privilegi analoghi a quelli delle Università di Bologna e Parigi. I ferraresi per premio del successo ottenuto gli fecero erigere, lui vivente, la statua che si trova sulla facciata della cattedrale (e in copia nella sede del Rettorato). Morì nel 1393, dopo aver ottenuto la legittimazione del figlio naturale Niccolò (III).

Chiappini L., 83-96. (lp)

3

Ritratto di Leonello d'Este (1407-1450)

Giannandrea Barotti, *Memorie storiche di letterati ferraresi, volume primo*, Ferrara, Stamperia Camerale, 1777.

Figlio naturale di Niccolò III e di Stella dei Tolomei, Leonello fu educato dal celebre umanista Guarino Veronese. Nel 1441 il padre lo legitimò, designandolo suo successore al governo di Ferrara al posto del figlio legittimo Ercole. Leonello fu marchese di Ferrara dal 1442 al 1450, quando la morte prematura lo sorprese nella delizia estense di Belriguardo. Gli successe il fratello Borso. La breve età di Leonello d'Este fu tra le più felici per le lettere, le scienze e le arti a Ferrara. Alla sua corte lavorarono artisti come Pisanello, Iacopo Bellini, Leon Battista Alberti e il giovane Andrea Mantegna. Leonello fu anche il secondo fondatore dell'Università di Ferrara che riaprì nel 1442, preoccupandosi di assicurarle un finanziamento stabile e di procurarle docenti famosi. Si deve a Leonello anche il primo statuto conosciuto, quello dell'Università dei giuristi emanato il primo gennaio 1447. Un esemplare della *Confirmatio Statutorum iuristarum huius nostri celeberrimi Studii* è conservato nell'Archivio di Stato di Modena (Cancelleria Marchionale, "Leonelli et Borsii decreta, 1447 ad 1454"). Titoli dei capitoli: 1. Ad quid spetialiter teneatur rector. 2. De iuramento potestatis, officialis bance stipendiarorum et officialis bulletarum communitatis Ferrarie. 3. De iurisdictione rectoris circa ius reddendum. 4. De iuramento scolarium. 5. De scolaribus matriculandis et quantum solvere teneantur. 6. De repetitionibus vel disputationibus faciendis per doctores licentiatos vel scolares legentes Ferrarie. 7. Quod doctores legentes non possint sumere advocaciones. Pubblicati da Secco Suardo e Caputo.

Secco Suardo, 213-223; Caputo (1992); Chiappini L., 119-134. (lp)

4

Ritratto di Giovanni Bianchini

Giannandrea Barotti, *Memorie storiche di letterati ferraresi, volume primo*, Ferrara, Stamperia Camerale, 1777.

Giovanni Bianchini, probabilmente ferrarese (ma la disputa sulle sue origini bolognesi fu molto viva nel Settecento), fu impegnato per tutta la sua vita in importanti cariche amministrative presso la Corte estense, prima con Niccolò III, poi con Leonello, infine con Borso, fino al suo collocamento a riposo nel 1457. La sua opera più celebre, le *Tabulae astrologiae*, nella quale effettuava una correzione e un adattamento delle tavole di Alfonso X, fu offerta in dono da Borso all'imperatore Federico III. L'esemplare di dedica, riportato in Italia, si trovava nella biblioteca Bentivoglio, dalla quale è passato alla biblioteca Ariosteia di Ferrara (Ms. cl. I, 147).

L'opera matematica e astronomica di Giovanni Bianchini è importante e in buona parte inedita. Le sue *Tabulae astrologiae* furono stampate a Venezia nel 1495 e nel 1526 ed ebbero larga diffusione fino a metà del Cinquecento. Il carteggio matematico tra Bianchini e Regiomontano (1463) è noto fin dal Settecento. La *Compositio instrumenti* (dedicata a Leonello d'Este), un breve trattato sulla costruzione di uno strumento per misurare le distanze, è stata pubblicata nel 1991. Resta ancora da compiere una ricognizione sistematica dei manoscritti del Bianchini e da pubblicare la sua opera scientifica più interessante, pervenutaci in più copie: *Tractatus decem arithmetici, algebraici, geometrici, astronomici*. Quest'opera, nota anche come *Flos Almagesti*, è un ampio compendio dell'*Almagesto*, con elementi di novità, e contiene anche un'esposizione sistematica del calcolo aritmetico.

Borsetti, 23-25; Gerl; Pepe (1998,1). (lp)

5

1454, 4 gennaio. *Cancellaria ducale, atto amministrativo di Giovanni Bianchini*. Atto per notar Francesco de Magno.

Ferrara, collezione privata: pergamena.

Regesto: ser Giovanni de Blanchinis, fattore generale e procuratore del duca di Modena e Reggio, marchese estense, conte di Rovigo etc., agendo in nome anche di ser Pietro de Lardi, l'altro fattore ducale, investe il n. h. Albrico de Manfredis, cittadino ferrarese, qm ser Giovanni, in linea esclusiva maschile, dei seguenti immobili: 1) –180 tornature poste a Fusignano in Romagna in località Ronchi, confin. col duca, coi Corelli de Fusignano, con la via che separa il comune predetto da Bagnacavallo. 2) –100 tornature già selvose ora arative poste ivi e confin. col duca, col fiume di Fusignano e colla via predetta. 3) –300 tornature già selvose e ora arative, poste ivi dall'altra parte del fiume, confin. coi beni di Sant'Alberto, col duca, col fiume predetto e colla via della Strepada; beni dei quali era già stato investito dal qm Lionello d'Este, fratello di Borso, con atto di ser Filippo Bendidio, notaio ferrarese il 23/3/1446.

Documento dell'attività pubblica dell'astrologo Giovanni Bianchini, fattore generale con Pietro Lardi e quindi amministratore della Cassa Ducale. Gli Estensi erano stati insigniti del titolo di duchi di Modena e Reggio dall'imperatore Federico III nel 1452, non ancora del titolo ducale di Ferrara, feudo pontificio.

Pepe (1998,1); Folin. (lp)

6

Statuta Collegii ferrariensis Doctorum utriusque iuris (Sec. XV) [1456]

AUFe, Serie II Miscellanea n. 101: *pergamena*, cc. 65, mm 212x156.

Questi statuti, pubblicati da Ferrante Borsetti nel 1735 in modo incompleto, ci sono pervenuti attraverso due copie manoscritte dell'Archivio Storico dell'Università di Ferrara, una su pergamena del Quattrocento e l'altra del Settecento.

Essi rimasero sostanzialmente immutati per tre secoli, dal 1481 al 1771. La Costituzione di Clemente XIV (punto XXV) toglieva ai Collegi dottorali la facoltà di conferire le lauree e la assegnava al Collegio dei riformatori dell'Università. I Collegi continuarono ad esistere con compiti ridotti di coordinamento locale delle professioni giuridiche. Degli statuti dei dottori giuristi gran parte era costituita dalle regole per il conferimento delle lauree. In particolare i capitoli VI-XV regolavano la promozione alle lauree, la presentazione degli scolari al dottorato, le modalità dell'esame di dottorato, le votazioni per l'approvazione dei dottori.

Visconti; Caputo (1952-53).(lp)

7

Ritratto di Ercole I d'Este (1431-1505)

Giannandrea Barotti, *Memorie istoriche di letterati ferraresi, volume primo*, Ferrara, Stamperia Camerale, 1777.

Figlio legittimo di Niccolò III e di Rizzarda di Saluzzo, Ercole fu posposto nella successione ai fratellastri Leonello e Borso, alla cui morte divenne duca nel 1471. Educato a Napoli, sposò nel 1473 Eleonora d'Aragona, che gli portò una ricca dote. Principe guerriero e attento amministratore, Ercole diede un impulso decisivo al riassetto urbanistico di Ferrara. Protesse le arti e conferì una forma organizzativa stabile allo Studio ferrarese, obbligando i sudditi che volessero seguire studi universitari ad iscriversi a Ferrara, stabilendo esenzioni dalle imposte per gli studenti stranieri, regolando il finanziamento dello Studio, che veniva messo a carico dell'amministrazione cittadina, mentre il duca provvedeva alle spese delle fortificazioni. All'età di Ercole I appartiene il primo *Rotulo* completo dello Studio ferrarese nel quale sono indicate le letture per l'anno 1473-74. Tra l'età di Borso e quella di Ercole I si colloca il primo statuto dei dottori teologi: *Statuti almi Collegii ferrariensis excellentissimorum Patrum theologorum nec non Decreta ab iisdem Patribus variis Temporibus urgenti Necessitate effecta* (Ferrara, Biblioteca Ariosteana, ms Cl. I, 380). Si tratta di un codice pergameneo rilegato in pelle rossa (sec. XVIII) di mm 230x165.

Le pp. 1-35 sono state compilate entro il 1474. Le pp. 36-40 sono bianche. La p. 41 reca l'intestazione: *Decreta. Opera D. Hieronimi Bovii huius almi Collegii Theol. Decani meritissimi eiusdemque aere ornamento conscripta, 1582*. La p. 43 porta il titolo dello statuto del 1582, seguono successivi statuti fino al 1744. Nelle pp. 85-91 sono trascritti lo statuto del 1435 e altri documenti. La p. 92 è bianca, Seguono dieci pagine non numerate di carte con l'indice degli Statuti La prima parte tratta della costituzione e dell'ordinamento del Collegio. La seconda, divisa in nove capitoli, disciplina il conferimento dei titoli dottorali (licenza e dottorato). In data 10 dicembre 1467 gli Statuti teologici furono approvati dal vescovo di Ferrara Lorenzo Roverella (editi dal Borsetti). Gli statuti dei dottori teologi sono stati pubblicati da Caputo.

Borsetti, I, 62-77, 92-93; Caputo (1977); Chiappini L., 163-230. (lp)

8

Statuta almi Collegii artium et medicinae Doctorum ferrariensium (anno 1485)

AUFe, Serie Miscellanea, n. 101: ms perg. pp. 67, mm 202 x 144.

Pubblicati in parte dal Borsetti, in una redazione successiva approvata da Urbano VIII del 1644, gli Statuti del 1485 restarono in vigore fino al 1680, quando subentrarono gli statuti del card. Acciaiuoli (stampati a Ferrara, dagli eredi di Giulio Bulzoni Gigli) che regolamentarono il Collegio fino alle Costituzioni di Clemente XIV. Il ms comprende un proemio e ventotto capitoli. Gli statuti riguardavano l'ordinamento dei Collegi e degli esami di dottorato e di licenza che si svolgevano davanti al Collegio: il modo di presentare gli scolari, gli argomenti ("puncta") su cui vertevano le discussioni, l'esame per i chirurghi ecc.

Borsetti, I 104-118; Caputo (1962). (lp)

9

s.d. [sec. XVI] *Statu<ta> Universitatis scientiae, medicinae et artium civitatis Ferrariae*

ASFe, Biblioteca, Manoscritti, r.c. n. 1432: Membr., mm 335 x 235, cc. 67.

Gli Statuti dell'Università di Ferrara di arti e medicina furono pubblicati dal Borsetti nel 1735; essi sono contenuti anche in un codice dell'Archivio di Stato di Ferrara acquistato a Londra in asta da Sotheby's nel 1972. I moderni editori concludono che gli statuti contenuti nel codice sono stati deliberati ed approvati tra il 1485 e il 1489. Tuttavia essi devono essere stati rivisti certamente dopo il 1496, dato che è indicato un compenso per il Rettore di 120 lire ferraresi deliberato in tale data (c. 9v). Questo statuto è molto più completo di quello dei legisti. Contiene non solo l'ordinamento dell'Università degli scolari: le regole per l'elezione del Rettore e dei Consiglieri, la disciplina delle funzioni del bidello, i privilegi e i doveri degli scolari ecc., ma anche una disciplina delle letture con indicazioni sommarie dei contenuti di alcune di queste. Il codice dell'Archivio di Stato è stato pubblicato da V. e R. Caputo.

Borsetti, I, 364-437; Caputo (1990). (lp)

10

1458-1514. *Matricola collegii notariorum civitatis Ferrariae*

ASFe, Archivio notarile antico di Ferrara, s. n.: Membr., mm. 365 x 255, cc. 121.

"Questa è la matricola del collegio dei notai della città di Ferrara e del suo distretto, fatta e istituita a lode e gloria di Dio onnipotente e della gloriosissima Madre Vergine Maria e dei Santi Giorgio e Aurelio, protettori e difensori di questa nostra città di Ferrara e di tutta la corte celeste trionfante, nonché ad onore, esaltazione e governo pacifico dell'illustrissimo ed eccellentissimo principe e signore nostro don Borso, per grazia di Dio duca di Modena e Reggio, marchese Estense e conte di Rovigo ecc., e ad arricchimento e buon governo di questa in-

clita città di Ferrara e di tutti i cittadini e di chiunque altri in essa abiti, e scritta da me Giovanni Maria, figlio del quondam Simone Pittore, pubblico notaio ferrarese, nonché notaio scelto per descrivere questa matricola per mezzo degli uomini chiarissimi e ufficiali di detto collegio, al tempo del santissimo padre in Cristo e signore Pio II, papa per divina provvidenza, nell'anno primo del suo pontificato, e del serenissimo principe e signore Federico, imperatore dei Romani per divina provvidenza e sempre augusto e re di Boemia ecc. Sono descritti nel presente volume i notai soprannumerari dello stesso collegio che così si rinvergono descritti nella vecchia matricola e successivamente quelli che perverranno con esito favorevole all'ordine dei soprannumerari". (af)

11

1419, 14 marzo. *Privilegio di dottorato in medicina concesso a Gulielmus de Delf, olandese*. Atto per notar Pietro Lardi

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Pietro Lardi, matr. 43, pacco 1, schede, 1418-1423.

Pardi, 12-13. (af)

12

1460, 21 marzo. *Privilegio di dottorato in diritto canonico concesso a Claudinus Laterii de Delphinatu, francese*. Atto per notar Ludovico Miliani

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Ludovico Miliani, matr. 100, pacco 4, 1458-1474.

Pardi, 36-37. (af)

13

1462, 21 maggio. *Privilegio di dottorato in diritto canonico concesso a Thomas Paslewe, inglese*. Atto per notar Ludovico Miliani

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Ludovico Miliani, matr. 100, pacco 4, 1458-1474.

Pardi, 40-41. (af)

14

1468, 12 aprile. *Privilegio di dottorato in diritto civile concesso a Pandolfo Collenuccio da Pesaro*. Atto per notar Ludovico Miliani

ASFE, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Ludovico Miliani, matr. 100, pacco 4, 1458-1474.

Traduzione italiana del privilegio: "Nello stesso anno (1468) e indizione (1^a), il giorno martedì 12 del mese di aprile, a Ferrara, nel palazzo vescovile, nella consueta saletta verde, presenti gli onorevoli signori Giovanni Andrea Fontana, Andrea Caligi, cittadini e notabili di Ferrara, Baldassarre, figlio del quondam ser Bernardo Cimatori di Reggio, cittadino di Ferrara e bidello della predetta Università ed altri, il predetto signor vicario del signor vescovo di Ferrara, cancelliere del predetto studio di Ferrara, nomina dottore in diritto civile il signor Pandolfo, figlio di Matteo Collenuccio da Pesaro, il quale ha studiato a Ferrara, presentatogli ieri dai signori Laumedonte Sacrato, dottore in legge, e signor Alberto Trotti, dottore in diritto civile e canonico, e sottoposto oggi ad un privato esame dai signori dottori del collegio di diritto civile e canonico di Ferrara e dagli stessi tutti unanimemente, e nessuno di essi discordante, approvato ecc., al quale il detto signor Laumedonte consegna le insegne ecc."

Pandolfo Collenuccio, nato a Pesaro nel 1444, seguendo la tradizione familiare (suo padre era stato allievo di Vittorino Da Feltre) si dedicò agli studi divenendo allievo di Guarino Veronese. Nel 1469 sposò Beatrice Costabili di Ferrara. Fu al servizio degli Sforza come diplomatico e, su designazione di Lorenzo il Magnifico, podestà di Firenze. Nel 1491 era consigliere del duca Ercole I d'Este che lo inviò come ambasciatore presso il Papa e l'Imperatore. Nel 1500 era legato presso Cesare Borgia, che appoggiò nella conquista della Romagna. Imprigionato dagli Sforza fu strangolato in carcere a Pesaro nel 1504. In una vita così intensa trovò anche il modo di attendere a studi approfonditi: fu traduttore di Plauto, letterato, storico e pedagogista.

Pardi, 46-47. (af)

15

1469, 13 gennaio. *Privilegio di dottorato in medicina concesso a Hillebrandus Humbolt, de Westfalia, tedesco*. Atto per notar Ludovico Miliani

ASFE, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Ludovico Miliani, matr. 100, pacco 4, 1458-1474.

Pardi, 48-49. (af)

16

1482, 28 giugno. *Privilegio di dottorato in arti e medicina concesso a Giovanni Manardo*. Atto per notar Giovanni Miliani

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Giovanni Miliani, matr. 179, pacco 3, 1479-1483.

Allievo di Nicolò Leoniceno, Giovanni Manardo (1462-1526) fu uno dei più celebri medici umanisti: la sua opera fu rilevante nel campo della botanica farmaceutica, della dietetica e della dermatologia. Le sue *Epistolae medicinales* segnano il passaggio tra i *Consilia* medici quattrocenteschi e forme più moderne di dissertazioni scientifiche. La prima *Epistola* fu pubblicata nel 1500: sfortunatamente l'unico esemplare conosciuto andò perduto nella rivoluzione ungherese del 1956. Seguirono varie edizioni sempre più complete: la seconda, di Strasburgo del 1532, reca una prefazione di Rabelais. Il Manardo fu anche editore delle opere postume di Giovanni Pico della Mirandola (Venezia, 1498).

Ostojca. (af)

17

1484, 28 giugno. *Privilegio di dottorato in arti e medicina concesso a Domenico Maria Novara*. Atto per notar Tommaso Meleghini

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Tommaso Meleghini, matr. 237, pacco 5, 1465-1489.

“... in episcopali palatio... presentibus testibus vocatis et rogatis domino Bernardino quondam ser Iacobi de Zambotis... Peregrino cognomi-

nato el Bressan, portonario palatii episcopalis ferrariensis et aliis.

Egregius ac doctissimus vir dominus magister Dominicus Maria de Novaria, civis ferrariensis, olim studens Bononie et Ferrarie etc, presentatus heri per eximios artium et medicine doctores dominum magistrum Bonacursium Rugolettum et dominum magistrum Eganum de Florenis, cives ferrarienses, eius domini magistri Dominicimarie promotores, coram praefato domino vicario antedicti domini episcopi Ferrarie; suppositusque hodie privato examini dicti collegii ferrariensis in artium et medicine facultatibus taliter se habuit quod ab omnibus unanimiter et concorditer, ac nemine penitus discrepante, extitit approbatus ac sufficiens reputatus et habitus etc... Que insignia illico sibi tradidit praefatus dominus magister Bonacursius Rugolettus...”

Pardi, 76-77. (af)

18

Ritratto di Domenico Maria Novara

Giannandrea Barotti, *Memorie istoriche di letterati ferraresi, volume primo*, Ferrara, Stamperia Camerale, 1777.

Domenico Maria Novara nacque a Ferrara, e presso lo Studio ferrarese si laureò nel 1484. La sua famiglia discendeva da quel Bartolino da Novara chiamato alla fine del Trecento per la costruzione del Castello Estense; i Novara si erano inseriti nella città e possedevano il bel palazzo sito in via Cammello n. 22.

Il legame tra Copernico e Domenico Maria Novara fu anticamente attestato da Giovanni Antonio Magini: “Dominici Mariae ferrariensis... qui vir divino ingenio praeditus fuit Nicolai Copernici praeceptor”. Il Novara fu lettore di astronomia presso lo Studio bolognese dal 1483 al 1504, con uno stipendio annuo di lire centocinquanta bolognesi, corrispondenti a cinquanta ducati, e l’obbligo di redigere il taccuino, cioè l’oroscopo annuale per la città di Bologna. Cinque di questi pronostici rimangono e furono descritti da Pietro Riccardi nella sua *Biblioteca matematica italiana*. Novara morì a Bologna nel 1504, all’età di anni cinquanta e quindici giorni, fu sepolto

nella Chiesa dell'Annunziata fuori Porta San Mamolo. A Bologna abitava in una modesta casa in via Galliera.

A Bologna Copernico fece almeno tre osservazioni astronomiche, una delle quali è riportata nel *De Revolutionibus*, la altre sono due annotate su un esemplare a lui appartenuto delle *Tabulae alfonsinae* che si conserva nella Biblioteca di Uppsala, con altri libri di Copernico.

Il Novara osservò lo spostamento dell'asse terrestre, intercorso dai tempi di Tolomeo, in relazione alla precessione degli equinozi. Questo dato introduceva una nuova variabile nel già complicato sistema tolemaico e generava, in uno studioso coraggioso e determinato come il giovane Copernico, il desiderio di cambiarlo.

Sighinolfi. (lp)

19

1489, 26 settembre. *Privilegio di dottorato in arti concesso a Gregorius de Pest, ungherese*. Atto per notar Tommaso Meleghini

ASFE, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Tommaso Meleghini, matr. 237, pacco 5, 1465-1489.

Pardi, 84-85. (af)

20

Ritratto di Giovanni Pico della Mirandola

Ferrara, collezione privata: *incisione sec. XVIII*.

Giovanni Pico, conte di Concordia, nacque a Mirandola il 24 febbraio 1463. Dotato di ingegno straordinariamente precoce e di una memoria prodigiosa, a quattordici anni, studiando diritto canonico all'Università di Bologna, compilò un compendio delle *Decretali* di Gregorio IX, testo base per quell'insegnamento universitario. Nell'anno accademico 1479-80 Pico si trasferì nello Studio di Ferrara, che considerò la sua seconda patria. Nel Ferrarese acquistò una villa a Corbola, dove fu ospite anche il filosofo aristotelico Agostino Nifo, e vi tornò più volte nel corso della sua breve esistenza. A Ferrara gli studi umanistici impiantati da Guarino Veronese convivevano

con quelli a sfondo scientifico: medicina e scienze naturali, astrologia e astronomia. L'astrologia, materia universitaria, protetta a Corte, ha lasciato importantissime testimonianze nella storia dell'arte: il ciclo astrologico di Palazzo Schifanoia, le miniature della *Sfera Estense*. Meno celebri, ma ugualmente rilevanti, furono gli studi astronomici: Giovanni Bianchini compilò un nuovo *Almagesto* e nuove tavole astronomiche, aggiornamento delle *Tavole alfonsine*. A Ferrara nel 1472 fu pubblicata l'*editio princeps* della *Sfera* del Sacrobosco (da Andrea Belfortis), il testo base per l'insegnamento universitario dell'astronomia, insieme con la *Teorica dei pianeti* di Gerardo da Cremona. Curatore della stampa di queste opere astronomiche fu Pietro Bono Avogaro, per molti anni professore nello Studio di Ferrara. A Ferrara soggiornarono Peurbach e Regiomontano, che contribuirono al rilancio delle scienze astronomiche. Un medico umanista tra i più celebri, Niccolò Leonicensis, teneva all'Università anche lezioni di matematica e astronomia. Lo scetticismo sul valore dell'astrologia era diffuso nell'ambiente dello Studio ferrarese, anche se i professori, ubbidendo agli statuti, compilavano annualmente i pronostici per l'anno successivo (Pietro Bono Avogaro, Domenico Maria Novara ecc.). Contro l'astrologia Giovanni Pico scrisse una delle sue opere più celebri: *Disputationum in astrologiam libri duodecim*, pubblicata postuma nel 1496, due anni dopo che una mano omicida gli aveva tolto a Firenze prematuramente la vita, dedicata agli studi, ai viaggi, alle dispute filosofiche e teologiche che lo collocarono più volte ai margini dell'ortodossia.

Fioravanti; Folin. (lp)

21

Ritratto di Ludovico Ariosto con autografo

Giuseppe Petrucci, *Vite e ritratti di trenta Ferraresi illustri*, Bologna, Litografia Zannoli, 1833; folio, 218 pp. Ogni biografia è preceduta da un ritratto litografico e dalla riproduzione di un autografo.

Il più grande poeta ferrarese nacque a Reggio Emilia nel 1474 da Nicolò, capitano di Reggio e poi del Polesine per conto degli Estensi, e da

Daria Malaguzzi Valeri, primo di dieci figli. La famiglia si trasferì a Ferrara nella casa avita e Ludovico ebbe la sua prima educazione da un precettore privato, forse lo studente di legge Domenico Catabene di Argenta. Nel 1494 ottenne dal padre il permesso di dedicarsi esclusivamente agli studi letterari. Cominciò a comporre versi in latino, lingua dell'Università, e solo dopo il 1503 poetò quasi esclusivamente in volgare. Si fece notare in un primo momento come autore di commedie di imitazione classica, *La Cassaria* e *I Suppositi*; nel 1507 già leggeva alcuni canti dell'*Orlando Furioso* a Isabella d'Este, pubblicato in prima edizione nel 1516. Una parte rilevante della produzione letteraria dell'Ariosto riguarda il mondo universitario. Nella Satira VII parla dei suoi studi in legge: "volgendo testi e chiose". Nella commedia incompleta *I Studenti* (*La Scolastica*) ritrae figure del mondo universitario (il protagonista è uno studente innamorato della figlia di un professore).

L'Ariosto ebbe sempre rapporti difficili con gli Estensi che lo mandarono a governare la Garfagnana, terra di confine del Ducato. Quando morì nel 1533 fu sepolto nottetempo, senza funerale, nella chiesa di San Benedetto. Solo dopo diversi decenni un discendente fece costruire la sua tomba, da Giovanni Battista Aleotti, trasportata per volere del Gen. Miollis nell'attuale sala della Biblioteca Ariosteana.

Catalano, I 85-103. (lp)

22

1492, 13 agosto. *Privilegio di dottorato in diritto canonico e civile concesso a Tommaso Fusco (testimone Ludovico Ariosto)*. Atto per Notar Tommaso Meleghini

ASFe, Archivio Notarile Antico: not. Tommaso Meleghini, matr. 237, pacco 3, 1489-1494.

"... in palatio episcopali... presentibus testibus vocatis et rogatis spectabili viro domino Iacobo de Bacaleriis de Finali Mutine... et domino Ludovico Nicolai de Ariostis, cive et legum scholare ferrariensi et aliis..."

Ludovico Ariosto, probabilmente nel 1489, si iscrisse a Ferrara, obbedendo al padre Niccolò, all'Università dei giuristi. Nelle sue *Satire* ricorda di essere rimasto ben cinque anni scolaro giurista, con scarsi risultati, se non riuscì a conseguire il titolo dottorale del quale mai si fregiò. Il primo documento che collega l'Ariosto all'Università ferrarese è questo del 1492, nel quale compare come testimone della laurea in diritto canonico e civile di Tommaso Fusco, futuro segretario del card. Ippolito d'Este. Presiedeva la commissione di dottorato lo zio omonimo Ludovico, arciprete del Duomo. L'Ariosto vi figura come *legum scholaris*, egli si era però iscritto alle sole lezioni di diritto civile. Due altri documenti lo designano come *legum scholaris*, il testamento del padre del 1492 e la laurea di Giacomo Bazalero di Finale, poi rettore dell'Università dei giuristi, alla quale fu testimone il 15 maggio 1493 (Atto per Notar Tommaso Meleghini, matr. 237, pacco 3, 1493-94, c. 4r). Si tratta per entrambe le lauree dello stesso notaio che registrò la laurea di Copernico e la seduta si svolse nello stesso posto: "in palatio episcopali sub lodia horti".

Ludovico Ariosto tenne anche presso l'Università di Ferrara un'orazione latina per l'inaugurazione degli studi, edita da Giambattista Pigna col titolo *Ad Alphonsum ferr. Ducem III*, in una rielaborazione successiva. Già pubblicato da Catalano.

Catalano, I 85-103, II 36-40. (lp)



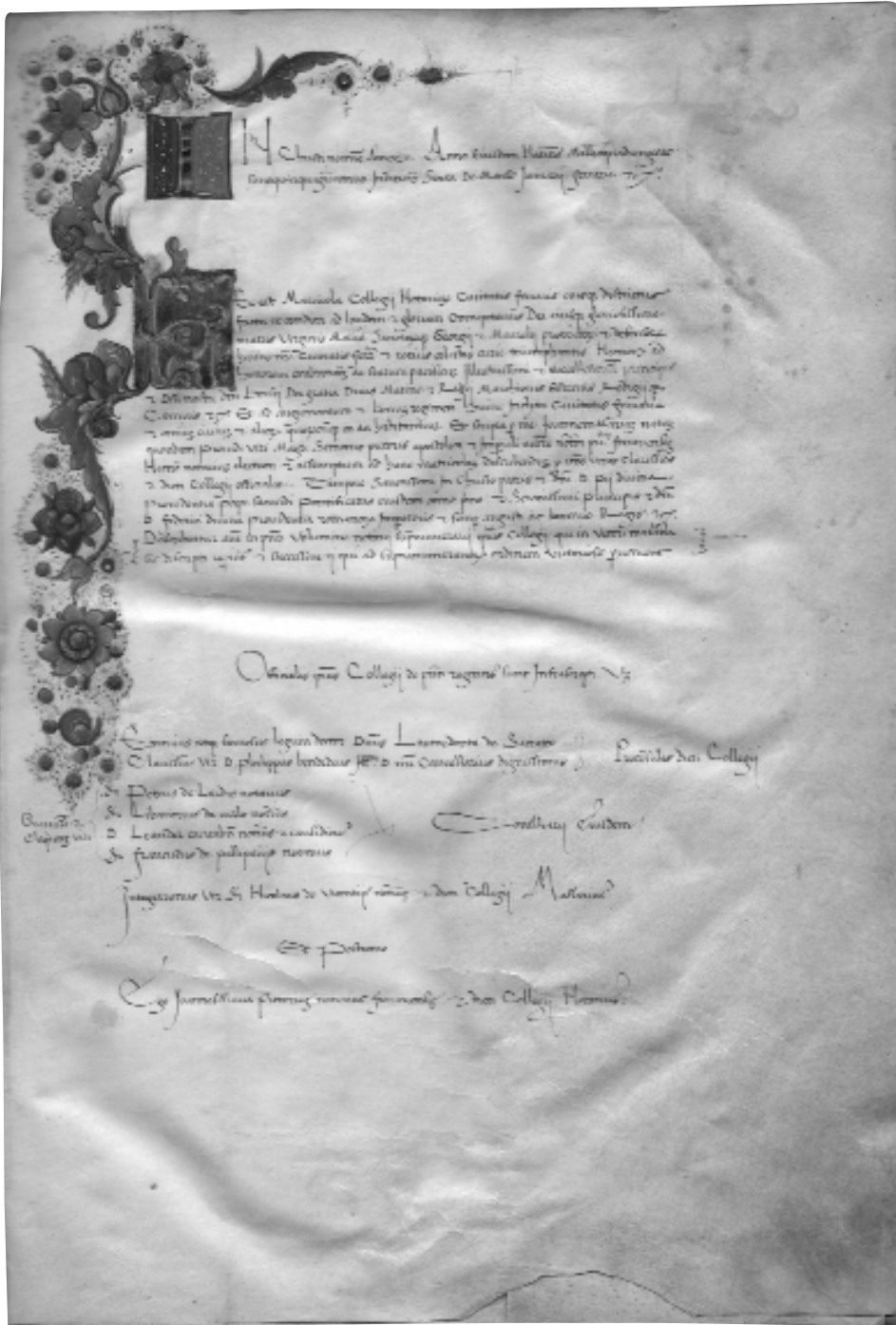
Ritratto di Alberto V d'Este (1347-1393)



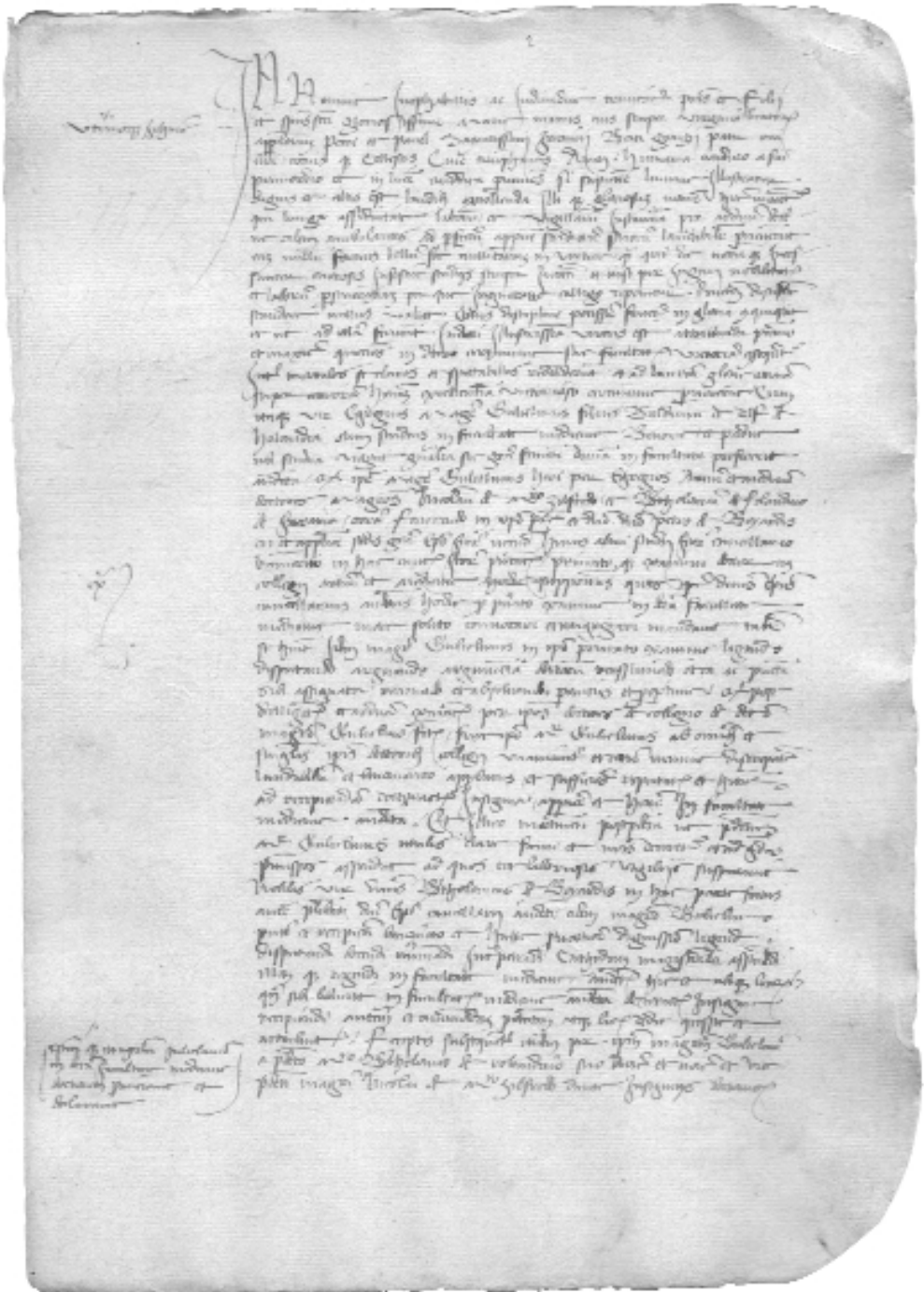
Ritratto di Leonello d'Este (1407-1450)



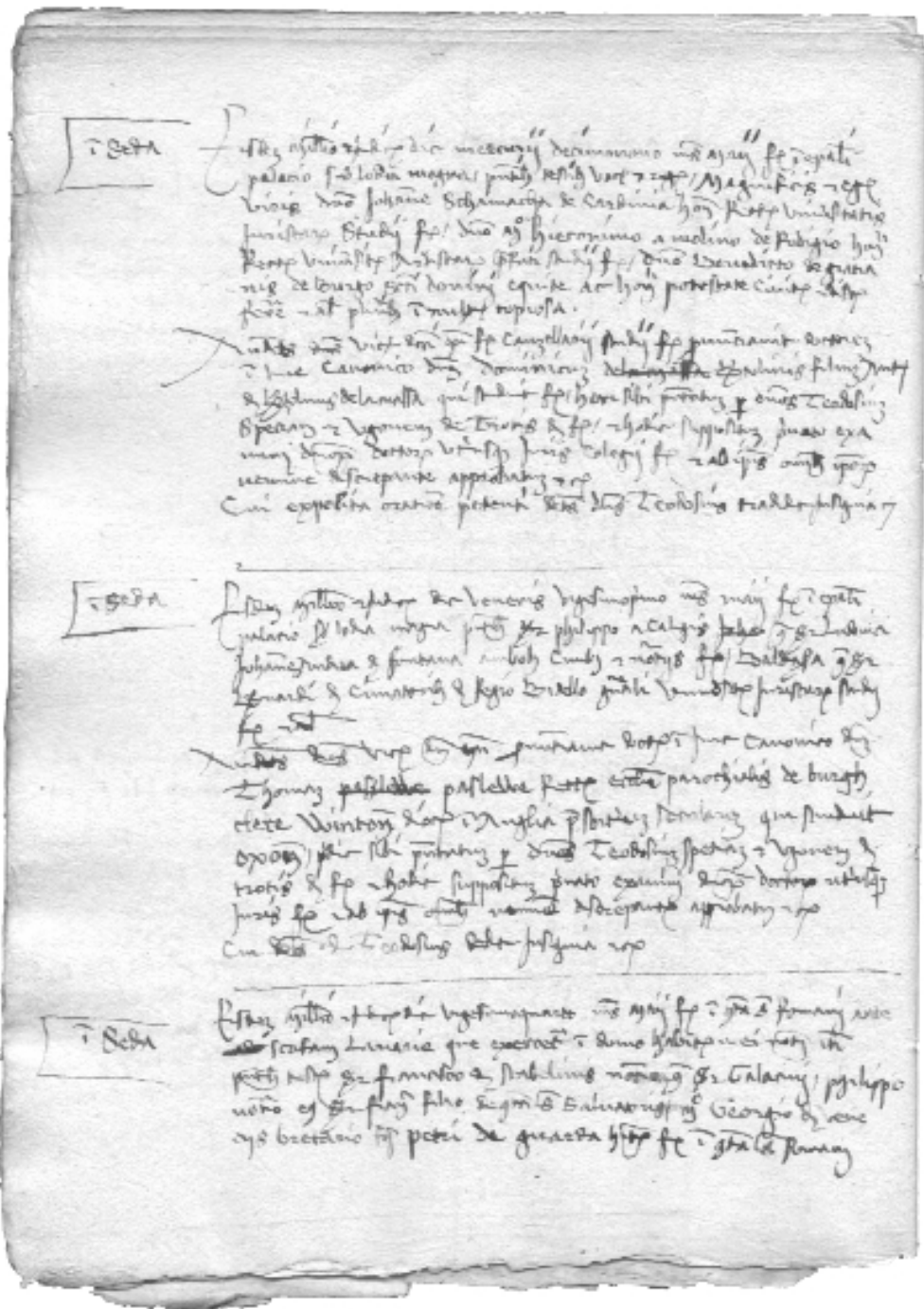
Ritratto di Giovanni Bianchini



1458-1514. Matricola collegii notariorum civitatis Ferrarie



1419, 14 marzo. Privilegio di dottorato in medicina concesso a Guilielmus de Delf, olandese



1462, 21 maggio. Privilegio di dottorato in diritto canonico concesso a Thomas Pastewe, inglese

Privilegium in medicina dno Hillebrandi Humbolt

1369

Esse illud quod de universitate mercatorum videlicet factum
 fere in episcopo palacio in soluta viciis partibus totius
 mea de illo extensum - Lanting fuit

Quibus diebus dno episcopo cancellario studii se presentavit
 doctor in medicina dno magister mercator Persepecti de
 budistey in Alenancha qui studium padue huius
 sibi petens per duos magistros Oratius de proventus et
 Bonaventuram Popoloni de se et hanc suppositum prius
 examinavit duos doctores collegii studii in medicina se in
 ipso magistro dno unum et per se approbavit
 Cum petentem dno magister Oratius de se - fuisse magister

nota q. factor huius dno episcopo 8 3 19 76

Privilegium in medicina dno Hillebrandi Humbolt

1369

Esse illud quod de universitate mercatorum videlicet factum
 fere in episcopo palacio in soluta viciis partibus totius
 mea de illo extensum - Lanting fuit

Magister de Ambega Parisiensis doctor in heomano
 medicina de lippia - magister henrico de zoenigen - Lanting
 - no de Colonia - magister Henrico Persepecti de
 budistey doctor in medicina et

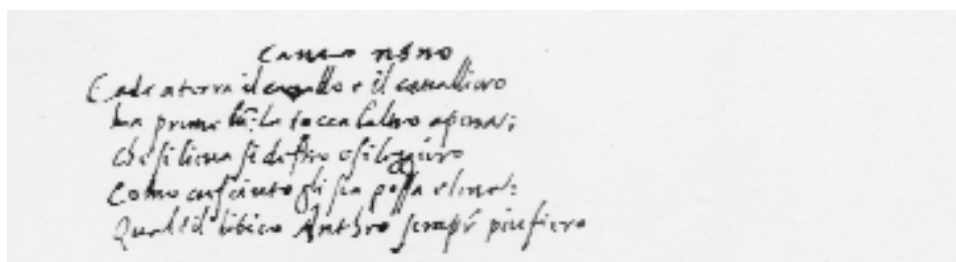
1469, 13 gennaio. Privilegio di dottorato in medicina concesso a Hillebrandus Humbolt, de Westfalia, tedesco



Ritratto di Giovanni Manardo



Ritratto di Giovanni Pico della Mirandola



Ritratto di Ludovico Ariosto con autografo

1492 Die 10 mensis Augusti. In nomine domini Amen. Nos Ludovicus de Carinis ab
 hinc, quibusdam nobilibus regibus factis in pace in collegio sine plura
 de parte de Albarino cum Avia de solone forasteris. Et per Tade-
 um Landone de parte pariter cum nobis forasteris. Quibusdam illis
 cum suis. In illis Collegij. Item in illis domibus cum suis. Est.

Et per nos Ludovicum de Carinis de Collegio de Carinis de Collegio de Carinis
 olim hinc forasteris et in illis forasteris. Per nos Ludovicum de Carinis
 sine sine appellatione in pace Avia. In illis domibus forasteris manent
 ac in gentibus designatis. In illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis

1492 Die 13 mensis Augusti. In nomine domini Amen. Nos Ludovicus de Carinis ab
 hinc, quibusdam nobilibus regibus factis in pace in collegio sine plura
 de parte de Albarino cum Avia de solone forasteris. Et per Tade-
 um Landone de parte pariter cum nobis forasteris. Quibusdam illis
 cum suis. In illis Collegij. Item in illis domibus cum suis. Est.

Et per nos Ludovicum de Carinis de Collegio de Carinis de Collegio de Carinis
 olim hinc forasteris et in illis forasteris. Per nos Ludovicum de Carinis
 sine sine appellatione in pace Avia. In illis domibus forasteris manent
 ac in gentibus designatis. In illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis

1492 Die 20 mensis Augusti. In nomine domini Amen. Nos Ludovicus de Carinis ab
 hinc, quibusdam nobilibus regibus factis in pace in collegio sine plura
 de parte de Albarino cum Avia de solone forasteris. Et per Tade-
 um Landone de parte pariter cum nobis forasteris. Quibusdam illis
 cum suis. In illis Collegij. Item in illis domibus cum suis. Est.

Et per nos Ludovicum de Carinis de Collegio de Carinis de Collegio de Carinis
 olim hinc forasteris et in illis forasteris. Per nos Ludovicum de Carinis
 sine sine appellatione in pace Avia. In illis domibus forasteris manent
 ac in gentibus designatis. In illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis
 in illis domibus. Et per nos Ludovicum de Carinis

1492, 13 agosto. Privilegio di dottorato in diritto canonico e civile concesso a Tommaso Fusco (testimone Ludovico Ariosto)

Copernico tra i laureati illustri del Cinquecento

Laurearsi in una Università italiana nel secolo XV conferiva un prestigio indiscutibile in Europa, e come Copernico molti intellettuali europei di prim'ordine furono attratti da una laurea italiana: Erasmo da Rotterdam, laureato a Torino, Paracelso, Sinapius ecc. In molti casi non si trattava di una laurea "ad honorem", ma di un titolo di studio effettivamente utilizzato, come accadde per Copernico con il suo dottorato in diritto canonico, messo a frutto come amministratore del Capitolo di Warmia, a nord della Polonia. Quando conseguì la laurea ferrarese Copernico aveva trent'anni, da sei girava per le Università italiane e non poteva tornare a casa senza un titolo di studio. Ferrara lo offriva con un esborso inferiore a Bologna, dove i dottori collegiati erano molto numerosi, ed era una città sufficientemente celebre per far valere il suo titolo in Europa. Al termine del suo soggiorno italiano, Copernico doveva dosare le spese e per questo non prese la laurea "in utroque iure" più costosa, ma solo quella in diritto canonico. Non si comprende per quale motivo avrebbe dovuto laurearsi anche in medicina, facoltà nella quale tuttavia acquisì ampie conoscenze. L'itinerario intellettuale di Copernico è seguito attraverso le tormentate vicende della pubblicazione del *De Revolutionibus*, preceduta dalla *Narratio prima* di Rheticus, il solo allievo di Copernico, e una breve storia del manoscritto del *De Revolutionibus*, giunto fino a noi dopo aver vagato tra la Polonia, la Germania, e la Boemia. L'interesse anche in questo secolo per un titolo dottorale ferrarese può essere confermato da molti altri esempi, come quello della laurea di due studenti tedeschi Bartholomeus Amantius e Baptista Rumelius, che ebbero come testimone di eccezione il matematico Pietro Apiano o di Iohannes e Chillianus Sinapius, laureati nel 1535 e nel 1544.

A differenza di Copernico, della laurea di Paracelso non vi è traccia nei registri notarili ferraresi, ma egli dichiarò sotto giuramento, in un documento ancora conservato presso lo Staatsarchiv di Basilea, il 21 giugno 1527, di essersi laureato in medicina a Ferrara (Gericht-sarchiv D24, c 107). Il suo viaggio in Italia, a Bologna, Padova e Ferrara può essere fissato tra il 1512 e il 1515. Così nel breve volgere di due decenni l'Università di Ferrara avrebbe ospitato i protagonisti di tre grandi ribellioni: quella di Copernico contro la cosmologia aristotelica, quella di Ariosto contro l'uso letterario del latino, quella di Paracelso contro la medicina antica.

I protagonisti del Rinascimento italiano raramente conseguirono titoli dottorali, anche quando, come Ariosto e Tasso, passarono come studenti nelle Università: il titolo non serviva

ai letterati e agli umanisti ed era inaccessibile ai tecnici come Michelangelo e Leonardo. Poteva interessare i medici e i giuristi, per le loro professioni e per impieghi pubblici. Così tra i laureati illustri ferraresi troviamo Andrea Alciati e Gabriele Falloppio. Il giurista Alciati, laureato nel 1516, era già celebre per i suoi lavori, ma ancora all'inizio di una straordinaria carriera, il medico Falloppio, laureato nel 1552, era già stato professore di medicina nelle Università di Pisa e di Padova. All'interno delle discipline giuridiche il nome dell'Alciati è celebre per l'incontro che seppe realizzare tra il metodo filologico degli umanisti e le competenze specifiche in materia giuridica. Analoga a quella dell'Alciati fu in un certo senso la figura di Federigo Commandino, che coniugò le sue competenze matematiche con la cura filologica dei testi, mettendo a disposizione degli studiosi quasi tutte le opere matematiche più importanti dell'antichità (scritte originariamente in greco): da Euclide a Archimede, da Apollonio di Perge a Pappo di Alessandria. Non è stata ritrovata la registrazione della laurea ferrarese di Commandino, ma ne abbiamo testimonianza coeva dal suo allievo Bernardino Baldi.

Ferrara contribuì all'elenco dei laureati illustri del suo Studio con molti futuri docenti e con un umanista celebre in Europa e benemerito per la cultura ferrarese per la straordinaria biblioteca che volle lasciare all'uso pubblico: Celio Calcagnini.

23

1503, 31 maggio. *Privilegio di dottorato in diritto canonico concesso a Niccolò Copernico*. Atto per notar Tommaso Meleghini

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Tommaso Meleghini, matr. 237, pacco 6, schede, 1490-1506.

“1503. Die ultimo mensis maii. Ferrarie. In episcopali palatio sub lodia horti, presentibus testibus vocatis et rogatis spectabili viro domino Ioanne Andrea de Lazaris, siculo panormitano, almi iuristarum gymnasii ferrariensis magnifico rectore, ser Bartholomeo de Silvestris, cive et notario ferrariensi, Lodovico quondam Baldasaris de Regio, cive ferrariensi, et bidello universitatis iuristarum civitatis Ferrarie et aliis.

Venerabilis ac doctissimus vir dominus Nicolaus Copernich de Prusia, canonicus varmiensis et scholasticus ecclesie sancte Crucis vratslaviensis, qui studuit Bononie et Padue, fuit approbatus in iure canonico, nemine penitus discrepante, et doctoratus per praefatum dominum Georgium, vicarium antedictum etc.

Promotores fuerunt dominus Philippus Bardella et dominus Antonius Leutus qui ei dedit insignia, cives ferrarienses”. Già pubblicato da Righini.

La laurea italiana di Copernico fu a lungo cercata a Bologna e a Padova, in concomitanza con le celebrazioni copernicane del 1873 promosse da Domenico Berti (1820-1897). Essa fu invece ritrovata a Ferrara da Luigi Napoleone Cittadella che ne diede comunicazione allo storico delle matematiche Baldassarre Boncompagni l'11 novembre 1876. Giulio Righini, riprendendo e ampliando la memoria di Boncompagni, ne fece un libro nel 1932, negli anni in cui si accese l'interesse per la civiltà ferrarese del Rinascimento terminato con l'*Esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento* (maggio-ottobre 1933) e con l'*Ottava d'oro* (Verona, Mondadori, 1933).

Boncompagni; Pardi, 110-111; Righini. (af)

24

Ritratto di Niccolò Copernico

Università di Ferrara, Rettorato: Copia del ritratto su tela conservato nel Museo di Toruń.

Copernico appare in questo ritratto in abito di canonico. Ripercorriamo il curriculum universitario di Copernico, che passò dodici anni nelle università europee, quanti ne bastano anche oggi per formare un ricercatore avanzato:

1491, è immatricolato nell'Università di Cracovia

1497-1500, a Bologna, iscritto alla Nazione Tedesca, compie osservazioni astronomiche, nel 1499 è qualificato *magister* in un atto notarile 1500, a Roma per il Giubileo, il 5-6 novembre osserva un'eclissi di Luna

1501, Niccolò e il fratello Andrea ottengono un congedo di due anni; Niccolò promette di studiare medicina

1503, 10 gennaio, firma una procura a Padova per prendere possesso di un beneficio ecclesiastico in Polonia

1503, 31 maggio, si laurea in diritto canonico nell'Università di Ferrara

1504, 1 gennaio, nel castello di Malbork, sede dei Cavalieri Teutonici, partecipa ad un'assemblea.

Adamczawski; *Nicolas Copernic*, 34-46. (mtb)

25

The Manuscript of Nicholas Copernicus "On the Revolutions", Facsimile, Warszawa, Polish, Scientific Publishers, 1972; cc. (32), 213.

Primo volume delle opere di Copernico. Il manoscritto del *De Revolutionibus* è riprodotto in facsimile e preceduto da una storia del manoscritto e da un esame codicologico. Le vicende di questo manoscritto sono molto complicate: esso fu affidato da Copernico a Retico, che ne curò la pubblicazione a Norimberga nel 1543, e che poi lo portò a Cracovia e a Coszyce in Slovacchia dove morì, affidandolo al suo allievo Valentino Otho. Questo si trasferì a Heidelberg e il manoscritto passò al decano dell'Università

Jakob Christmann; la vedova lo vendette all'educatore John Amos Comenius (1592-1670) che lo portò in Polonia e a Amsterdam. Divenne poi proprietà di Otto von Nostitz (1608-1664) che lo portò in Cechia e a Praga, dove rimase proprietà degli eredi. Nel 1945 fu requisito dal governo cecoslovacco e collocato nella Biblioteca Nazionale di Praga. Nel 1956 il governo cecoslovacco lo donò alla Polonia e da allora si trova presso la Biblioteca Jagellonica di Cracovia.

Koyré; Rosen; Kuhn. (mtb)

26

Nicolai Copernici Torinensis, De Revolutionibus orbium coelestium, Libri VI, Norimbergae, apud Ioh. Petreium, 1543; folio, 6 cc. nn., 196 pp., 1 c. di errata

Editio princeps del *De Revolutionibus*, dedicata a papa Paolo III. Il nuovo sistema planetario venne presentato da Copernico come un'opera specialistica: sul frontespizio si legge in greco la celebre frase posta all'ingresso dell'Accademia platonica: "non entri chi non è geometra". Così il *De Revolutionibus* per settanta anni sfuggì alle varie Inquisizioni e si dimostrò utile per le nuove tavole astronomiche e per i lavori di revisione del calendario giuliano. Il sistema copernicano fu condannato dal Sant'Uffizio il 5 marzo 1616: vennero messi all'indice il *De Revolutionibus*, *Sopra l'opinione dei Pitagorici* del carmelitano Paolo Foscarini e *l'Epitome* di Kepler. Galileo venne ammonito dal card. Bellarmino a non professare più il sistema copernicano. Per la prima volta l'estratto della condanna di Galileo fu pubblicato dal gesuita ferrarese Giambattista Riccioli nel tomo primo dell'*Almagestum Novum* (Bologna 1651).

Gingerich; Borgato (2002). (mtb)

27

Nicholas Copernicus, *Minor Works*, edited by Pawel Czartoryski, translation and commentary by Edward Rosen, Warszawa-Kraków, Polish Scientific Publishers, 1985, xv-386 pp.

L'idea di pubblicare le opere complete di Copernico proposta durante l'XI Congresso Internazionale di Storia della Scienza si concretizzò nel 1973, in occasione del cinquecentesimo anniversario della nascita. Il vol. I contiene il facsimile dell'autografo del *De Revolutionibus*, il vol. II la traduzione inglese; il vol. III raccoglie in traduzione inglese gli scritti minori di Copernico con ampi commenti. In dettaglio questo volume contiene:

1. Le *Epistole* morali, etiche, agresti ed erotiche di Teofilatto Simocatta, tradotte in latino dal greco da Copernico, sua prima opera a stampa (Cracovia, 1509).
2. Il *Commentariolus*, prima esposizione circolata manoscritta del sistema copernicano, redatta anteriormente al 1514. Quest'opera ci è stata trasmessa grazie ad un esemplare appartenuto all'astronomo Ticho Brahe e fu pubblicata per la prima volta da Maximilian Curtze (1837-1903) in *Mitteinlungen des Copernicus-Vereins* (Toruń 1878).
3. La *Lettera contro Werner*, indirizzata a Bernard Wagowsky (Frombork, 3 giugno 1524).
4. La *Dissertatio de optima monetae cudendae ratione*, stampata per la prima volta a Varsavia nel 1816, nella quale è enunciata la "legge" che la moneta cattiva scaccia la moneta buona.
5. Una serie di atti amministrativi redatti da Copernico come dottore in diritto canonico.
6. Diciassette lettere di Copernico (dal 1518 al 1541). (mtb)

28

Georgii Joachimi Rhetici Narratio prima, «Studia Copernicana», vol. XX (1982), 294 pp.

Georg Joachim Rheticus (1514-1574), il solo allievo di Copernico, nacque a Feldkirch nel Vorarlberg (Austria), apprese l'astronomia e l'astrologia dal padre che fu condannato a morte per

stregoneria. Studiò a Zurigo e poi presso l'Università di Wittenberg dove dominava la figura del riformato Filippo Melantone. A Wittenberg Rheticus cominciò ad insegnare insieme con Erasmus Reinhold, autore poi delle prime tavole astronomiche copernicane. Dopo aver perfezionato i suoi studi in numerose città della Germania, Rheticus si recò a Frombork dove viveva Copernico. Qui completò la prima esposizione a stampa del sistema copernicano, terminata nel 1539 e pubblicata Gdańsk (Danzig) nel 1540. A Frombork collaborò anche alla stesura definitiva del *De Revolutionibus*. Nel 1541 tornò a Wittenberg, dove stampò *De Lateribus*, la parte trigonometrica del *De Revolutionibus*, per poi recarsi a Norimberga dove curò la stampa dell'opera completa (ultimata nel 1543 a cura di Andreas Osiander). Dal 1542 al 1551 insegnò matematica all'Università di Lipsia, con l'interruzione tra il 1545 e il 1548 per un viaggio in Italia, durante il quale incontrò Girolamo Cardano. Nel 1551 fu costretto a lasciare Lipsia, dove il padre di un suo allievo lo aveva accusato di pederastia. Fu prima a Praga, poi, dal 1554, a Cracovia, dove rimase vent'anni, dedicandosi anche alla medicina e all'alchimia e manifestando un grande interesse per l'opera di Paracelso, del quale tradusse il trattato alchemico *De alchimia liber vexationis*.

La *Narratio prima* fu ristampata a Basilea nel 1541, poi ripubblicata in appendice alla seconda edizione del *De Revolutionibus* (Basilea 1566) e in appendice al *Mysterium cosmographicum* di Keplero (Tübingen 1596, Frankfurt 1621). (mtb)

29

Bibliografia Kopernikowska 1509-1955, opracował Henryk Baranowski, New York, Lenox Hill, 1958, 449 pp.

Questa bibliografia comprende 3992 voci. Parte dal 1509 con la pubblicazione a Cracovia della traduzione latina delle *Epistolae* di Teofilatto Simocatta, prosegue con il *De lateribus et angulis triangulorum*, la trigonometria estratta dal *De Revolutionibus* e stampata a Wittenberg 1542, con l'*editio princeps* del *De Revolutionibus* (Norimberga 1543) e con le altre edizioni di questo fon-

damentale trattato. Altre opere di Copernico furono stampate postume: tra queste la *Dissertatio de optima monetae cudendae ratione* (Varsavia 1816). Un secondo volume di questa bibliografia fu stampato nel 1973, altre appendici nel 1977 («Studia Copernicana», vol. XVII). Da notare la pubblicazione dell'*Opera omnia* di Copernico (vol. I 1973, vol. II 1975). (mtb)

30

Nicholas Copernicus Quincentenary Celebrations: Final report, «Studia Copernicana», vol. XVII (1977), 202 pp.

Questo volume raccoglie i dati delle celebrazioni per il quinto centenario nella nascita di Copernico (1973). Le numerosissime celebrazioni furono promosse dall'UNESCO. Una mozione presentata da Egitto, Finlandia, India, Messico, Polonia, URSS e USA, "sottolineando l'importanza eccezionale delle scoperte dell'astronomo polacco, la cui opera ha aperto una nuova epoca per la comprensione dell'Universo e ha avuto influenza sull'evoluzione del pensiero umano", invitava gli Stati membri e le organizzazioni non governative "a celebrare l'anniversario del grande scienziato rendendogli omaggio e ad allargare la cooperazione scientifica internazionale in particolare nel campo delle ricerche spaziali e in quello del loro utilizzo per l'umanità intera, nello spirito della pace e del progresso".

Il centenario fu anche celebrato con emissioni di francobolli da Albania, Bulgaria, Francia, Germania, Ungheria, Polonia, Romania, URSS, Vaticano, India, Mongolia, Pakistan, Siria, Vietnam, Repubblica Centrafricana, Burundi, Comores, Dalhomey, Guinea, Guinea Equatoriale, Madagascar, Mali, Marocco, Niger, Ruanda, Ciad, Togo, Tanzania, Messico, USA, Brasile, Colombia, Cuba, Paraguay, Uruguay, Venezuela. (mtb)

31

1514, 14 ottobre. *Privilegio di dottorato in diritto canonico e civile concesso a Celio Calcagnini*. Atto per notar Matteo Caprili

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Matteo Caprili, matr. 291, pacco 4, 1511-1519.

“...in pallatio episcopali... praesentibus testibus vocatis et rogatis domino Bernardino Bolonzino quondam Iohannis de Finali Mutine, egregio viro ser Bartholameo de Silvestris, notario ferrariensi, et Ludovico, filio quondam Baldasari de Regio, cive ferrariensi, eximius iurisque doctissimus dominus Celius Calcagninus, civis ferrariensis, qui studuit Ferrariae, heri solemniter praesentatus per clarissimum iuris utriusque consultum dominum Antonium a Leutis et dominum Ioannem Mariam de Sacrato de Ferraria, ipsius domini Celii promotores dignissimos, coram... domino Georgio Prisciano, vicario generali illustrissimi et reverendissimi domini d. Hippoliti... sancte Lucie in Silice diaconi cardinalis ac episcopi Ferrariae dignissimi et huius florentissimi studii Ferrariae cancellarii dignissimi; suppositusque hodie rigoroso et pertremendo examini excellentissimorum doctorum venerandi collegii universitari civitatis Ferrariae, in utroque iure civilis et pontificii facultatibus taliter se habuit idem dominus Celius quod ab omnibus excellentissimis doctoribus eiusdem collegii unanimiter et concorditer, et eorum nemine discrepante, fuit et extitit idem dominus Celius approbatus et sufficiens habitus et repertus ad suscipiendum ipsius doctoratus insignia in iuris civilis et canonici facultatibus antedictis. Et illico prefatus Antonius a Leutis alter ex compromotoribus... insignia ipsius doctoratus in facultatibus antedictis tradidit et contulit...”

Pardi, 114-115; Moreschini. (af)

32

Ritratto di Celio Calcagnini in litografia e riproduzione di un suo autografo

Giuseppe Petrucci, *Vite e ritratti di trenta ferraresi illustri*, Bologna, Tipografia Zannoli, 1833.

Celio Calcagnini nacque a Ferrara il 17 settembre 1479. Militò negli eserciti dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo e di papa Giulio II (quando questi tolse Bologna ai Bentivoglio): ebbe così modo di viaggiare in Germania e in Polonia. Fu poi al seguito del cardinale Ippolito d'Este in Ungheria. Tornato in Italia, prese gli ordini sacri, fu dottore nello Studio, canonico del Duomo di Ferrara, e infine protonotario apostolico. Morì a Ferrara il 7 aprile 1541. Fu sepolto nella Biblioteca dei Domenicani di Ferrara, alla cui costruzione aveva contribuito e alla quale lasciò i suoi libri e i suoi strumenti di matematica. Quasi tutto il pubblicato del Calcagnini si trova nella raccolta postuma: *Caelii Calcagnini ferrariensis protonotarii apostolici Opera aliquot*, Basileae, per H. Frobenium et N. Episcopium, 1544, in folio (un esemplare in BAFe, E.11.8.28. *Ex libris Ioseph De Carli*). Editore di queste opere fu il celebre medico Antonio Musa Brasavola che le dedicò a Ercole II d'Este. Egli scelse solo alcune opere, altrettante rimasero inedite. Il volume contiene l'opuscolo *Quod coelum stet et terra moveatur* (pp. 388-395), nel quale si sostiene il moto diurno della Terra, ma non il moto di rivoluzione attorno al Sole. Contiene inoltre una *Oratio pro promotore doctore* (pp. 550-552), un *Encomium artium liberalium* (pp. 552-555), l'*Oratio in doctoratu Ruben Hebraei* (p. 556), parafrasi delle *Meteore*, dell'*Etica*, della *Politica* di Aristotele, una *Commentatio de re nautica* (pp. 301-316), un saggio sul libero arbitrio nel quale Calcagnini prende posizione per Erasmo contro Lutero (pp. 395-399).

L'erudito ferrarese Giuseppe Antonelli ha raccolto la più completa bibliografia delle opere di Celio Calcagnini, corredandola con notizie biografiche: *Bibliografia di Celio Calcagnini da dedicare al marchese Tommaso* (BAFe, Antonelli b. 16 cc. 102-109) La prima opera a stampa fu l'*Ephthalamium* per Alfonso I e Lucrezia Borgia (Ferrariae, Laurentius de Valentia, 1502). L'elenco comprende trenta opere a stampa contenenti scritti di Calcagnini e ventisei riferimenti a opere inedite. Girolamo Agnelli voleva dare alle stampe alcuni inediti riguardanti la storia, la storia naturale, la medicina, la numismatica, la letteratura, la geografia.

Moreschini. (lp)

33

1516, 18 marzo. *Privilegio di dottorato in diritto canonico e civile concesso ad Andrea Alciati*. Atto per notar Matteo Caprili

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Matteo Caprili, matr. 291, pacco 4, 1511-1519.

“... in pallatio episcopali... praesentibus testibus vocatis et rogatis domino Cornelio de Porris, cive mediolanensi, et domino Iacobo Vicomercato et domino Francisco de Vicomercato, civibus mediolanensibus, eximius legum professor dominus Andreas de Alzate, filius domini Ambrosii de Mediolano, qui hactenus studuit Papie et Bononie in iuris civilis et canonici facultatibus, heri solemniter praesentatus per clarissimos iuris utriusque doctores dominum Antonium a Leutis et dominum Sigismundum Salimbene, cives ferrarienses, ipsius domini Andree promotores dignissimos, coram... domino Georgio Prisciano, vicario generali illustrissimi et reverendissimi domini d. Hippoliti... sancte Lucie in Silice diaconi cardinalis estensis ac episcopi Ferrarie dignissimi, nec non huius florentissimi generalis studii benemeriti cancellarii; suppositusque hodie rigoroso ac pertremendo examini excellentissimorum dominorum doctorum collegii praefati, taliter se habuit idem dominus Andreas in dicto examine quod fuit idem dominus Andreas ab omnibus eiusdem collegii doctoribus unanimiter et concorditer, et nemine eorum discrepante, approbatus et sufficiens habitus et reputatus in dictis iuris civilis et canonici facultatibus. Et illico praefatus dominus Iacopinus de Compagno, vices gerens praedicti domini Antonii a Leutis... eidem domino Andree... insignia ipsius doctoratus in facultatibus antedictis iuris civilis et canonici contulit et dedit...”

Pardi, 116-117. (af)

34

Ritratto di Andrea Alciati. Incisione del secolo XIX
Ferrara, collezione privata.

Nato a Milano nel 1492 da un ricco mercante,

Andrea Alciati studiò prima nella sua città, poi all'Università di Pavia e di Bologna (1514). Il 16 maggio 1516 conseguì la laurea a Ferrara in diritto civile e canonico e si dedicò alla professione legale. Già da studente aveva dimostrato inclinazione per gli studi filologici e storici e nel 1515 aveva pubblicato i suoi primi scritti giuridici sul Codice di Giustiniano. Nel 1518 fu professore all'Università di Avignone.

Nella storia del diritto i lavori di Alciati hanno un valore particolare, poiché alla ricerca strettamente filologica si unisce l'approfondimento delle dottrine trattate, rivolto sia alla ricostruzione storica che alla elaborazione dottrinale.

Nel 1521 papa Leone X gli conferì il titolo di conte palatino, con il privilegio connesso di creare dottori. Continuò ad esercitare l'avvocatura e a insegnare tra la Francia e il Milanese: a Milano, a Pavia, ad Avignone, a Bourges. A Lione nel 1530 pubblicò una delle sue opere di diritto civile più famose: *De verborum significatione libri quatuor*. Nel 1531 compiva la sua opera più celebre, *Emblemata*, una raccolta di simboli e soggetti allegorici dei quali ci fornisce l'interpretazione; di quest'opera si contano oltre centocinquanta edizioni in latino, italiano, francese, tedesco, spagnolo e inglese. Nel 1533 ritornò all'insegnamento universitario, a Pavia, poi a Bologna, dove ebbe tra i suoi allievi Antonio Augustín. Nel 1542 accettò l'invito di Ercole II d'Este a insegnare all'Università di Ferrara, con lo stipendio “favoloso” di 1350 scudi. Nel 1546 era di nuovo professore a Pavia, dove ebbe come collega Girolamo Cardano. Andrea Alciati morì a Pavia il 12 gennaio 1550; il suo monumento funebre fu trasportato sotto i portici dell'Università.

DBI (Abbondanza). (lp)

35

1534, 26 ottobre. *Privilegi di dottorato in diritto canonico e civile concessi a Bartholomeus Amantius e Baptista Rumeilius, tedeschi (testimone Pietro Apiano)*. Atto per notar Benedetto Silvestri

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Benedetto Silvestri, matr. 502, pacco 2, 1533-1535.

“...Cum igitur... dominus Bartholomeus Amantius et ut in lista (1) etc., dominus Baptista Rumeilius et ut in lista (1)... qui hactenus in iure pontifitio et caesareo studuerunt... heri per infrascriptos promothores presentati... coram reverendo et clarissimo... domino Octaviano de Castello de Bononia, vicario in spiritualibus et temporalibus generali reverendissimi domini d. cardinalis de Salviatis, episcopi Ferrariae etc. et studii ferrariensis cancelarii benemeriti, hodieque suppositi rigoroso et pertremendo examini excellentissimorum dominorum doctorum venerandi collegii iuris utriusque civitatis Ferrariae... taliter se habuerunt praenominati dominus Bartholomeus et dominus Baptista... quod ab ipsis omnibus eiusdem collegii doctoribus, nemine penitus discrepante, fuerunt approbati, sufficientes reputati et habiti... Prefactus reverendus dominus vicarius, visa unanimi approbatione... eosdem pronuntiavit et fecit etc. doctores in dictis facultatibus dans sibi liberam facultatem legendi...”

Cui domino Bartholomeo promothor extitit... dominus Petrus de Becharia et domino Baptiste... dominus Iacobus de Emiliano, et ambobus magnificus iureconsultus dominus Ludovicus de Cattis qui dedit insignia in forma... Acta fuere haec Ferrariae in pallatio episcopali... presentibus domino Petro Apiano, domino Ioanne Sinapio, de quibus in lista (1), ser Rainaldo de Costabillis, cive et notario Ferrariae et aliis...”

(1) *Lista allegata all'atto notarile*

“<Ego> Barphtolomeus Amantius landspergianus, filius quondam Barphtolomei Amantii vulgo dicti Minner natione Bavariis, poeta caesareus in academia ingoldstadiensi, bonarum literarum professor publicus etc., promotus sub clarissimo viro domino Ludovico Catto, ordinario iuris ferrariensis gymnasii, Lipsiae et Ingoldstadii navavi operam iuris studio”.

“Testes M. Petrus Apianus, mathematicus ingoldstadiensis academiae; Ioannes Sinapius suinfordensis tunc temporis publicus in medicina lector in gimnasio Ferrariae”

“Baptista Rumeilius nordlingianus, filius Ioannis Rumeilii, patritii Imperii civitatis Nordling, svevus natione, diocesis augustanae, in iure pontifitio et caesareo Ingoldstadii et Haydelbergae studens ubi studia generalia vigent...”

Pardi, 122-123 (registazione errata). (af)

36

1535, 23 giugno. *Privilegio di dottorato in medicina concesso a Iohannes Sinapius*. Atto per notar Benedetto Silvestri

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Benedetto Silvestri, matr. 502, pacco 2, 1533-1535.

Iohannes Sinapius (1505-1560) fu ellenista e medico insigne; testimoni della sua laurea furono Giovanni Manardo e Antonio Musa Brasavola. Suo fratello Kilian Sinapius conseguì il dottorato in diritto canonico e civile a Ferrara il 16 luglio 1544 (*Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Benedetto Silvestri, matr. 502, pacco 6, 1544, foglio non cucito, inserito tra le cc. 216 e 317). I fratelli Sinapi furono tra i principali corrispondenti di Olimpia Morata (1526-1555) che, educata alla corte estense, lasciò Ferrara per essersi convertita alla religione luterana e aver sposato un giovane medico tedesco.

Pardi, 124-125; Caretti; Flood-Shaw. (lp)

37

1552, 3 ottobre. *Privilegio di dottorato in arti e medicina concesso a Gabriele Falloppio*. Atto per notar Benedetto Silvestri

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Benedetto Silvestri, matr. 502, pacco 14, 1552.

“... Cum itaque spectabilis dominus Gabriel, filius quondam capitanei Hieronymi de Fallopiis, civis mutinensis, quem eius praeclara virtus etc. hactenus in artium et medicinae facultatibus

studens Ferrariae, Pisis et Patavii etc., heri solemniter presentatus in civitate Ferrariae per infrascriptos dominos promothores coram... domino Ioanne Maria Draperio de Ferraria, vicario in spiritualibus generali in episcopatu ferrariensi pro reverendissimo et illustrissimo domino Ioanne, miseratione divina episcopo portuense cardinale de Salviatis nuncupato, legitimo amministratore dicti episcopatus ferrariensis etc.; hodieque suppositus rigoroso et pertremendo examini excellentissimorum dominorum doctorum venerandi collegii artium et medicinae civitatis Ferrariae... in dictis facultatibus taliter se habuit dictus dominus Gabriel... qualiter <ab> ipsis omnibus eiusdem collegii doctoribus unanimiter et concorditer, et nemine penitus discrepante, fuit approbatus, sufficiens reputatus et habitus... et illico praefactus reverendus dominus vicarius, visa unanimi approbatione etc., eundem Gabrielem pronuntiavit, constituit et imo fecit doctorem in dictis facultatibus dans sibi liberam facultatem legendi etc.

Cui domino Gabrieli promothores fuerunt excellentissimus dominus magister Anthonius Muse Braxavola, qui dedit insignia; spectabilis dominus magister Hippollitus Cananus ferrariensis. Acta fuerunt haec Ferrariae... in palatio episcopali... presentibus domino Ioanne Cassimatis cretensis, illustrissimo domino Alfonso et domino Thoma, fratribus de Calcagninis et illustrissimo comite Hippollito Bressanino testibus etc. et aliis etc...” Già pubblicato da Münster.

Pardi, 164-165; Münster. (af)

38

Ritratto di Gabriele Falloppio

Università degli Studi di Modena, Rettorato.

Gabriele Falloppio (1523-1562) fu uno dei fondatori della moderna anatomia e, inoltre, botanico, farmacologo e apprezzato chirurgo e medico pratico. Nel 1544 eseguì a Modena la dissezione di un cadavere; nel 1545 si trasferì a Ferrara per studiare all'Università con il celebre medico Antonio Musa Brasavola. Nel 1547-48 fu anche lettore “dei semplici” nello Studio ferra-

rese. Nel 1548 fu chiamato all'Università di Pisa, da dove si trasferì a Padova nel 1551. Il 3 ottobre 1552 conseguì il dottorato in arti e medicina a Ferrara, avendo come promotore proprio il Brasavola. Nel frattempo proseguiva il suo insegnamento padovano (chirurgia, “semplici” e incarico di anatomia). A Padova diresse i suoi studi verso l'anatomia comparata e l'embriologia in cui ebbe come continuatore il suo allievo Girolamo Fabrici d'Acquapendente.

La morte prematura (a soli 39 anni) gli permise di pubblicare una sola opera: le *Observationes anatomicae* (Venezia, 1561). Poco più della metà di quest'opera è dedicata all'osteologia e alla miologia (in particolare il cranio e l'orecchio). Per primo studiò anche le ossa dei bambini e del feto. Importanti e innovative sono le sue descrizioni dei piccoli muscoli della testa e dei nervi cranici. Si deve a lui anche la prima descrizione esatta delle tube dell'utero.

Lasciò numerosi inediti, pubblicati e rivisti dai suoi allievi. Fu medico della famiglia di papa Giulio III e di Leonora d'Este, sorella di Alfonso II.

Di Pietro. (lp)

39

Gabrielis Falloppii mutinensis Physici ac Chirurgici praeclarissimi... Opera quae adhuc extant omnia, Francofurti, apud haeredes Andreae Wecheli, 1684; folio; (12), 848, (32) pp.

AUFe, Armadio n. 2

Contiene varie opere: I. *De simplicibus Medicamentis purgantibus*, II. *Ad Hieronymum Mercurialem*, III. *De Compositione Medicamentorum*, IV. *De Medicatis aquis*, V. *De Metallis et Fossilibus*, VI. *Observationes anatomicae*, VII. *Institutiones anatomicae*, VIII. *In Librum Galeni de Ossibus Expositio*, IX. *Observationes de Venis*, X. *De Cauteriis*, XI. *In Ippocratis Coi Librum Vulneribus Capiti Expositio*, XII. *De Ulceribus*, XII. *De Tumoribus praeter Naturam*, XIV. *De Morbo gallico*.

Di Pietro. (lp)

40

Aureoli Philippi Theophrasti Paracelsi Bombast ab Hohenheim Medici et Philosophi celeberrimi Chemicorumque Principis Opera omnia Medico-chemico-chirurgica Editio novissima. Ginevra, De Tournes, 1658; folio, vol. I: (36), 828, (40) pp.; vol. II: (24), 718, (34) pp.; vol. III: (12), 212, (28); (4), 120, (8), 13, (7) pp.

AUFe, Armadio n. 2.

Il volume primo contiene l'*Opera medica*, e tra gli altri, i trattati: *Paramirum de quinque Entibus omnium Morborum*, *De Peste Libellus*, *Epistola ad Erasmus Roterodamum*, *De Morbis amentium*, *De Morbis metallicis et mineralibus*, *De Modo pharmacandi*, *De Anatomia Oculorum*. Il volume secondo contiene l'*Opera chemica et philosophica*: *Archiaoxorum Libri decem*, *De Vita longa*, *De Natura Rerum*, *Herbarius*, *De naturalibus Rerum*, *Liber Meteorum*, *De Omunculis et Monstris*, *De occulta Philosophia*, *De Fundamento Scientiarum Sapientiaeque*, *Astronomia magna*. Il libro terzo comprende l'*Opera chirurgica*, divisa in due parti: *Chirurgia magna* e *Chirurgia minor*. Il volume contiene anche il testamento di Paracelso, l'inventario dei suoi beni e una *Attestatio Urbis Villach de vita et obitu Patris Theophrasti Paracelsi*.

Blaser, 4-5. (lp)

41

Ritratto di Paracelso, in *Opera Omnia Paracelsi*, cfr. n. 40. Incisione Sec. XVII (da un ritratto del Tintoretto, F. Chauveau sculpsit)

AUFe, Armadio 2

Nato a Einsiedeln (Svizzera), visse in Carinzia e in Tirolo venendo in contatto fin da adolescente con le miniere e la metallurgia. Studiò medicina in varie università e, per sua asserzione, concluse gli studi con la laurea nello Studio Ferrarese. Nel 1524 si stabilì a Salisburgo, ma presto dovette scappare. Riprese a viaggiare in Germania, Svizzera, Boemia e Austria, per stabilirsi a Klagenfurt. Nel frattempo era diventato famoso come guaritore.

Compose opere di medicina, alchimia, astrologia, filosofia e teologia, polemizzando con molti. Considerava l'organismo umano formato da mercurio, zolfo e sale, sostanze che andavano continuamente reintegrate per stabilire un equilibrio; ne conseguiva che le patologie erano collegate a modificazioni chimiche dell'organismo. Considerava la terapia il campo principale della medicina ed era alla ricerca di medicine specifiche per ogni malattia. Si occupò molto anche di metodi naturali di prevenzione e dell'influenza di sostanze nocive nella genesi di patologie (ad esempio la tubercolosi dei minatori). Si occupò ampiamente delle malattie infettive (peste e sifilide). Importanti sono anche le sue opere di argomento chirurgico nelle quali si opponeva alla trattazione delle ferite con sostanze corrosive. Affiancava ad osservazioni sensate una concezione animistica del mondo fisico considerato popolato di esseri soprannaturali. Significativo il suo afflato umanistico che lo portava a individuare lo scopo finale della medicina nell'asservire le forze della natura al benessere dell'uomo.

Sudhoff; Weimann. (lp)

42

Bernardino Baldi, *Vita di Federigo Commandino*. "Giornale de' Letterati d'Italia", tomo XIX (1714), 140-185 pp.

Ferrara, Collezione privata.

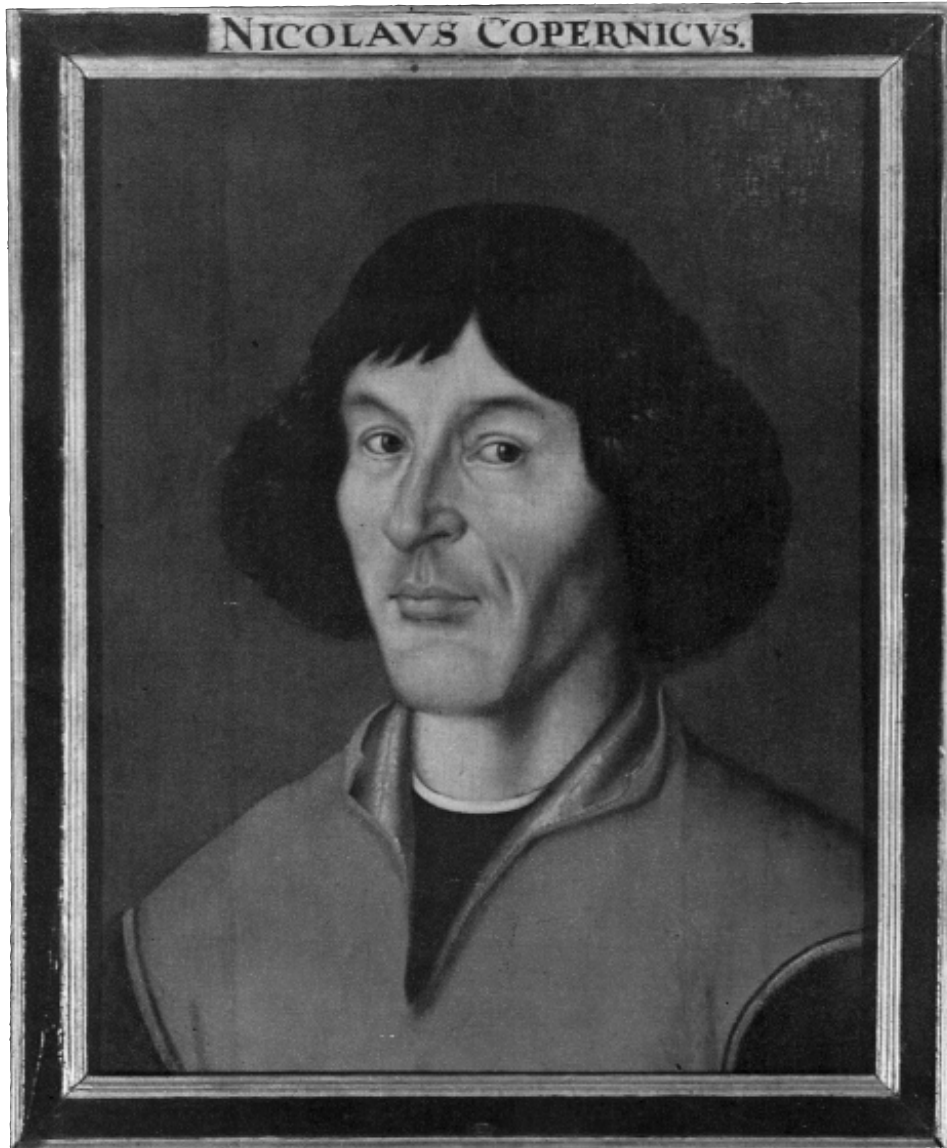
Federigo Commandino (1509-1575), nato a Urbino (il padre architetto aveva diretto le fortificazioni della città), si formò nell'ambiente romano. Si recò poi a Padova a studiare medicina ma concluse gli studi a Ferrara, dove si trasferì nel 1544 per conseguire il dottorato sotto la guida di Antonio Musa Brasavola. Ritornato a Urbino nel 1546, abbandonò presto la professione medica per dedicarsi agli studi matematici, entrando al servizio del card. Ranuccio Farnese, che lo protesse fino alla sua morte (1565) e lo introdusse nel mondo di quegli studiosi, collezionisti, raccoglitori di codici scientifici antichi dai quali Commandino trasse la materia

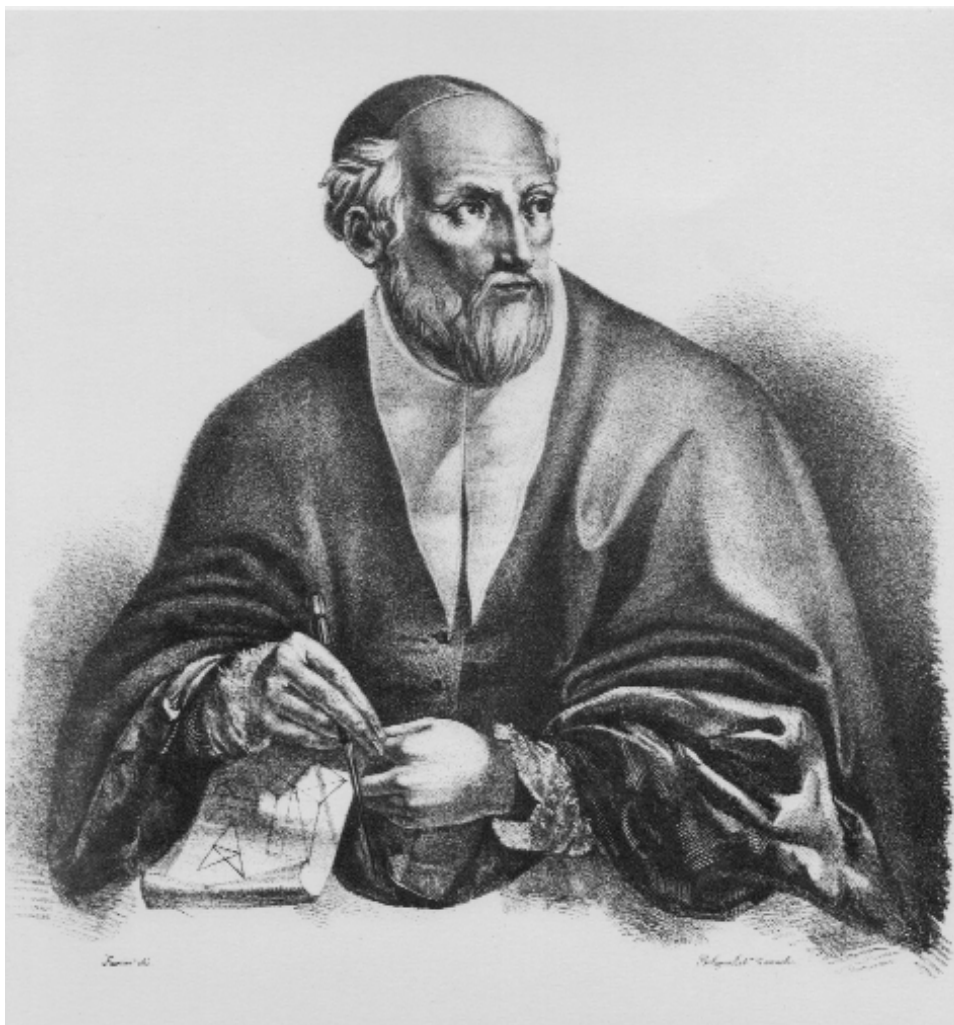
per le sue straordinarie edizioni latine con commenti di opere di Tolomeo (1558), Archimede (1558, 1565), Apollonio (1566), Euclide (1572), Aristarco (1572). Curò anche una traduzione italiana degli *Elementi* di Euclide (1575) e la traduzione latina (uscita postuma) delle *Collezioni matematiche* di Pappo (1588). Le sue edizioni dei classici rimasero a lungo un riferimento per la comprensione dei testi, la correzione degli errori nei manoscritti utilizzati, il rigore e la profondità dei commenti. A Urbino Comman-

dino fu insegnante di matematica di Guidubaldo del Monte e di Torquato Tasso.

Guidubaldo continuò la sua opera matematica con notevole originalità, trasferendo anche l'eredità scientifica del lavoro di Commandino a Galileo. Tasso apprese così bene la matematica da dimostrarsene padrone in vari passi delle sue opere e da poterla anche professare nell'Università di Ferrara negli anni 1574-75. Commandino morì a Urbino nel 1575.

Napolitani; Pepe (1997). (lp)

*Ritratto di Niccolò Copernico*



de obitu julij. ii. pont. Max:
Turus in Alphonſu' reſtutenda exciuerat arma,
julius, excuſſit qui deus arma manu:
illa eadem arma Leo ruruſum eſt attingere' nixus,
ſenſit et iratos protinus ipſe' deos:

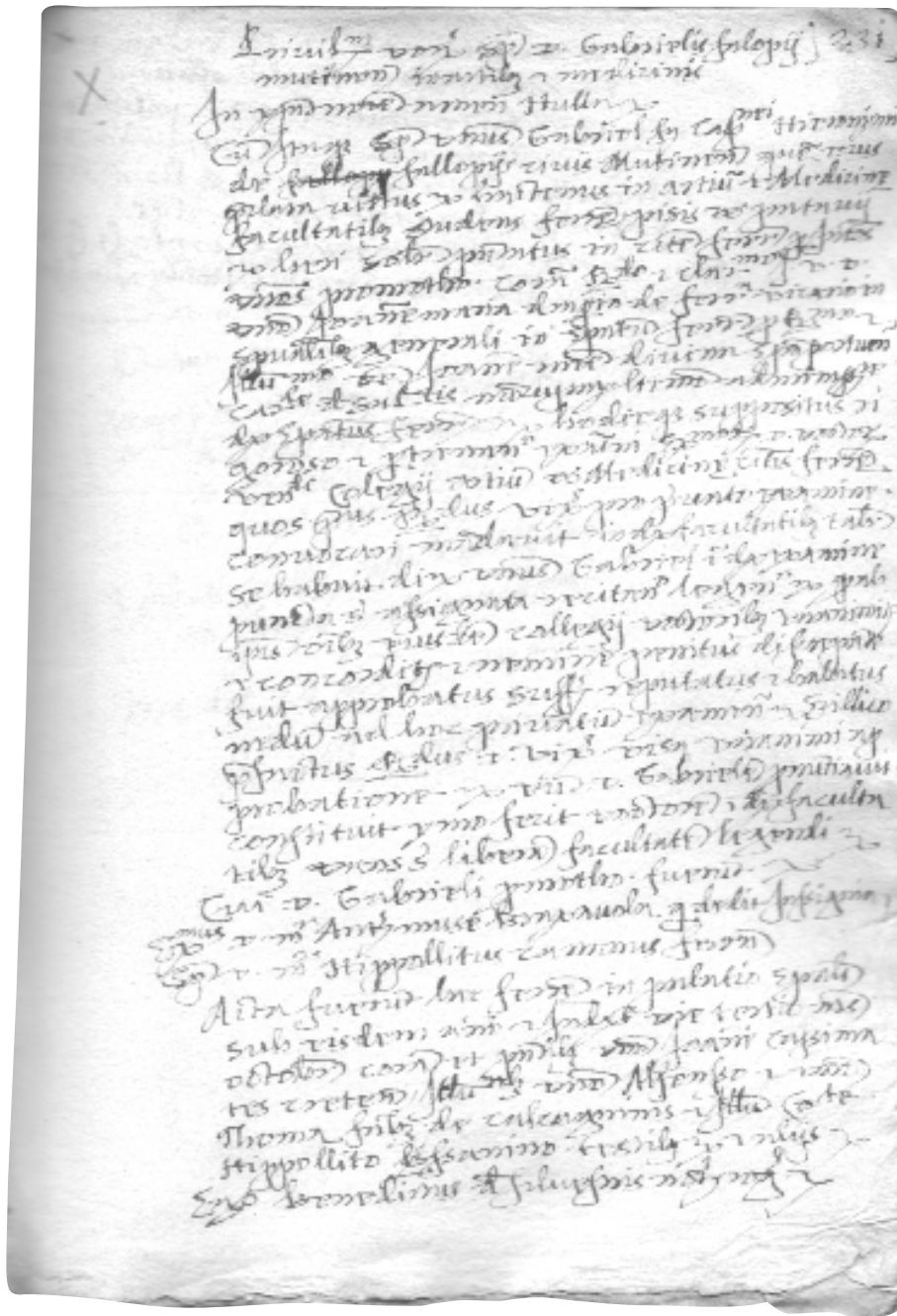
Ritratto di Celio Calcagnini in litografia e riproduzione di un suo autografo

F. 17
 Privilegium dei Andreae Alciati
 1700. 18. 3. 1516

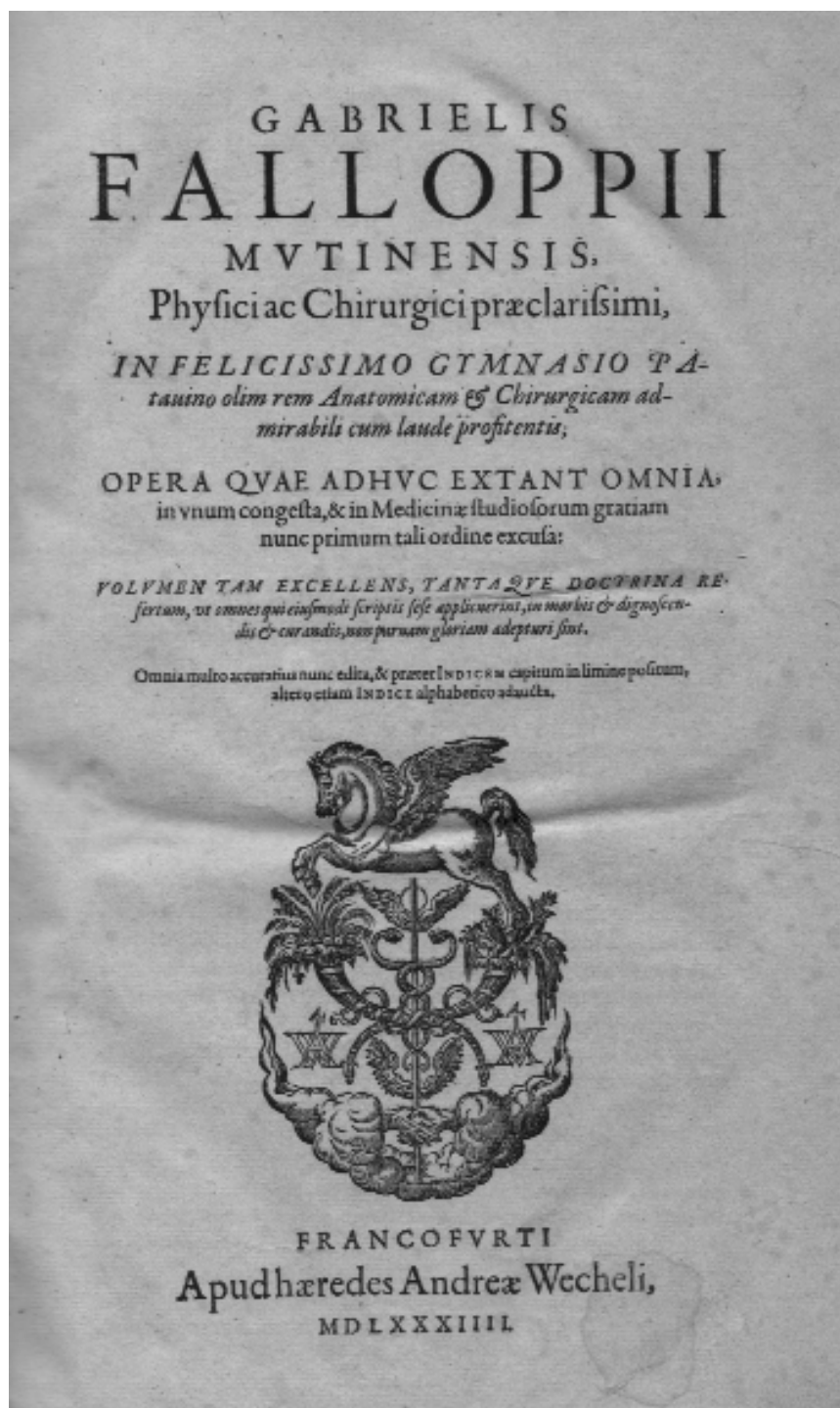
È sapere a tutti che in questa città di Ferrara, nella quale si tiene l'Università di medicina, per il privilegio
 di papa Innocenzo IV. e di papa Gregorio X. e di papa Innocenzo VI. e di papa Gregorio XI. e di papa Gregorio XII.
 e di papa Innocenzo III. e di papa Innocenzo II. e di papa Innocenzo I. e di papa Gregorio VII. e di papa Gregorio VIII.
 e di papa Gregorio IX. e di papa Gregorio X. e di papa Gregorio XI. e di papa Gregorio XII. e di papa Innocenzo III.
 e di papa Innocenzo II. e di papa Innocenzo I. e di papa Gregorio VII. e di papa Gregorio VIII. e di papa Gregorio IX.
 e di papa Gregorio X. e di papa Gregorio XI. e di papa Gregorio XII. e di papa Innocenzo III. e di papa Innocenzo II.
 e di papa Innocenzo I. e di papa Gregorio VII. e di papa Gregorio VIII. e di papa Gregorio IX. e di papa Gregorio X.
 e di papa Gregorio XI. e di papa Gregorio XII. e di papa Innocenzo III. e di papa Innocenzo II. e di papa Innocenzo I.
 e di papa Gregorio VII. e di papa Gregorio VIII. e di papa Gregorio IX. e di papa Gregorio X. e di papa Gregorio XI.
 e di papa Gregorio XII. e di papa Innocenzo III. e di papa Innocenzo II. e di papa Innocenzo I. e di papa Gregorio VII.
 e di papa Gregorio VIII. e di papa Gregorio IX. e di papa Gregorio X. e di papa Gregorio XI. e di papa Gregorio XII.
 e di papa Innocenzo III. e di papa Innocenzo II. e di papa Innocenzo I. e di papa Gregorio VII. e di papa Gregorio VIII.
 e di papa Gregorio IX. e di papa Gregorio X. e di papa Gregorio XI. e di papa Gregorio XII. e di papa Innocenzo III.
 e di papa Innocenzo II. e di papa Innocenzo I. e di papa Gregorio VII. e di papa Gregorio VIII. e di papa Gregorio IX.
 e di papa Gregorio X. e di papa Gregorio XI. e di papa Gregorio XII. e di papa Innocenzo III. e di papa Innocenzo II.
 e di papa Innocenzo I. e di papa Gregorio VII. e di papa Gregorio VIII. e di papa Gregorio IX. e di papa Gregorio X.
 e di papa Gregorio XI. e di papa Gregorio XII. e di papa Innocenzo III. e di papa Innocenzo II. e di papa Innocenzo I.

Ego Martinus Episcopus

1516, 18 marzo. Privilegio di dottorato in diritto canonico e civile concesso ad Andrea Alciati



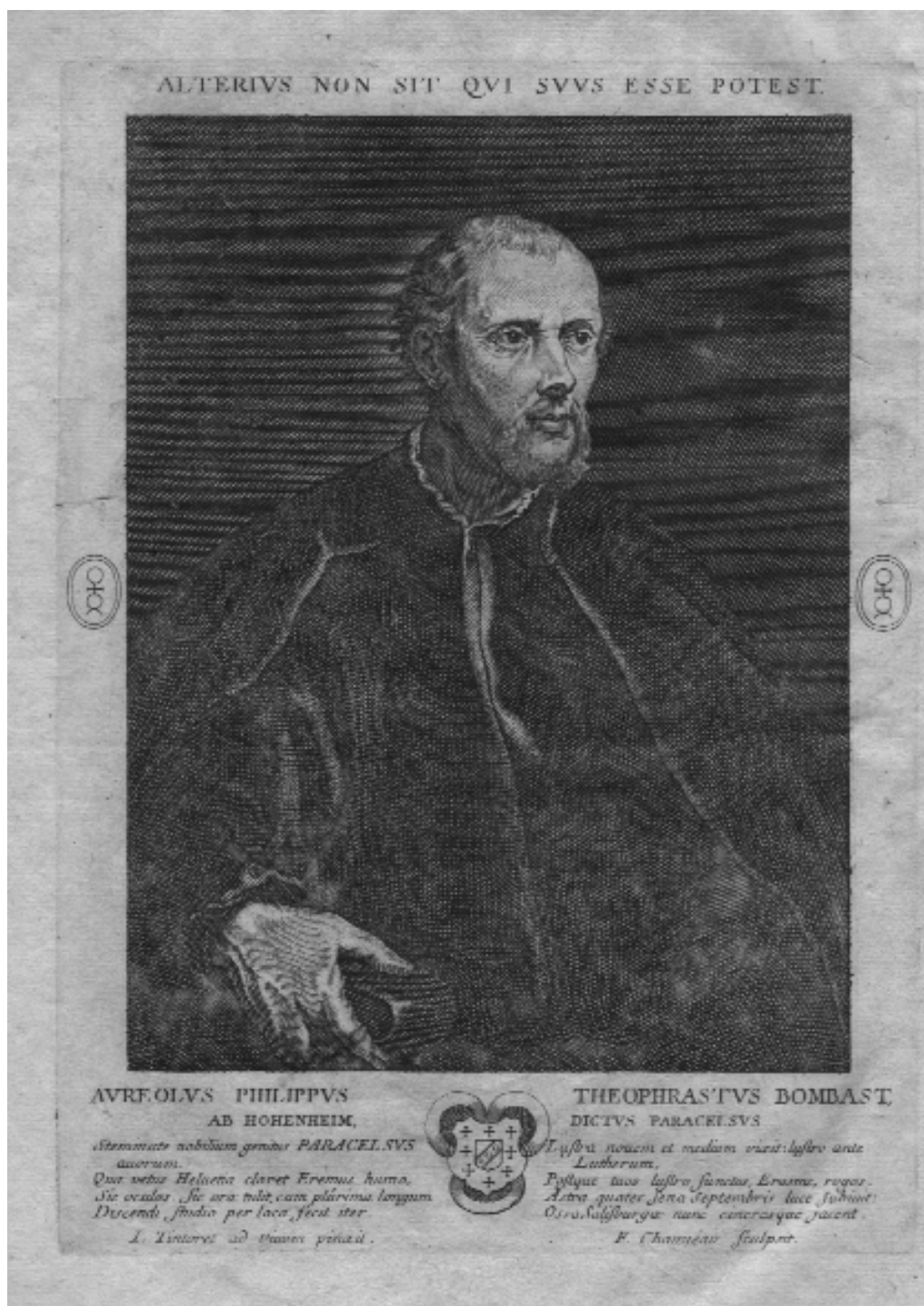
1552, 3 ottobre. Privilegio di dottorato in arti e medicina concesso a Gabriele Falloppio



*Gabrielis Falloppii mutinensis Physici ac Chirurgici præclarissimi...
 Opera quae adhuc extant omnia, Francofurti, apud hæredes Andreae Wecheli, 1684; folio.*



Aureoli Philippi Theophrasti Paracelsi Bombast ab Hohenheim Medici et Philosophi celeberrimi
Chemicorumque Principis Opera omnia Medico-chemico-chirurgica Editio novissima



Ritratto di Paracelso, in *Opera Omnia Paracelsi*. Incisione Sec. XVII
(da un ritratto del Tintoretto, F. Chauveau sculpsit)

L'Università dalla Controriforma al secolo XVIII

Nella seconda metà del Cinquecento vennero meno le condizioni che avevano assicurato allo Studio ferrarese, per circa un secolo un'esistenza non provinciale. La Riforma protestante aveva rotto l'unità religiosa dell'Europa e, sia nei paesi cattolici che in quelli riformati, andavano sorgendo nuove università e collegi in grado di fornire un'istruzione superiore. Essi avevano ridotto drasticamente il flusso di studenti verso le università italiane.

Nel 1570 Ferrara fu colpita da scosse sismiche di notevole intensità che danneggiarono molti edifici della città. Fu considerato un segno supremo della decadenza cui era avviato lo Stato estense, la cui fine era annunciata dal fatto che, nonostante vari matrimoni, l'ultimo duca Alfonso II rimaneva senza eredi. Nel 1598 Ferrara fu devoluta allo Stato della Chiesa e il card. Pietro Aldobrandini, nipote di papa Clemente VIII, prese possesso della città. Un migliaio di cittadini tra i più ricchi ed operosi lasciarono Ferrara, per seguire gli Estensi che restavano padroni del ducato di Modena e Reggio. Cessava anche la legislazione protezionistica, che assicurava a Ferrara buona parte degli studenti di un vasto ducato padano, che andava dall'Adriatico alla Garfagnana.

Con la devoluzione l'Università di Ferrara venne conservata, ma il suo governo fu affidato alla Congregazione dello Studio, costituita dalla suprema magistratura cittadina, il Maestrato dei Savi (una specie di giunta comunale), presieduta dal Giudice dei Savi (il capo dell'amministrazione cittadina), integrata da due soli Riformatori, nominati a vita dal Pontefice come esperti del mondo universitario. Di fatto la gestione dell'Università diventava un'appendice dell'amministrazione cittadina, retta da una ristretta oligarchia. Con il passare degli anni le difficoltà economiche oggettive, i problemi idraulici del territorio, il desiderio di favorire parenti o amici degli amministratori nell'assegnazione delle letture, resero l'Università sempre più asfittica e incapace di confrontarsi con il grande rinnovamento che stava avvenendo in Europa in tutti i settori disciplinari. Un solo esempio: l'astronomia nella prima metà del Settecento veniva ancora insegnata sulla tolemaica *Sfera* del Sacrobosco, composta nel secolo XIII. Pochi docenti importanti, e quasi tutti occasionalmente, illustrarono in questo periodo l'Ateneo. L'esigenza di una riforma si faceva sentire negli ambienti più avveduti, ma dopo un modesto tentativo nel 1742, bisognò attendere il 1771 per assistere ad un vero intervento riformatore.

Il riformismo pontificio di Benedetto XIV, Clemente XIV e Pio VI trovò la massima realizzazione a Ferrara proprio nella riforma dell'Università. L'escavazione di un nuovo alveo

del Reno diretta da Antonio Lecchi aveva posto, per il momento, la parola fine alla secolare disputa tra le legazioni di Ferrara, Bologna e Ravenna sul corso di questo fiume con un intervento radicale. All'orizzonte si profilava la soppressione dei Gesuiti (1773), fortemente voluta dal clero riformatore lambertiniano. I Gesuiti, con il loro Collegio, costituivano a Ferrara il principale centro di educazione e, avendo stabilito una certa convivenza con l'Università, governata dalle magistrature cittadine, avevano interesse al mantenimento dello *status quo*. D'altra parte l'Università si era fortemente regionalizzata e non assolveva più ai compiti della formazione superiore (i nobili si recavano a studiare altrove) limitandosi a riprodurre le competenze intermedie, necessarie per il governo del territorio. Fu un ferrarese trapiantato a Roma, mons. Giammaria Riminaldi, che aveva sperimentato direttamente le conseguenze nefaste sullo Studio del governo dell'oligarchia cittadina, il massimo promotore della riforma. Egli trovò appoggio in un numero ristretto ma significativo di cittadini, tra i quali Giannandrea Barotti. Con la riforma Riminaldi il governo dell'Università fu sottratto alla Congregazione dello Studio e affidata al Collegio dei riformatori, una commissione autonoma, formata da cinque nobili ferraresi, nominati a vita dal pontefice e dal solo Giudice dei Savi. Il conferimento dei titoli dottorali fu sottratto ai Collegi dottorali e affidato ai Riformatori. La riforma attirò nell'Università diversi giovani studiosi destinati a diventare celebri: Vincenzo Monti, Giuseppe Antonio Testa, Antonio Campana, Giovanni Battista Costabili ecc. Gli insegnamenti furono rinnovati e furono nominati nuovi professori, più aggiornati scientificamente, come il matematico Gianfrancesco Malfatti, che interruppe una sequenza quasi secolare di lettori gesuiti e il professore di diritto pubblico Francesco Stefano de Bartolomeis. Per diversi anni mons. Riminaldi fu il moderatore dell'Università, ma l'aprirsi a nuove idee portava a nuove esigenze in fatto di laboratori, strumentazione scientifica, aggiornamenti bibliografici, ai quali le modeste finanze dell'Università, che continuava a gravare sui consumi locali, stentava a venire incontro. Così molti dei migliori studenti completavano i loro studi altrove: Monti a Roma, Testa a Bologna, Antonio Campana a Padova e a Firenze.

43

1579, 4-5 settembre. “*Professio fidei*” di Giovanni Antonio Scapacini e suo dottorato in arti e medicina. Atto per notar Luca Zannini

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Luca Zannini, matr. 623, pacco 6, schede, 1528-1587, “Privilegi di dottorato et atti arcivescovili di diversi anni”, 1579-1585.

“... «Ego Ioannes Antonius firma fide credo etc. extende prout in bulla quae fuit lata et est in meo Concilio Tridentino registrata».

Nec non et iuravit licet iuxta formam litterarum apostolicarum et seu constitutionum sancitissimi in Christo patris et domini d. Pii divina providentia pape quinti sub datis 8 martii 1566 in haec verba videlicet

«Similiter iuro quod, cum ad infirmos in lecto iacentes vocatus ivero, ipsos ante omnia monebo ut idoneo confessori omnia peccata sua iuxta ritus sanctissimae Romanae ecclesiae confiteantur neque tertio die ulterius eos visitabo nisi longius tempus infirmo confessor concesserit, et mihi per fidem confessoris in scriptis factam constiterit quod infirmi ut premittitur peccata sua confessi fuerint. Ego idem Ioannes Antonius spondeo noveo et iuro sic me Deus adjuvet ad haec sancta Dei avangelia et iuxta predicta».

Praefatus dominus Ioannes Antonius, volens etiam probare se vere esse talem qualem se esse iuravit et professus est induxit in testes reverendum patrem fratrem Ioannem petrum Chizzolam sacre Theologiae lectorem et reverendum fratrem Basilium Albanensem de Monasteriolo ambos fratres Sancti Pauli civitatis Ferrariae ordinis Carmelitarum... sicque... interrogati unus post alterum secreta mente responderunt in haec verba videlicet quod a pluribus annis citra cognoverunt et cognoscunt dominum d. Ioannem Antonium, amitiamque illius habuerunt et conversationem videruntque semper ipsum christiane et catholice vixisse, ad Missas et alia divina officia recessisse et eis devote et catholice astetisse, et propterea ipsum in christianum catholicum habuerunt et habent...”

Il Concilio di Trento (sessione XXV) aveva ordinato ai lettori e agli aspiranti ai gradi accademici

una professione di fede cattolica, nella quale si accettavano sotto giuramento i canoni e i decreti conciliari. Questa delibera era stata sancita dalla bolla *In Sacrosancta* di papa Pio IV del 13 novembre 1564. Senza *Professio Fidei* non si poteva né insegnare né licenziarsi, né ottenere il dottorato. I medici e gli aspiranti alla laurea in medicina poi, per la bolla *Supra Gregem* di papa Pio V dell'8 marzo 1566, dovevano giurare che avrebbero esortato i loro ammalati alla confessione dei propri peccati entro tre giorni dall'inizio delle cure e, in mancanza di questa, avrebbero interrotto le visite e le cure. Le bolle del 1564 e del 1566 furono applicate nello Studio di Ferrara con una certa lentezza, se il primo privilegio dottorale che le contempla è questo redatto da Luca Zannini. Conseguenza dell'applicazione dei decreti tridentini era il divieto delle lauree davanti ai Collegi dottorali dei protestanti e degli ebrei. Già pubblicato da Franceschini.

Franceschini, 139-142.(af)

44

1567, 21 gennaio. *Privilegio di dottorato in arti e medicina concesso a Mario de Curiel, ebreo spagnolo*. Atto per notar Boezio Silvestri

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Boezio Silvestri, matr. 594, pacco 10, schede, 1567-1581.

“... Cum igitur praeclarus vir dominus Marius de Curiel, hispanus, hebreus, filius quondam famosissimi artium et medicine doctoris domini magistri de Curiel, alias de Rui, hebrei... hactenus in facultatibus artium et medicine studens Padue et Ferrariae, ubi studia vigent generalia... quod idem dominus Marius tanquam vir amplissimis virtutibus decoratus heri solemniter presentatus fuit in hac civitate Ferrariae coram reverendo domino Augustino de Augustinis, auctoritatem habente ab in presenti pontifice, et coram magnifico domino Antonio Sozena, auctoritatem habente ab in presenti serenissimo imperatore Maximiano... cum igitur dominus Marius suprascriptus fuerit ut supra presentatus per excellentissimum artium et medicine doctorem dominum magistrum Franciscum Bruxantinum,

promotorem dignissimum, supositusque hodie rigoroso examini excellentissimorum dominorum doctorum domini Antonii Marie Parolarii et domini Ioannis Baptiste de Contugonibus artium et medicine civitatis Ferrarie et doctorum de collegio ferrariensi... ita se habuit idem dominus Marius in dicto examine... quod suis virtutibus et merito exigentibus, post arduum et diligens examen de eo factum per prefatos dominos doctores, fuit idem dominus Marius a predictis dominis doctoribus unanimiter et concorditer viva voce in eadem facultate aprobatus ac sufficiens reputatus et habitus... predicti dominus Augustinus et dominus Anthonius... unanimi approbatione predicta considerata... eundem dominum Marium, ut supra examinatum et approbatum, ibi presentem et intelligentem, pronunciarunt, constituerunt, decreverunt, fecerunt et crearunt verum et legitimum <artium et medicine> doctorem...”

Gli esami di dottorato si svolsero a casa del promotore Francesco Bruzantini, sita in “contrada di San Guglielmo, detta Mirasole”. Già pubblicato da Franceschini.

Franceschini, 187-190. (af)

45

1580, 29 luglio. *Privilegio di dottorato in arti e medicina concesso a Ercole, figlio di maestro Isaac, ebreo.* Atto per notar Luca Zannini

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Luca Zannini, matr. 623, pacco 6, schede, 1528-1587, “Privilegi di dottorato et atti arcivescovili di diversi anni”, 1579-1585.

“... Cum igitur dominus Hercules, hebreus, filius medicine ac philosophie magistri Isaac viterbiensis, hebrei, scholaris civitatis Senarum... hactenus in artium et medicinae facultatibus studens Senis, ubi studium viget generale... heri solemniter praesentatus in hac gloriosissima civitate Ferrariae coram reverendo domino Alexandro Canalis, canonico ferrariensi in episcopatu Ferrariae, in spiritualibus vicario generali pro reverendissimo domino d. Paulo Leonio Dei et apostolicae sedis gratia episcopo ferrariensi, per famosissimos et excellentissimos ar-

tium et medicinae doctores ferrarienses dominum Petrum Leonem, dominum Sigismondum Vendeghinum, dominum Ioannem Guidotum et dominum Antonium Mariam Parolarium, ipsius domini Herculis promotores dignissimos, suppositoque hodie rigoroso ac pertremendo examini excellentissimorum dominorum doctorum venerandi collegii artium et medicinae civitatis Ferrariae... ita se habuit idem dominus Hercules in dicto examine... quod suis virtutibus et meritis exigentibus, post arduam et diligentem examinationem de eo factam per prefatos dominos doctores, fuit idem dominus Hercules ab omnibus prefatis dominis doctoribus unanimiter et concorditer, et nemine penitus discrepante, cum laude magna et summo honore in ipsis facultatibus approbatus et sufficiens reputatus et habitus...”

Già pubblicato da Franceschini.

Franceschini, 190-194. (af)

46

1579-1585. *Privilegi di dottorato ed atti arcivescovili di diversi anni*

ASFe, *Archivio notarile antico di Ferrara*, not. Luca Zannini, matr. 623, pacco 6, schede, 1528-1587.

Tra gli atti del notaio Luca Zannini si conserva una raccolta relativa alla concessione di privilegi dottorali, con la prescritta “*professio fidei*”, che furono conferiti dallo studio ferrarese tra il 1579 e il 1585. A carta 1r il notaio così descrive il contenuto: “Liber mei Lucae Zanini, notarii publici ferrariensis, in quo fideliter a me describentur instrumenta seu privilegia doctoratum de quibus rogatus fuero ad laudem Dei optimi maximi”. La raccolta è formata da due fascicoli di carte numerate 84 e da 81 carte sciolte; vi si trovano registrati 69 privilegi di dottorato concessi nella quasi totalità a studenti italiani, soprattutto regionali. Repertoriata da Franceschini, essa contribuisce, seppure parzialmente, a colmare la lacuna esistente nelle fonti documentarie sul conferimento di dottorati a Ferrara nella seconda metà del '500.

Franceschini, 135-146. (af)

47

Ritratto di Cesare Cremonini. Incisione del secolo XVII

Ferrara, Collezione privata

Nato a Cento nel 1550, Cesare Cremonini, studiò a Ferrara dove ebbe consuetudine con Giambattista Pigna, Torquato Tasso e Francesco Patrizi. Nello Studio cittadino ebbe come maestro il filosofo aristotelico Federico Pendasio e tenne la lettura di filosofia naturale dal 1578 al 1589, nell'anno 1588-89 anche la lettura di matematica. In quest'anno ebbe una violenta polemica con il Collegio dottorale di arti e medicina che si rifiutò di ammetterlo come promotore di una laurea di due studenti stranieri che gli erano stati raccomandati dal celebre medico Girolamo Mercuriale, perchè nato a Cento e non a Ferrara. Cremonini si rivolse direttamente ad Alfonso II con una lettera resa nota dal Tiraboschi del 20 maggio 1589, ma non vide accolta la sua richiesta. Accettò allora l'invito dell'Università di Padova, a succedere in una lettura a Iacopo Zabarella. A Padova insegnò per quasi quarant'anni fino al 1629, diventando uno dei più celebri professori dello Studio, lasciando diverse opere a stampa e numerosi inediti; fu amico e collega di Galileo. Così i dottori ferraresi fecero oltraggio alla filosofia e si privarono di un collega del quale avrebbero potuto gloriarsi. A Ferrara Cremonini tornò nel 1598 per celebrare con un' *Oratio* la fine del governo estense. Aveva ragione il Principe di Metternich quando raccomandava ai suoi burocrati di non mettersi contro gli intellettuali! Cesare Cremonini morì a Padova nel 1631.

Borsetti, II 204-205; Tiraboschi, VII 405-407; *Cesare Cremonini*; Pepe (1997), 75-97. (lp)

48

1600, 12 giugno. *Bolla "Romanum decet Pontificem" di papa Clemente VIII*

AUFe, serie I, n. 35.

La bolla, pubblicata dal Borsetti, confermava lo

Studio di Ferrara con tutte le prerogative che gli erano state concesse dai pontefici e dai duchi di Ferrara: "omnia et singula privilegia, indulta, exemptiones, facultates, concessionem et gratias eidem Universitati Studii Generali, eiusque Rectori, Reformatorebus, Scholasticis et aliis personis quibuslibet, per quoscumque romanos Pontifices praedecessores nostros, ac Nos, et apostolicam Sedem, nec non Ferrariae Duces pro tempore concessa... perpetuo confirmamus et approbamus". Si trattava comunque di un'assicurazione generica che non prendeva in considerazione il problema del finanziamento dell'Università e del suo governo. Per il finanziamento si stabiliva un'imposta sul sale, per il governo lo si affidava alla Congregazione dello Studio, costituita dal Maestrato dei Savi con l'aggiunta di due Riformatori.

Borsetti, I 230-231. (lp)

49

1602, 25 ottobre. *Bolla "Sanctae Romanae Ecclesiae Dignitati" di papa Clemente VIII*

AUFe, Serie I n. 14.

Clemente VIII chiudeva con questa bolla, pubblicata dal Borsetti, una serie di provvedimenti riguardanti il mantenimento dell'Università di Ferrara, dopo la devoluzione. Essa equiparava i titoli dottorali concessi dai Collegi ferraresi a quelli concessi a Bologna, garantendone quindi la validità in tutto lo Stato pontificio: "Demum Collegiis Doctorum, et Universitati Scholarium Studii generalis Ferrariae, omnia et singula privilegia, et indulta per quoscumque romanos Pontifices praedecessores nostros, ac Nos, et Apostolicam Sedem Collegiis Doctorum et Universitati Scholarium Studii generalis civitatis nostrae Bononiensis concessa...". Ferrara e Bologna venivano a trovarsi per la prima volta dopo il 1598 in un unico Stato e i bolognesi mal tolleravano che si potesse esercitare la professione medica nel loro territorio con la laurea ferrarese. Per questo, già nel 1604 limitarono alle sole università di Roma, Padova, Perugia, Pisa e Pavia quelle di cui riconoscevano la laurea,

escludendo in particolare Ferrara. Ne nacque una secolare controversia che si concluse a Roma il 22 ottobre 1702 con un verdetto sostanzialmente favorevole a Ferrara.

Borsetti, I 240-242, 324-338. Caputo (1973). (lp)

50

Historia almi Ferrariae Gymnasii in duas partes divisa a Ferrante Borsetti Ferranti Bolani dicata, Ferrariae, Typis Bernardini Pomatelli, 1735, voll. 2; 4°; (20), 461 (1) pp.; (16), 534 pp.

AUFe, Armadio 2.

Antiporta allegorica, disegnata da G. Braccioli e incisa da Andrea Bolzoni. Dedicata a Tommaso Ruffo, arcivescovo di Ferrara, è questa una delle prime e più complete storie di Università italiane composte nel secolo XVIII. Nonostante le critiche a cui fu sottoposta da Girolamo Baruffaldi (con lo pseudonimo di A. Guarino), essa rimane ancora essenziale opera di consultazione, anche perché una parte delle fonti a cui ebbe accesso il Borsetti, come segretario della municipalità ferrarese, sono oggi disperse o scomparse. Nel primo volume è trascritta la bolla di fondazione dello Studio (4 marzo 1391), sono dettagliatamente descritti: gli *Statuti del Collegio dei teologi* approvati dal vescovo Lorenzo Roverella il 10 dicembre 1467 (I, pp. 62-77), gli *Statuti del Collegio dei dottori in medicina e arti*, approvati dal duca Ercole I il 19 aprile 1485 (I, pp. 102-114), il *Privilegio dei giuristi* e il *Privilegio degli artisti* concesso dall'imperatore Carlo V (I, pp. 164-176), inoltre vi è una stesura integrale degli *Statuti dell'Università degli scolari artisti* (I, pp. 364-437). Tre elenchi di lettori riguardano rispettivamente il primo periodo (ante 1500), un secondo i lettori tra il 1501 e il 1575, un terzo i lettori fino al 1735. In uno degli elenchi di scolari illustri dello Studio è inserito Copernico (II, pp. 285-286), in quanto allievo di Domenico Maria Novara che insegnava invece a Bologna. Completano il volume II un albo dei Dottori del Collegio dei Teologi dal 1460 al 1579, un albo dei laureati *utriusque iuris* del 1480 al 1732, un albo dei laureati in medicina e filosofia dal 1631

al 1723. Seguono elenchi di scrittori, architetti, pittori, scultori, artisti, musicisti ferraresi.

Visconti, 1,6,13. (lp)

51

1771, 8 aprile. *Bolla di Clemente XIV "Scientiarum optimarumque artium studia"*

AUFe, Cassaforte, Pergamena mm 345x255, cc. nn. 96 (nell'ultima carta firma del prodatarario, card. A. Nigrosus). Bellissima legatura in velluto rosso con ricamato lo stemma di Clemente XIV in oro sulla prima pagina e uno stemma cardinalizio sulla quarta. Custodia in scatola di cartone ricoperta in cuoio con inciso in oro lo stemma pontificio.

La bolla di Clemente XIV riformava l'Università di Ferrara sottraendone l'amministrazione al Magistrato dei Savi (municipalità) e affidandola ad un Collegio dei Riformatori, costituito dal Giudice dei Savi *pro tempore* e da cinque nobili ferraresi nominati dal Papa a vita. Furono nominati Riformatori i conti Achille Crispi, Giuseppe Fiaschi, Cosimo Masi, Luigi Rondinelli e il marchese Francesco Calcagnini; segretario dei Riformatori fu nominato il dott. Antonio Righetti. Il collegio dei Riformatori aveva la precedenza su tutti i Collegi cittadini, eccettuato il Magistrato dei Savi. Le lauree si consegnavano presso l'università e non più davanti ai Collegi dottorali.

De Academia, XVII-XLIII; *Statuti*; Visconti, 114-119; Roveri. (lp)

52

Ritratto di Clemente XIV, al secolo Vincenzo Ganganelli. Incisione sec. XVIII

Ferrara, Collezione privata.

Nato a Sant'Arcangelo di Romagna (il padre era medico condotto) nel 1705, vestì l'abito dei Francescani conventuali nel 1723, assumendo il nome di Lorenzo. Conseguì un grado dottorale, insegnò in vari collegi del suo ordine. Nel 1745 fu eletto coadiutore del Sant'Uffizio, negli anni in cui venivano messe all'indice le opere di

Montesquieu e di Voltaire. Creato cardinale da Clemente XIII nel 1759, fu eletto papa nel 1769, assumendo il nome del suo predecessore. Il nome di Clemente XIV è soprattutto legato al breve *Dominus ac Redemptor* del 21 luglio 1773, con cui sopprimeva la Compagnia di Gesù, ma si devono a lui la riforma dell'Università di Ferrara, con il breve emanato il 7 febbraio 1771, e un tentativo di riforma dell'Università di Roma, rimasto allo stato di progetto. Papa non nepotista, Clemente XIV cercò di riformare anche l'amministrazione dello Stato pontificio e diede impulso alle raccolte museali vaticane, emanando norme che vietavano l'esportazione dei beni culturali e dando vita al Museo Clementino, dietro consiglio di G.B. Visconti e del figlio Ennio Quirino. Morì nel 1774, dopo alcuni mesi di rapido declino fisico, godendo, negli ambienti illuministici moderati, fama di pontefice tollerante e filosofo.

DBI (M. Rosa), XXVI 343-362. (lp)

53

Ritratto di Giammaria Riminaldi (1718-1789). Incisione sec. XVIII

Ferrara, Collezione privata.

Giammaria Riminaldi, il vero responsabile della riforma universitaria del 1771, nacque a Ferrara il 4 ottobre 1718 dal conte Ercole Antonio Riminaldi e dalla contessa Vittoria Avogli Trotti, fu educato dal 1732 al 1738 nel Collegio dei nobili di Modena, il San Carlo. Ritornato a Ferrara, studiò diritto canonico con Ippolito Graziadei e diritto civile con Domenico Borsetti, ma si laureò a Roma *in utroque*. A Roma fu nel 1746, sotto il pontificato di Benedetto XIV, tra i referendari della corte pontificia, incaricato del controllo amministrativo delle Comunità. Nel 1748 fu nominato uditore generale del Camerlengato della Chiesa, retto allora dal card. Silvio Valenti Gonzaga, trovandosi così al vertice del ramo finanziario dello Stato pontificio. Nel 1759 fu nominato da Clemente XIII uditore della Rota romana e nel 1785 ottenne con Pio VI la porpora cardinalizia. Trasferitosi a Perugia, dove fu Pre-

sidente dell'Università, vi morì per un ictus il 12 ottobre 1789 e fu sepolto nel Duomo cittadino. Volle donare alla biblioteca pubblica e dell'Università di Ferrara le sue importanti collezioni librerie e il suo archivio, che documenta, insieme con l'Archivio universitario, attraverso un'ampia corrispondenza, la sua attenzione costante, per oltre un ventennio, alla riforma e al funzionamento dell'Ateneo ferrarese. Esperto di arte e collezionista di antichità e di oggetti naturali, legò anche queste sue collezioni al Museo dell'Università.

Mariotti; Angelini. (lp)

54

1771, 27 settembre. *Dichiarazioni di alcuni capitoli dell'Almo Studio di Ferrara*.

AUFe, serie II Miscellanea n. 96, perg. cc. nn. 2.

Il card. Girolamo Spinola, legato di Ferrara, dopo aver provveduto a fornire a stampa alcune spiegazioni sugli *Statuti dell'Almo Studio* (Roma, 23 settembre 1771) dava ulteriori chiarimenti: "Accadendo che il diritto di conferire il Dottorato si devolve al Collegio de' Signori Riformatori, dovrà il Collegio portarsi alla solita sala destinata nel Palazzo Arcivescovile per gli addottamenti, rappresentando in tale occasione la formalità e l'assistenza di quel Collegio dei Dottori, secondo quella Facoltà, in cui si dovrà conferire la Laurea. E se mancasse il Lettore per essere promotore del laureando, abbia il Collegio la facoltà di eleggerne e deputarne un altro. Non potrà impedirsi la presenza del Vicario Generale, ed il solito luogo che gli compete, perché rappresenta la persona dell'Arcivescovo, Gran Cancelliere nato di tutti i Collegi, ed in tal caso intervengano soltanto i Signori Riformatori, astenendosi il Giudice de' Savi dal comparirvi".

Visconti, 118. (lp)

55

Elenco de' signori scolari che hanno compite le lezioni nell'anno scolastico 1773-74 (Vincenzo Monti)

AUFè, serie I n. 568.

L'elenco alfabetico comprendeva 197 nomi di studenti, tra i quali figuravano il futuro membro del Direttorio cisalpino Giambattista Costabili, il futuro architetto e municipalista Gaetano Genta, i fratelli Francesco e Vincenzo Monti, il futuro medico Giovanni Antonio Testa.

Visconti, 121-128. (1p)

56

Ritratto litografico di Vincenzo Monti, con un suo autografo

Giuseppe Petrucci, *Vite e ritratti di trenta ferraresi illustri*, Bologna, Litografia Zannoli, 1833, in folio.

Vincenzo Monti visse a Ferrara, nella casa di Luigi Finotti (via Scienze n. 20), dal novembre 1771 al maggio 1778, quando partì per Roma. Nato ad Alfonsine, dopo aver studiato al Seminario di Faenza, Vincenzo seguì a Ferrara il fratello Francesco Antonio (1748-1816) che si era recato a studiare matematica all'Università. Dotato di straordinaria vena poetica, che manifestò inizialmente in componimenti di occasione, Vincenzo conobbe il professore trentino Gianfrancesco Malfatti che lo presentò al cugino Clementino Vannetti, suo primo critico letterario (*Giornale enciclopedico* di Vicenza, 1778). Il Monti ebbe rapporti con il circolo letterario che si era formato a casa del marchese Cristino Bevilacqua e che comprendeva uomini di lettere come Alfonso Varano e Onofrio Minzoni. Questo gruppo progettò un'ambiziosa *Enciclopedia Italiana* di cui uscì il *Prodròmo* (Siena 1779). Nello stesso anno veniva pubblicato a Livorno il primo libro del Monti: *Saggio di poesie dell'abate Vincenzo Monti*, Livorno, dai Torchi dell'Enciclopedia, 1779, in 8° (un esemplare in BAFè, E.15.7.7, *ex libris* di Giammaria Riminaldi). Dedicata alla marchesa Maria Maddalena Trotti Bevilacqua, questa raccolta di poesie si apre con un discorso preliminare diretto al famoso antiqua-

rio Ennio Quirino Visconti, nel quale Monti rievoca i suoi trascorsi ferraresi e il dottissimo abate Gaetano Migliore ("mio saggio Chirone"). Vi sono contenute anche lettere a Clementino Vannetti, Francesco Marescalchi, Onofrio Minzoni, Giovanni Ferri, Pietro Metastasio. Queste prose presentano notevoli riflessioni sulle letterature italiana e straniera (Dante, Ariosto, Milton, Klopstok ecc.). Sono raccolte nel volume poesie sacre e profane per lo più di occasione; ve ne sono pure alcune in latino: è finita l'Arcadia, siamo nella nuova stagione del Neoclassicismo.

Pepe (1981). (1p)

57

Profusioni agli studi dell'Università di Pavia per l'anno 1804, recitate da Vincenzo Monti, professore d'eloquenza e membro dell'Istituto, Milano, Sonzogno, 1804, in 8°, 77 pp.

Ferrara, Collezione privata.

Ristampa impressa dallo stesso stampatore e nello stesso anno di quella originale. Dopo il soggiorno romano, l'impegno rivoluzionario segnato dalle più belle ed intense poesie del nostro Risorgimento e l'esilio parigino, Monti ritornò nelle aule universitarie come professore di eloquenza nell'Università di Pavia. Qui tenne due famose profusioni: *Dell'obbligo di onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienze e Della necessità dell'eloquenza*. La prima è intesa a rivendicare all'Italia e ai suoi autori i primi progressi in fatto di scienze, la seconda ad affermare la necessità dell'eloquenza anche nella produzione scientifica: "Le muse sono sorelle e non formano che una sola famiglia".

Bustico, 79.

58

Ritratto litografico di Antonio Campana, con un suo autografo

Giuseppe Petrucci, *Vite e ritratti di trenta illustri Ferraresi*. Bologna, Litografia Zannoli, 1833, in folio.

Nato a Ferrara il 3 Aprile 1751 da Giovanni Campana e Paolina Righetti, compie la sua formazione scolastica presso il collegio dei Gesuiti sotto la guida dell'abate portoghese Ignazio Monteiro, dimostrando subito inclinazione per le scienze naturali, e corona questi suoi studi con una disputa col maestro su argomenti fisico-matematici. Si iscrive come studente di Medicina presso l'Università di Ferrara, ma, per divergenze col suo professore di medicina pratica, è costretto a trasferirsi a Padova dove si laurea nel 1776. Si reca successivamente a Firenze per approfondire le sue conoscenze di medicina, ma anche per studiare con grande passione la fisica, la chimica e la botanica moderne. Rientrato a Ferrara, nel 1782 è nominato professore dimostratore di fisica sperimentale, funzione che svolge fino al 1786, quando questa attività viene fatta cessare. Nello stesso anno è nominato professore sostituto di fisica, chimica, e botanica. Il 6 Marzo 1790 vince il concorso alla cattedra di fisica dell'Università di Ferrara. Nel 1797, quale membro designato per il Corpo legislativo della Repubblica Cisalpina, deve recarsi a Reggio Emilia ed a Milano per partecipare attivamente ai lavori di quel Consesso. Destituito dagli Austriaci, dopo la loro breve dominazione a Ferrara (Agosto 1799-Gennaio 1801), viene "restituito" alla sua cattedra di fisica. Nel 1802, per la sua consolidata competenza in campo chimico, è nominato professore del corso teorico-pratico di chimica farmaceutica, insegnamento obbligatorio per gli studenti di Medicina e di Farmacia. Attrezza pertanto allo scopo un laboratorio per questa Scuola presso l'Ospedale Civile Sant'Anna, anche se operazioni chimiche erano svolte da tempo in un locale di Palazzo Paradiso. Nel 1804, nel Liceo della Repubblica Italiana, Campana è designato professore di agraria, chimica, e botanica riunite in una sola cattedra. Nello stesso anno è nominato Reggente del Liceo e conserva questa carica fino al 1807, quando la sua cattedra, spesso discussa, viene ridenominata di agricoltura e botanica, a scapito della chimica. Pensionato nel 1813, conserva però la direzione dell'Orto Botanico. Dopo il Congresso di Vienna, ripristinati il Governo pontificio e l'Università, il Campana è nominato professore di fisica nel 1816 e di chimica

farmaceutica l'anno successivo. Nel 1820 gli viene affidato anche l'insegnamento di agraria. Nel 1824 è professore di chimica generale fino alla sua morte avvenuta il 2 Maggio 1832.

Studioso di grande e diffusa cultura scientifica, ma dotato anche di notevole concretezza, può essere considerato il vero fondatore dei laboratori di fisica sperimentale e di chimica nella Università di Ferrara, dove ha profuso le sue doti di ideatore e costruttore di strumenti per le dimostrazioni pratiche di leggi e procedimenti fisici e chimici. La sua competenza in queste scienze ed in botanica ha trovato naturale ed importante applicazione nella chimica farmaceutica e nell'agricoltura, discipline da lui insegnate per la prima volta nell'Ateneo ferrarese. Non da ultimo sono stati significativi i suoi interventi come medico in materia di igiene e sanità. Per la sua reputazione scientifica ebbe tributi di rispetto e considerazione di molti studiosi del tempo, soprattutto per la sua opera più importante, la *Farmacopea ferrarese* (Ferrara, Rinaldi, 1799), dove introdusse oltre alle conoscenze tradizionali ed empiriche, concetti e procedimenti di chimica moderna. Nella sua prefazione alla sesta edizione fiorentina dell'opera egli scrive infatti: "Se mai alcuno disapprovasse l'uso esteso della nomenclatura chimica, adoprato in questa Farmacopea, al solo oggetto di crederla intelligibile per un ristretto numero di persone, estendere dovrà la stessa disapprovazione a tutti i libri moderni di chimica, pieni di scoperte utili per la farmacia, per la medicina e per la fisica. Lo speciale non può conoscere l'arte di ben preparare i medicamenti senza essere chimico; altrimenti non merita il nome di Speciale, ma soltanto quello di manipolatore o droghiere." (*Farmacopea ferrarese*, Firenze, Piatti, 1818).

Nigrisoli; Sani, 262-274. (fp)

Philosophiam liberam seu eclecticam universam a P. Monteiro Soc. Iesu editam... proponit Antonius Campana, Ferrara, Rinaldi, 1772; 8°; (2), XIV, (1) pp. AUFè, Serie II Miscellanea, b. 21.

Sono le tesi di geometria, meccanica, idrostatica, astronomia fisica, discusse da Antonio Campana, allievo del Collegio dei Gesuiti di Ferrara alla fine del corso di studio. L'opuscolo era dedicato a mons. Giammaria Riminaldi. Per la geometria si discutevano tesi ricavate dalla teoria delle proporzioni, dal primo e dal terzo libro degli *Elementi* di Euclide, dalle *Sferiche* di Teodosio, dalle applicazioni pratiche della geometria euclidea. Per la fisica gli argomenti riguardavano la natura delle forze meccaniche: forze vive e forze morte, elasticità, gravità, gravitazione universale, forze magnetiche e elettriche. Per l'idrostatica fisica era posta l'attenzione sulla pressione dei fluidi dovuta alla gravità. Le tesi più interessanti riguardavano l'astronomia fisica: il Sole come stella, l'esistenza dell'atmosfera lunare, il moto dell'asse terrestre, le temperature sui pianeti del sistema solare.

Pepe (1998,2).(fp)

60

Statuti e processi dei Riformatori, 1772-1792

AUFe, Serie I, n. 514; cc. 26.

Conclusa la sua istruzione presso il Collegio dei Gesuiti, Campana proseguì i suoi studi alla Facoltà Medica dell'Università di Ferrara. Giunto alla vigilia della laurea ebbe un profondo contrasto con il suo tutore, il professore di medicina pratica, il bolognese Petronio Ignazio Zecchini: "Nella stessa adunanza, presenti il Sig. Avvocato Correggiari Giudice Privativo, e me Segretario infrascritto è comparso il Sig. Dottore Petronio Zecchini P.P.P. di Medicina Pratica, facendo istanza in voce alle EE.LL. di volersi giustificare dalle accuse disseminate in iscredito suo, sul proposito di non aver fatto il suo dovere nell'istruire i Sigg.ri Antonio Campana, e Francesco Forastieri di lui Scolari, per addestrarli alla pubblica difesa; motivo per cui i suddetti Scolari sono portati a conseguire la Laurea in Padova. Alla quale istanza ha risposto l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Collegio, che venga tale istanza dal medesimo Professore esibita in iscritto per norma delle determinazioni da pigliarsi in ap-

presso. Antonio Righetti Segretario." Nel verbale dell'adunanza del 31 Ottobre 1776: " Congregati gli Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Riformatori marchese Francesco Calcagnini, conte Luigi Rondinelli, conte Giuseppe Scroffa, sotto il presente giorno fattasi relazione alle Signorie Loro Illustrissime ed Eccellentissime congregate, da me Segretario delle non poche gravi mancanze commesse nel decorso scolastico quinquennio dal Sig. Professore Petronio Ignazio Zecchini nell'impiego addossatogli di Medicina Pratica su questa Università Pontificia apparenti dall'informativo processo sopra di ciò compilato, e specialmente per non avere in alcun anno del ridotto quinquennio giammai dettato agli Scolari, come esigea l'obbligo suo, il corpo intero di Medicina Pratica, ma sempre molto mancante ed imperfetto, per non avere mai fatti esercitare i propri Scolari nelle private dispute in iscuola, prescritte almeno una volta per ogni mese". In relazione a questi eventi Campana decise di trasferirsi a Padova, dove conseguì la laurea in medicina nel giugno del 1776. (fp)

61

s.d. *Inventario delle macchine di fisica esistenti nel gabinetto fisico della Pontificia Università di Ferrara*

AUFe: Serie I, n. 1105; cc. 12-36.

Durante il suo soggiorno fiorentino negli anni dal 1778 al 1782 il Campana, oltre a perfezionare le sue conoscenze mediche, si dedica con grande passione allo studio della fisica, della chimica e della botanica, collaborando con gli illustri cultori di quelle discipline (il medico prof. Bicchierai, il chimico prof. Giuntini, il botanico prof. Lapi, il naturalista prof. Ottaviano Targioni Tozzetti del quale diventa cognato). In particolare nel gabinetto e museo fisico di Lord Cowper, acquisisce una tale conoscenza e dimestichezza di macchine e strumenti fisici, ideati per la verifica sperimentale di principi teorici, tanto da essere in grado di costruirli lui stesso per sé e per terzi. Rientrato a Ferrara col suo corredo di "macchine", su richiesta del titolare di fisica generale, prof. Corbi, svolge la funzione di professore dimostratore di fisica sperimentale

fino al 1786. La sua attività nel settore strumentale continua tuttavia, specialmente dopo la sua chiamata alla cattedra di fisica nel 1790, e si può senza dubbio affermare che il Campana è stato il vero realizzatore del gabinetto fisico.

L'inventario di consegna al suo sostituto Ferdinando Poletti del gabinetto fisico (1797-98) costituisce una testimonianza preziosa della dotazione strumentale consistente in 138 strumenti o dispositivi vari raggruppati come segue:

1. Meccanica: 13 oggetti – dispositivi per le leggi della meccanica, es. piccola colonna di legno con un piano inclinato di carta per mostrare le proprietà della vite
2. Moto composto e forze centrali: 7 oggetti tra i quali un dispositivo per dimostrare la semiparabola descritta dai corpi cadenti sollecitati dalla gravità
3. Gravità e pendoli: 6 oggetti, tra i quali la macchina di George Atwood per dimostrare le leggi della gravità nei corpi che cadono perpendicolarmente
4. Idrostatica e tubi capillari: 14 oggetti, tra i quali la bilancia idrostatica
5. Apparat per i gas: 11 oggetti, fra i quali eudiometri per l'analisi volumetrica di miscele gassose, o sintesi di composti i cui componenti sono gassosi. (Curiosamente è incluso nel gruppo un piccolo laboratorio portatile per fare analisi per via umida e secca)
6. Fisica particolare Pneumatica: 18 oggetti, dispositivi per fare e misurare il vuoto, barometri
7. Elettricità: 39 oggetti, tra i quali dispositivi per l'elettrostatica, isolanti, conduttori, elettrometri, elettroscopio di Volta
8. Pirometria: 7 oggetti, tra i quali pirometri, termometri
9. Ottica: 7 oggetti, tra i quali microscopio, prismi, cannocchiale, lenti
10. Magnetismo: 16 oggetti, tra i quali calamite, bussole d'inclinazione e declinazione, bilancia magnetica. (fp)

 62

Ritratto di Giuseppe Antonio Testa in litografia, con autografo

Giuseppe Petrucci, *Vite e ritratti di trenta Ferraresi illustri*, Bologna Tip. Zannoli, 1833, in folio.

Giuseppe Antonio Testa nacque a Ferrara nel 1756, figlio del protomedico; si iscrisse all'Università nel 1773-74, avendo come colleghi Giovanni Battista Costabili e Vincenzo Monti. Proseguì i suoi studi a Bologna, presso il cui Collegio medico si addottorò, e a Firenze, dove si perfezionò con il celebre chirurgo Angelo Nannoni. Ritornato a Ferrara, si impiegò come secondo chirurgo all'Ospedale Sant'Anna e come secondo medico alla Fortezza. All'inizio del 1784 partì per un soggiorno di studio all'estero. Fu prima a Parigi, raccomandato da Gianfrancesco Malfatti all'astronomo de Thury; viaggiò poi in Olanda e in Inghilterra, come medico personale dell'ambasciatore veneto Rezzonico. A Londra pubblicò gli *Elementa dinamicæ animalis*. Tornato in patria, fu nominato professore nell'Università di Ferrara. Una grande accelerazione ebbe la sua carriera nel periodo napoleonico: fu direttore generale degli ospedali militari, professore di clinica medica nell'Università di Bologna (di cui fu anche Rettore), ispettore generale della pubblica istruzione e membro dell'Istituto Nazionale. Nel 1810 pubblicò a Bologna la sua opera maggiore: *Delle malattie del cuore* (più volte ristampata), che può essere considerata il primo trattato completo di cardiologia. Morì nel 1814.

Menini; Bresadola. (lp)

 63

Ritratto litografico di Teodoro Bonati, con autografo

Giuseppe Petrucci, *Vite e ritratti di trenta Ferraresi illustri*, Bologna Tip. Zannoli, 1833, in folio.

Teodoro Bonati nacque a Bondeno l'8 novembre 1724 da Alessio e Margherita Borsati. Nel 1740 si iscrisse alla Facoltà medica dell'Università di Ferrara, ottenendo nel 1746 il dottorato in arti e medicina, che gli valse l'iscrizione al

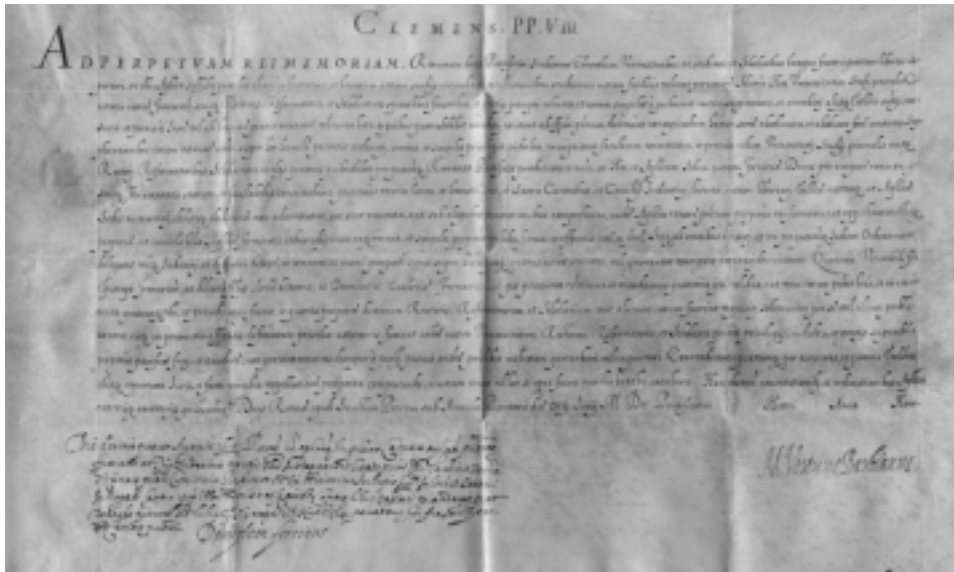
Collegio medico ferrarese. Privatamente aveva cominciato a frequentare l'idraulico Romualdo Bertaglia. Nel 1750 entrò al servizio dei Bentivoglio, che lo impegarono come consulente per le loro bonifiche. Nel 1754 giungeva a Ferrara il matematico Gianfrancesco Malfatti (1731-1807), che lo aiutò ad estendere e approfondire le sue conoscenze matematiche. Bonati partecipò, con il Bertaglia, alla difesa degli interessi ferraresi nella questione del Reno e fu nominato ispettore della potente Congregazione dei Lavorieri. In seguito alla riforma dell'Università,

nel 1771 ottenne la cattedra di meccanica e idraulica presso l'Università di Ferrara e fu per quasi cinquant'anni il principale riferimento per i problemi idraulici del territorio. Membro dell'Istituto Nazionale napoleonico, contrastò nel 1805 l'immissione del Reno in Po, decisa a Bologna da Napoleone. Nel periodo napoleonico fu anche alla guida della Scuola Speciale di Idraulica, istituita a Ferrara. Morì vecchissimo nel 1820; il suo archivio fu depositato nella biblioteca dell'Università (oggi Ariostea).

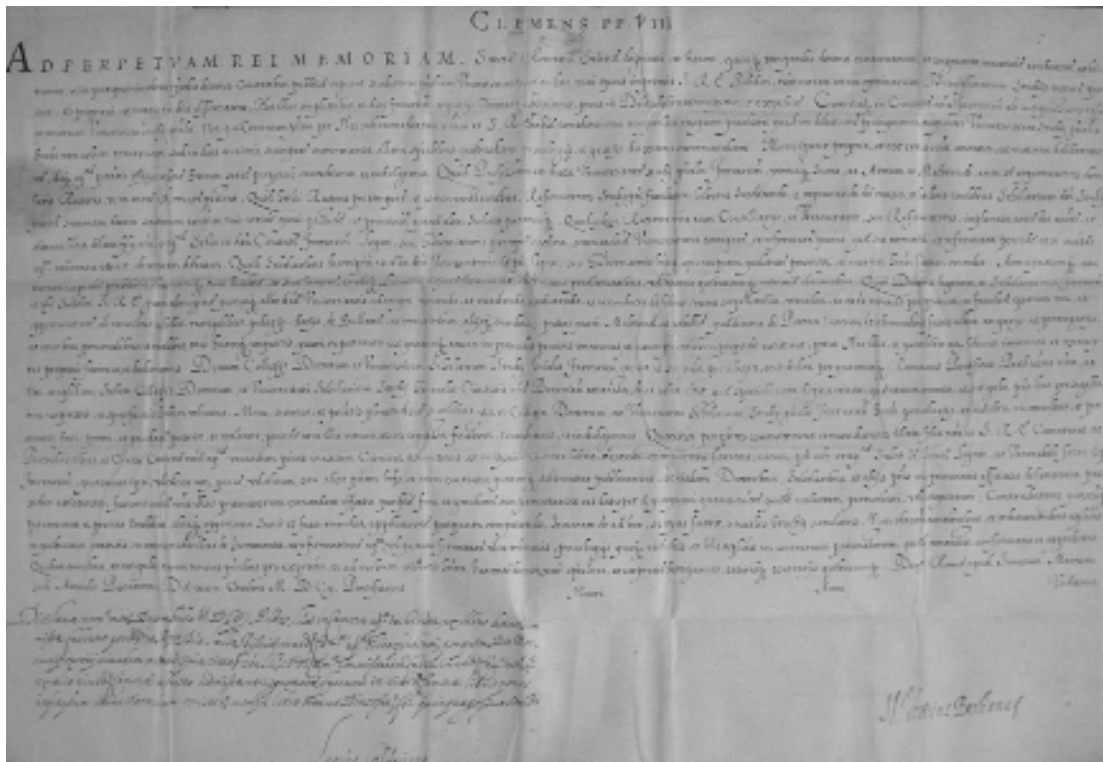
Borgato-Fiocca-Pepe (1992), 35-41; Pepe (1992). (lp)

In dei nomine Amen:
 Nulla proleci tam satis commendat condigna q. meritis
 illis impediti potest, qui se totius mundi primus
 dederunt, et reiectis contumptisq. mundi delictis
 ad Inquirenda virginitatis studia se se contulerunt
 existimantes multo esse preclarioris bonorum
 artium atq. scientiarum insignis ac sive
 rationem q. cumulatamq. spiritus Inquirere:
 Unde bene quidem et sapienter, a manibus
 nostris ad Inuitandum hominum animos obstruendum
 est, ut nulli uirginis genus sine aliquo magno
 aut uirginitatis, aut bonorum premio esse uoluerit:
 si quidem prius illi Romanorum Reges et
 Imperatores tantum In sua re curam et diligentiam
 adhibuerunt, ut nulli In re bellica preclarior
 aut memorabile facinus patriaretur cuius
 esset coronam consistit, Tomq. de seorsortibus
 ludinis laudisq. preciorum. Nam qui primus
 hospites inuictos conuenerat, qui primus Capros
 uallu Inuictor, qui primus In hostis animam
 armatus intransibit, In uirginitatis capti
 et deservit coronamq. ut plurimum ex auro
 fiebat donari consuevit. Si quis uero ab
 hostis manibus ciuem eripuerit In auro

1580, 29 luglio. Privilegio di dottorato in arti e medicina concesso a Ercole, figlio di maestro Isaac, ebreo



1600, 12 giugno. Bolla "Romanum decet Pontificem" di papa Clemente VIII
 [48]



1602, 25 ottobre. Bolla "Sanctae Romanae Ecclesiae Dignitati" di papa Clemente VIII
 [49]



Historia almi Ferrariae Gymnasii in duas partes divisa a Ferrante Borsetti Ferranti Bolani dicata, Ferrariae, Typis Bernardini Pomatelli, 1735, antiporta

	D. Mezer Augustinus	A. 90	2. 10
	L. Migliari Afansus	A. 94	2. 6
	D. Monti Vincentius	A. 36	2. 64
	D. Monti Franciscus	A. 79	2. 21
	D. Malucella Antonius	A. 82	2. 17
	D. Molletta Vincenzus	A. 98	2. 2
	D. Manarelli Joseph	A. 85	2. 35
	D. Molinari Caotanus	A. 80	2. 20
	D. Mastelli Ludovicus	A. 85	2. 15
	D. Manaretti Cornelius	A. 91	2. 9
si abbonano	D. Macagnani Franciscus	A. 42	2. 38
no. 36 lezioni	D. Anisoli Franciscus N.	A. 99	2. 1
comoda d'oref.	D. N. uodi Sr. Franciscus	A. 94	2. 7
al no. 6.			
	O.		
	D. Ortolani Bartholomeus	A. 85	2. 15
	P.		
	D. Orulli Benedictus	A. 91	2. 14
	D. Casini Carolus	A. 95	2. 2
	D. Orzi Sr. Baptistus	A. 100	2. 1
	D. Cagnani Ianuarius	A. 100	2. 1
	D. Orzetti Jacobus	A. 68	2. 32
	D. Orzago Antonius	A. 90	2. 10
	D. Catamutti Ioannes	A. 87	2. 13
	D. Orzatti Sigmundus	A. 97	2. 3
	D. Orzi Joseph	A. 65	2. 35
	D. Orzi Franciscus	A. 13	2. 87
si abbonano	D. Guvanelli Antonius	A. 01	2. 9
lezioni no. 7.	D. Orzini Petrus	A. 92	2. 6
comoda d'oref.	D. Orzi Nicolaus	A. 96	2. 9
al no. 17.	D. Orzelli Caotanus	A. 97	2. 3
	D. Orzini Augustus	A. 98	2. 2
	D. Orzini Felix	A. 91	2. 9
si abbonano	D. Orzanti Ercole	A. 60	2. 40
no. 11 lezioni	D. Orzoli Secundus	A. 75	2. 25
comoda d'oref.	D. Orzelli Moysius	A. 59	2. 24
al no. 10. - no. 11	D. Orzetti Antonius	A. 57	2. 43
no. 11 abbonano	D. Orzini Joseph Q.	A. 85	2. 1
no. 23 lezioni	D. Orzini Petrus R.	A. 98	2. 4
comoda d'oref.	D. Orzanti Vincentius	A. 82	2. 18
si abbonano no. 10.	D. Orzolini Ignatius	A. 97	2. 3
lezioni com.	D. Orzoni Sr. Bapt.	A. 80	2. 20
no. d'oref. al no. 11.	D. Orzelli Ioannes	A. 99	2. 1

Elenco de' signori scolari che hanno compite le lezioni nell'anno scolastico 1773-74 (Vincenzo Monti)



è il piano che lo prepara lo reputo buono appunto perché non lo so
troppa
Le vittorie di trophies e i suoi giorni nel Lazio si conformano
da tutti le Lettere. Anche gli affari di Barden vanno prosperamente
Mante univo, e sta poco
Monti

Ritratto litografico di Vincenzo Monti (1754-1828), con un suo autografo



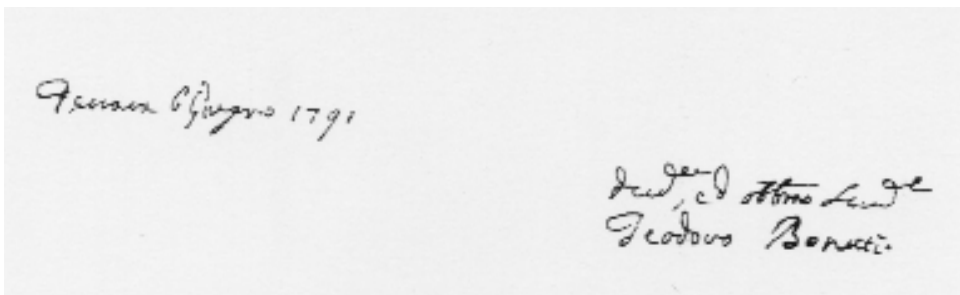
Mil 1406 - - - - -
 - - - - -
 Ant. Campana
 Piano di lettera scritta all' *Geno.*

Ritratto litografico di Antonio Campana con un suo autografo



Mio caro amico. Parigi la mattina 27 Apr 1756.
Eccomi con gli servanti in piedi: vado a parlar
per un ora: jetti seta quando la via il Sigto
Principe s'è sta voluto di venire la strada
di Fraselle Silla, e d'uscirene in quella
della Fierola, e di la passare a d'istitutiva

Ritratto litografico di Giuseppe Antonio Testa, con autografo



Ritratto litografico di Teodoro Bonati, con autografo

Studenti e dottori ferraresi nel Risorgimento italiano

Il secolo XIX a Ferrara vide succedersi sei governi: la Repubblica Cisalpina, la Repubblica Italiana, il Regno d'Italia (napoleonico), il governo pontificio, il governo dell'Emilia, il Regno d'Italia (sabauda). L'Università di Ferrara conobbe tre sostanziali riforme: la legge per la pubblica istruzione della Repubblica Italiana che la riduceva a liceo (1802), la bolla di Leone XII del 1824 che la inquadrava tra le università secondarie dello Stato pontificio, l'applicazione della legge Casati dello Stato unitario, alla quale dovette adeguarsi, pure nella situazione di Università Libera nel 1861. Non si è trattato, dal punto di vista dell'istituzione universitaria, di un periodo glorioso e la parola che più si sentì pronunciare fu: "soppressione". Lo scenario istituzionale passa però in secondo ordine se ci si pone nella prospettiva di seguire il movimento degli studenti, che acquista già nei primi governi democratici (1796-1799) una coscienza politica. Così, invece di richieste di portare maschere o di altri ridicoli privilegi, vediamo gli studenti prendere posizione con i loro professori per la riunificazione operata dalla Repubblica Cisalpina, entrare nella guardia civica, e, a Restaurazione avvenuta, trovarsi sempre pronti, quando ne intravedevano le possibilità, a organizzarsi militarmente e a partecipare al Risorgimento italiano. Questo appare ben chiaro nelle brevi parentesi del 1831, del 1848, ed anche di fronte alla feroce repressione austriaca del 1853. Con l'Unità d'Italia questa coscienza di essere un soggetto collettivo non scompare e gli studenti dell'Università danno vita ad una vivace organizzazione, il *Comitato degli Studenti*, che interviene da protagonista nelle celebrazioni delle grandi feste laiche del tempo, come quelle per Girolamo Savonarola e per il Quarto Centenario della nascita di Ludovico Ariosto (maggio 1875).

La formazione delle classi dirigenti per il territorio dell'ex-Legazione di Ferrara entrò in crisi con l'Unità nazionale, come era già accaduto nel periodo napoleonico. Non ci si poteva più accontentare di fornire una modesta formazione specialistica a futuri avvocati, ingegneri e medici, inviando i pochi destinati a carriere veramente dirigenziali (nobili destinati a diventare alti prelati, militari o diplomatici) a studiare nei grandi collegi o nelle maggiori università. Si poneva il dilemma: chiudere l'Università e mandare tutti a studiare fuori, come opinavano alcuni, o rendere l'Università competitiva nel nuovo contesto nazionale. Tra queste due scelte si oscillò per quasi quarant'anni, fino a quando prevalse il mantenimento dell'Università, rilanciata dalla sapiente regia del rettore Giovanni Martinelli, in occasione del Quinto Centenario della fondazione dell'Ateneo (1891). Negli anni che precedettero que-

sto rilancio l'Università era ridotta ad una sola facoltà completa, quella di giurisprudenza, e a corsi di medicina, ingegneria, scienze e lettere, per studenti che avrebbero completato l'Università in altre sedi. Così non meraviglia che solo una parte della classe dirigente post-unitaria si sia formata presso l'Università di Ferrara, dove si laurearono, ad esempio, in legge Giovanni Martinelli e Pietro Niccolini, due figure di primo piano della politica e della cultura ferrarese. Altri non fecero gli studi universitari, come il sen. Emilio Arlotti, ragioniere, altri ancora si laurearono altrove, come l'ingegnere Vico Mantovani, il futuro bibliotecario Giuseppe Agnelli (lettere a Bologna), e poi il "quadrumviro" Italo Balbo (scienze politiche a Firenze).

Nella difesa dell'Università a Ferrara fu in prima linea il *Comitato degli studenti* che spesso interveniva sulla stampa locale e sulle autorità politiche, come in una petizione al Sindaco di Ferrara del 1877 contro la soppressione dell'Università e qualunque deliberazione che tendesse a "renderne più difficile o meno decorosa l'esistenza".

64

1796, 13 dicembre. *Lettera di Giuseppe Compagnoni ai Riformatori dell'Università riguardante il servizio nella Guardia Civica*

AUFe, serie I n. 1295.

Gli studenti dell'Università erano obbligati a servire nella guardia civica: "abbiamo determinato di non togliere con una esenzione, che sarebbe un vero torto al patriottismo della studiosa nostra Gioventù, questa occasione di segnalarsi nel servizio pubblico. E siamo certi che gli scolari della nostra Università si onoreranno di questa nostra disposizione, tanto più che moltissimi d'essi hanno dati non equivoci segni della loro civica prontezza". Gli studenti potevano soltanto ricevere rinvii per documentati motivi di studi. Giuseppe Compagnoni (1754-1833) di Lugo era segretario dell'Amministrazione Centrale del Ferrarese. Il 7 gennaio 1797, come deputato di Ferrara al Secondo Congresso Cispadano, che si teneva a Reggio, propose l'adozione del Tricolore: bianco, rosso e verde, come bandiera della Repubblica Cispadana. Fu poi attivo protagonista del Terzo Congresso Cispadano di Modena e occupò nell'Università di Ferrara la prima cattedra di diritto costituzionale in Europa nel 1797.

Zaghi (1966), 195-242; Mereu; Sani, 89-94, 239-262.

65

1797, 7 giugno. *Nota delli Cittadini Professori e Scolari di questa Università degli Studi*

AUFe, serie I n. 1314.

"Noi sottoscritti Cittadini del Ferrarese desideriamo ardentemente di unirci in una Repubblica grande con tutti i Popoli liberi dell'Italia qualunque possa essere il luogo destinato per essere il centro, ed abbiamo la massima contrarietà a formare una piccola Repubblica, che non abbia né forza, né considerazione in Europa". Documento in sostegno della costituzione della Repubblica Cisalpina, con capitale Milano, in sostituzione della Cispadana (capoluogo Bolo-

gna), sottoscritto da professori e studenti dell'ateneo ferrarese che si erano democraticamente mescolati. Tra i firmatari: Antonio Campana (professore di fisica), Giuseppe Sarti (scolaro), Flaminio Baratelli (scolaro), Luigi Passega (professore di geometria pratica), Pietro Folchi (professore di medicina), Luciano Gallisà (bibliotecario), Gianfrancesco Malfatti (professore di algebra e meccanica), Ceslao Heuraud (professore), Giacomo Azzolini e Ignazio Finchi (bidelli), Girolamo Baruffaldi (prefetto delle scuole), Franco Azzolini (custode). Il documento fu redatto e firmato da Grazio Ronchi, segretario dell'Università, che aveva sostituito Giuseppe Compagnoni nell'insegnamento di diritto costituzionale.

Zaghi (1984); Pepe (1998, 3). (lp)

66

1797, 12 giugno. *Petizione de' Scolari dell'Università con cui chiedono l'innalzamento dell'albero della libertà nell'Università stessa*

AUFe, serie I n. 1317.

"Ebbri del sacro amore di Libertà che infiamma ogni buon cittadino, noi inalzammo martedì scorso il felice albero rigeneratore nel cortile di questa pubblica Università. Ma la troppo nuda semplicità di quest'albero non sodisfa a noi, né conviene alla dignità del luogo, cui voi presiedete, ed intanto una più elegante forma riesce troppo grave alle scarse forze di figli di famiglia...".

Visconti, 145-151. (lp)

67

1797, 24 ottobre (4 nebbioso anno VI). *Lettera del direttore cisalpino Giambattista Costabili all'avvocato Grazio Ronchi, segretario dell'Università degli Studi di Ferrara*

AUFe, serie I n. 1367.

"Il Direttorio esecutivo mi incarica di farvi sapere che la circolare del Ministero dell'interno

sul riapririmento delle scuole e sulla conservazione dei soliti metodi non toglie alcuna delle misure già date dal Direttorio... A momenti partirà un piano generale di studi per tutta la Repubblica al quale dovrà conformarsi anche co-desta Università.” Il Piano generale di pubblica istruzione della Repubblica Cisalpina fu presentato al Gran Consiglio da Lorenzo Mascheroni il 24 luglio 1798. Esso prevedeva la riforma delle università di Bologna e Pavia, la soppressione delle università di Ferrara e di Modena e l’istituzione a Ferrara di una scuola speciale di idraulica. Contro questo piano si batté Giuseppe Compagnoni, membro della Commissione di pubblica istruzione della Repubblica Cisalpina.

Zaghi (1934). (lp)

68

Repubblica Italiana, Piano di Studi e di discipline per il Liceo di Ferrara

AUFe, serie I n. 2073.

Il documento contiene l’orario delle lezioni, il Piano degli studi e il Piano di disciplina. Nel Piano degli studi sono comprese le materie di insegnamento: elementi di geometria e d’algebra, architettura civile e militare e scuola di pittura, elementi di fisica generale e sperimentale, botanica agraria e chimica farmaceutica, anatomia e ostetricia, istituzioni chirurgiche e chimica medica, chimica e rispettive istituzioni, analisi delle idee, filosofia morale e diritto di natura, istituzioni civili ed arte notarile, eloquenza italiana e latina. Più che di un liceo nel senso attuale si trattava di una università incompleta, senza facoltà di concedere lauree; inoltre due anni di corso di liceo potevano valere come uno di università. Si crearono pericolosi doppioni che vennero eliminati con la riforma voluta da Giovanni Scopoli, che separò l’insegnamento universitario da quello liceale. I licei, uno per dipartimento, furono l’istituzione più innovativa, con la facoltà matematica, dell’istruzione nel periodo napoleonico. Essi assicurarono una solida e uniforme preparazione ai quadri intermedi dell’amministrazione e dei servizi e una buona

preparazione per le Università e per le scuole militari. Il Piano di disciplina prevedeva che la supervisione del Liceo fosse affidata ad un Reggente nominato annualmente e approvato dal Prefetto del Dipartimento.

Fiocca-Pepe (1989).

69

1803, 18 settembre. *Pietro Giordani, segretario generale della Prefettura del Basso Po, chiede ai Riformatori dello Studio Pubblico un parere sull’istituzione di una commissione per la diffusione del sistema metrico-decimale*

AUFe, serie I n. 2014.

“Questa commissione amerò che esibisca in prevenzione un estratto delle operazioni occorrenti a questo calcolo, che fissi la sua residenza in date ore in un locale dello Studio pubblico, il tutto da rendersi noto in un mio avviso a stampa che diffiderà tutti i suddetti maestri pubblici, e di non potere più tenere scuola, se non maestri privati, a dover dichiarare alla Commissione entro quindici giorni dalla sua attivazione, se sono o non sono istruiti abbastanza per detto calcolo, e perché quelli che professeranno di saperlo entro altri quindici giorni ne diano i necessari saggi, e quelli che dichiareranno di non saperlo, e di volerlo imparare abbiano uno spazio di un altro mese a dare i loro simili saggi, passato il qual tempo restino approvati o esclusi dal loro esercizio”. L’Introduzione del sistema metrico-decimale fu deliberata in Francia nel 1795 e confermata da un congresso internazionale nel 1799.

Zaghi (1969), 751-792. (lp)

70

1804, 21 marzo. *Lettera del bibliotecario Girolamo Baruffaldi ai Cittadini Riformatori del Liceo di Ferrara nella quale si propone l’acquisto di libri dell’estinto professore Giovanni Tumati*

AUFe, serie I n, 2171.

I licei dipartimentali napoleonici furono dei veri presidi culturali nel territorio. I docenti dei licei furono utilizzati per la selezione delle opere d'arte da destinare ai musei (in particolare a Ferrara il professore di ornato Giuseppe Sarti) e per svolgere le prime inchieste sui modi di vita degli italiani (abitazioni, cerimonie ecc.). Il bibliotecario Girolamo Baruffaldi si rivolgeva proprio ai responsabili del Liceo per avere sostegno per l'acquisto di una parte scelta della biblioteca di Giovanni Tumiatì, medico che aveva aderito con entusiasmo alle nuove idee. Nella biblioteca di Tumiatì, Baruffaldi notava "un esemplare manoscritto dell'opuscolo Canani" e le "tavole del Caldani". L'opuscolo conteneva la rarissima *Picturata Dissectio*, uno dei più pregiati lavori anatomici del Cinquecento.

Battaglia-Chiarini. (lp)

71

Filippo Pisani, *Con Napoleone nella campagna di Russia*, a cura di Carlo Zaghi, Milano, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 1942; 16°; 403 pp.

Tra gli studenti del Liceo Napoleonico alcuni, attratti dal mestiere delle armi, terminarono i loro studi presso la Scuola militare di Modena. Tra essi Carlo Sereni, futuro direttore a Roma della Scuola degli Ingegneri Pontifici di acque e strade, e Filippo Pisani. Pisani, nato a Ferrara l'11 febbraio 1788, entrò nella scuola di Modena nel 1807 per uscirne sottotenente nel 1809 e tenente di artiglieria nel 1811. Nel 1812 partì per la campagna di Russia sotto la guida del principe Eugenio. Il 24 ottobre partecipò alla battaglia di Melo-Jaroslavez e l'8 novembre al passaggio del fiume Vop, in cui perirono migliaia di soldati. Coinvolto nella ritirata, fu preso prigioniero e dopo varie vicende, nelle quali rischiò più volte la vita, poté ritornare in patria nel 1814. Durante la Restaurazione fu per qualche tempo segretario comunale a Portomaggiore. Nel 1848 il vecchio ufficiale era di nuovo sulla breccia e partecipava come capitano di artiglieria alla difesa di Venezia. In particolare si distinse nella difesa di Marghera, ottenendo una

promozione per meriti di guerra. Con la fine della Repubblica ritornò a Ferrara, ma nel 1859 Pisani era ancora in prima fila contro gli austriaci e, a nome della Commissione Provvisoria di Governo, prese possesso della Fortezza di Ferrara. Morì a San Martino il 13 luglio 1883.

Fiocca-Pepe (1989); Pepe (1995). (lp)

72

1828 *Collectio Legum et Ordinationum de recta Studiorum Ratione editarum a SS. D. N. Leone XII P.M. et sacra Congregatione Studiis moderandis*, Roma, Boulzaler, 1828, 4°, pp. 176, tavv. 3 f.t.

AUFè, Armadio 2.

Questo volume contiene le disposizioni che resero sostanzialmente le università dello Stato Pontificio fino alla loro integrazione nell'Italia unita: la bolla *Quod divina Sapientia* di Leone XII del 28 agosto 1824, che riformava gli studi pubblici; le *Regulae Scholarum privatarum*, le *Ordinationes* del 18 agosto 1826 con le quali si disciplinava la formazione universitaria degli architetti e degli ingegneri, le *Aliae Ordinationes* del 5 novembre 1827, e infine le *Quaestiones propositae*. La riforma del 1824 era da ascrivere essenzialmente al papato di Pio VII (Leone XII era stato eletto papa nel 1823) e quindi al riassetto dell'amministrazione pontificia guidata dal card. Ercole Consalvi, che in parte non trascurabile recepiva le istanze di riorganizzazione generale dell'istruzione superiore perseguite al tempo della Repubblica Romana e dell'Impero francese. Le Università erano divise in primarie (Roma e Bologna) e secondarie: Ferrara, Perugia, Camerino, Macerata e Fermo (poi sostituita nel 1826 da Urbino). Le università primarie dovevano avere almeno 38 cattedre, quelle secondarie almeno 17. Queste ultime erano presiedute dall'arcivescovo o dal vescovo della città. La disciplina delle università era affidata ad un Rettore, di nomina papale per le università secondarie. Le facoltà universitarie erano quattro: Teologica, Legale, Medico-chirurgica e Filosofica. I Professori dovevano essere reclutati per concorso. Per le lezioni era obbligatorio seguire un

libro di testo. La lingua ufficiale restava il latino, ma era possibile avvalersi dell'italiano in alcuni corsi. Il Rettore era anche responsabile dell'amministrazione dell'Università. In ogni ateneo vi doveva essere una chiesa o un oratorio destinato alle funzioni religiose (a Ferrara S. Agnese), dove gli studenti erano tenuti a partecipare ai riti cattolici, pena l'esclusione dagli esami. Le lauree venivano conferite dalle facoltà in forma solenne; altri titoli previsti erano il baccellierato e la licenza. L'Università di Ferrara era stata riaperta nel 1816 dal legato Tommaso Arezzo. Segretario della Congregazione romana degli studi era il card. Francesco Bertazzoli di Lugo.

Gemelli-Vismara. (lp)

73

1831, 3 marzo. *Verbale della formazione di due compagnie militari degli studenti dell'Università di Ferrara, formate a sostegno della rivoluzione del 1831*

Ferrara, Collezione privata (Ugo Veronesi).

Nel 1831 una rivoluzione borghese liberale, nata sulla scia di quella polacca e determinata dalla proclamazione del principio di non intervento enunciato da Filippo d'Orleans, rovesciava repentinamente lo Stato Pontificio, ma veniva ben presto soffocata dall'intervento austriaco, richiesto dal pontefice Gregorio XVI. Gli studenti dell'Università di Ferrara, che durante il periodo della Restaurazione avevano spesso dato segni di insofferenza soprattutto per le imposte pratiche religiose cui erano continuamente obbligati, aderivano entusiasticamente al moto rivoluzionario ed allo spirito liberale che lo animava. A Ferrara, come in quasi tutte le città dello stato, si formava un governo provvisorio presieduto da Alfonso Guidetti che eleggeva suoi rappresentanti al Governo delle Province Unite che si riuniva a Bologna. Per prepararsi alla difesa del neonato organismo gli studenti

crearono due compagnie di 44 e 47 elementi – tanti erano risultati gli aderenti su 117 convocati – che elessero come ufficiali i professori Leonello Poletti, Bartolomeo Ferriani e Francesco

Jacchelli per la prima compagnia, Francesco Mayr, Luigi Buzzoni e Pietro Paolo Malagò per la seconda compagnia. La divisione in compagnie fu realizzata con la supervisione dell'avv. Giuseppe Agnelli, comandante della Guardia provinciale, già carbonaro, del prof. Gregorio Bononi, amatissimo dagli studenti e per questo nominato comandante del battaglione universitario, del conte Vincenzo Ronchi per il Comune di Ferrara. Bisogna ancora ricordare il prof Giacomo Maffei, appena trentenne, insegnante di matematica, che era stato uno dei promotori della rivolta. Poco dopo essere stato formato, il battaglione interveniva, il 21 febbraio, a sedare tumulti che erano scoppiati in città operando un pattugliamento nella notte ed arrestando alcuni riottosi. Il governo provvisorio, tramite il presidente Guidetti, ringraziava con una lettera gli studenti ed i professori Bononi e Maffei che li avevano capeggiati. Fra gli studenti, che facevano le esercitazioni militari ogni domenica in via Scandiana, vi erano due ebrei e futuri patrioti, come Carlo Mayr che diverrà presidente del Circolo Nazionale e ministro della Repubblica Romana nel 1849, nonché presidente dell'*Emigrazione italiana* in Piemonte negli anni Cinquanta, organismo questo di somma importanza nella storia del Risorgimento italiano.

Quintavalle; Visconti, 180-183. (ldm)

74

1841, 3 agosto. *Certificato di laurea di Aurelio Saffi*
AUFè, Serie I, n. 5990.

“Agostino Peruzzi, Dottore di Sacra Teologia, Canonico arciprete della Metropolitana di Ferrara e della Pontifica Università Rettore a chiunque. Certifichiamo che il S. Conte Aurelio Saffi di Forlì, con singolare lode di assiduità, diligenza, profitto ha percorso il quarto anno della carriera legale. Che nell'esame di laurea ultimamente sostenendo si è diportato per modo che non solo ha meritato i pieni voti dagli Eccellentissimi Signori Esaminatori, ma inoltre una lode tutta particolare. E che finalmente con edificante esemplarità ha adempiuto tutti gli uf-

fizi di Religione soliti praticarsi nell'Oratorio dei giovani studenti dell'Università. Locché tutto essendo verissimo, non abbiamo dubitato di rilasciargli il presente certificato da Noi sottoscritto e munito del consueto bollo dell'Università. Dalla segreteria della Pontificia Università di Ferrara. Il Signor Eugenio Ferriani, cittadino ferrarese.”

Aurelio Saffi (1819-1890) fu a Ferrara dal novembre 1837 al luglio 1841, quando ottenne la laurea in legge. Scriveva Saffi a Oreste Regnoli: “Io qui in Ferrara faccio vita quasi cappuccinesca che vuol dire lontana dalle tentazioni. Quando me ne sento voglia vado rivolgendo i libri filosofici; e con buona ispirazione del core, lontano dal giurare sul detto del maestro e del farmi servo e pedante delle opinioni altrui, rido e fantastico a mio modo, ragiono e sragiono come Dio vuole”. Condillac, Genovesi, Locke erano i suoi autori per la filosofia, e poi Vico, Montesquieu, Filangieri.

Visconti, 177-178. (lp)

75

s.d. [1841]. *Dissertazione di Aurelio Saffi* “*Quem mihi generatim de Lege...*”

AUFe, serie I n. 5990; cc. nn. 8.

Al certificato di laurea è allegata la minuta di una dissertazione latina di otto carte, scritta e firmata da Aurelio Saffi. Eccone qualche passo significativo:

“Quod legum ferendarum causa, in ipsa hominum imperfecta natura, finibusque ipsis naturalibus... contraria, consistat mihi primo loco demonstrandum erit... soloque Societatis statu res humanes recte se haberi, augeri, ad perfectiorem conditionem progredi.

Cum autem finis legum, in Societatis conservanda, provehendaque positus sit, iam patet... necesse esset ut homines, non quidem quales sint, fuissent, sed quales esse deberent, boni rectique videlicet scientes, in eoque constanti voluntate, consentientes... Praeterea recte dicitur quod lex nisi publice promulgata obligare non possit... lex non debeant quoad actiones quas

permittit sed quoad prohibitionem ne hoc modo agentes ab aliis a proprii libertatis fruitione exturbentur... submittere legibus impetium...”

76

Jessie W. Mario, *Della vita di Giuseppe Mazzini*, Milano, Sonzogno, s.d., XII-499 pp.

Il ritratto di Aurelio Saffi si trova a p. 177. “Niuno dopo Mazzini – scrisse Giosuè Carducci – concepì e realizzò più altamente l'identità dell'anima italiana, niuno per interezza e temperanza di pensiero e di opere di costume fu più veramente, più saldamente repubblicano. Il nome di Saffi rimane nei fasti della nazione, monumento d'una grande idea e d'una grande età, documento ed ispirazione ai credenti nel bene, nell'amore, nel dovere, nei superiori destini dell'umanità” (lp)

77

Ricordi e scritti di Aurelio Saffi, 14 voll., rist. anastatica con introduzione di Giovanni Spadolini, Bologna, Analisi, 1992; volume I (1819-1848) (24)-278 pp.; volume XII (1874-1888) VI-506 pp.

La raccolta dei *Ricordi e scritti* di Aurelio Saffi è stata pubblicata a cura del Comune di Forlì dalla Tipografia Barbera di Firenze tra il 1893 e il 1905 in quattordici volumi. In occasione del centenario della morte è stata realizzata questa ristampa anastatica. Il periodo ferrarese di Aurelio va dal 1837 al 1841. Nato a Forlì da Girolamo, appartenente al patriziato cittadino, Aurelio studiò presso il Collegio Campana in Osimo (1835-1836) per trasferirsi poi a Ferrara, dove lavorava l'ingegnere Giovanni Bertoni, amico di famiglia. Il periodo ferrarese si trova descritto nel volume I (pp. 64-91).

Da Ferrara, dopo la laurea, Aurelio Saffi si trasferì a Roma per fare pratica come avvocato. Tornato a Forlì nel 1844, fu eletto deputato per la sua città alla Costituente Romana e fu ministro dell'Interno della Repubblica Romana e poi triumviro con Mazzini e Armellini (1849). Ca-

duta la Repubblica, partì per l'esilio, prima in Svizzera, poi a Londra e a Oxford, dove insegnò fino al 1860. Rientrato in Italia, dopo i fatti di Aspromonte ritornò a Londra per rientrare definitivamente nel 1867 e dedicarsi agli studi storici. Ritornò nell'università a Bologna, come libero docente di storia dei trattati e della diplomazia; tenne importanti lezioni su Alberico Gentili e il diritto di guerra. Le lezioni, le prolusioni, gli interventi nell'Università di Bologna sono raccolti nel volume XII dei *Ricordi e scritti* (pp. 185-434).

Alberico Gentili (San Ginesio 1552, Oxford 1608), laureato a Perugia, magistrato ad Ascoli Piceno, poi avvocato del comune di San Ginesio (ne compilò gli statuti), convertitosi al protestantesimo, si trasferì in Inghilterra nel 1579, dove fu professore, prima al St. John College (1582), poi all'Università di Oxford (1587). Gentili è considerato, prima di Ugo Grozio, il fondatore del diritto internazionale con l'opera: *De iure belli* (1598). La sovranità per lui era un requisito indispensabile della guerra giusta, questa poteva avvenire solo tra stati sovrani (feudatari, pirati, masnadieri, non potevano dichiarare guerra). Requisito obiettivo della guerra giusta era la necessità, cioè l'impossibilità di comporre i dissensi per vie pacifiche. Nelle guerre dovevano essere rispettati i diritti delle genti (non era lecito usare veleni). Nella pace che concludeva la guerra non bisognava imporre condizioni dure e disonorevoli ai vinti. (lp)

78

1849, 16 maggio. *Lettera dello studente, capitano Tommaso Roveroni, ai professori dell'Università di Ferrara, dal campo di Imola*

AUFè, Serie I, n. 6897.

Nel 1849 veniva proclamata dai deputati dell'Assemblea Costituente la Repubblica Romana, cui Ferrara aveva partecipato con la più alta percentuale di votanti dello Stato assieme a Roma, e gli studenti ferraresi vi aderivano con entusiasmo, fondando, il 14 febbraio, un Circolo Universitario Repubblicano. Il 30 aprile un manifesto incitava i giovani ferraresi ad accorrere a Roma per

difendere la capitale dai francesi e "a combattere per la libertà della patria e per l'onore d'Italia". Il 5 maggio, una compagnia di 52 studenti in uniforme da bersaglieri, comandata dal capitano Tommaso Roveroni, partiva per accorrere alla difesa di Roma. Oltre a Roveroni, il comando era costituito dagli ufficiali sottotenenti Paolo Cavaliere ed Antonio Leati. Tutti e tre avevano fatto parte precedentemente dei Bersaglieri del Po – Roveroni ne era stato il porta bandiera, Cavaliere e Leati erano stati feriti – un corpo di volontari, sempre bersaglieri, che nel 1848, comandato dal conte Tancredi Mosti, aveva combattuto nel Veneto contro gli austriaci nelle battaglie di Cornuda e di Vicenza. La compagnia degli studenti, partiti da Ferrara, prima si attestava presso Bologna, dove si preparava una difesa contro gli austriaci e poi partiva per la difesa di Roma. Arrivati presso Ancona gli studenti bersaglieri combattevano per la difesa di questa città assediata ormai dagli austriaci per cui non poterono arrivare nella capitale assaltata dai francesi e dai borbonici. Prima di arrivare ad Ancona, la compagnia universitaria aveva fatto tappa ad Imola da dove, il 16 maggio 1849, il capitano Roveroni ed i sottotenenti Cavaliere e Leati, scrivevano una lettera dal tono affettuoso ed orgoglioso "ai cittadini professori della Università di Ferrara" in cui, essendo evidentemente nella stringente condizione per cui "il pericolo della vita in cui versiamo è ben poco confrontato alle ristrettezze" economiche nelle quali si trovavano, temono di non potere andare avanti. Chiedono ai professori di versare parte del loro stipendio con un gesto che insegnerà "al vostro paese come si sostengono i giovani che vanno a morire per la patria". Gli studenti non sapevano che proprio il 16 maggio gli austriaci erano entrati a Ferrara dove avevano tentato, senza risultato, di arrestare il preside della Provincia Carlo Mayr che da studente aveva fatto parte del battaglione formatosi in occasione della rivoluzione del 1831. Il 24 giugno, da Ancona, dove avevano combattuto valorosamente, come riporta una cronaca del tempo, "rimpatriavano gli Studenti universitari accolti dai fragorosi applausi della cittadinanza".

Visconti, 183-187. (ldm)

79

1850, 3 dicembre. *Matricola di Gaetano Ungarelli attribuita dopo il conseguimento del Diploma di baccellierato*

AUFe, Serie I, n. 6956.

Gaetano Ungarelli (Ferrara 1830-Marsala 1860), al liceo era stato compagno di corso di Gaetano Dondi e Luigi Boldini, che parteciparono con lui alla difesa di Ancona del 1849 nella compagnia dei bersaglieri degli studenti universitari ferraresi, quindi si era iscritto alla facoltà di Legge. Nelle note di polizia, redatte dopo la caduta della Repubblica Romana, veniva così descritto: "È stato uno dei più fanatici fra gli studenti per le passate politiche vicende. Fu segretario del Circolo Universitario come si raccoglie dal n° 77 della "Gazzetta di Ferrara", 11 dicembre 1848". Precocemente conquistato dalle idee del Mazzini che condivideva con i compagni di corso Achille Segà e Gaetano Dondi, oltre al suo futuro capitano Tommaso Roveroni, era inevitabilmente entrato nel movimento mazziniano, capeggiato, per il settore studenti, da Domenico Malagutti, laureato in Medicina che continuava a frequentare l'Università di Ferrara. Arrestato da un'azione della polizia austriaca che dal luglio 1848 portava in carcere nella Fortezza di Ferrara 44 persone, fra cui Tancredi Mosti, comandante dei Bersaglieri del Po e gli studenti Malagutti e Segà, veniva torturato, bastonato a sangue, processato da un tribunale militare austriaco che non ammetteva la difesa legale. Dopo otto mesi di prigionia, veniva condannato a morte insieme ad altri nove arrestati, ma poi la pena gli veniva commutata in dodici anni di carcere duro, mentre Luigi Parmeggiani, Giacomo Succi, Domenico Malagutti furono fucilati presso le mura di Ferrara il 16 marzo 1853. Il processo chiaramente politico, la pena assolutamente sproporzionata, la connivenza tacita delle autorità pontificie, che non mossero un dito a favore di cittadini pontifici giudicati da un tribunale straniero, suscitavano un enorme scandalo in tutta l'Italia. Ungarelli passava di carcere in carcere nell'Italia centrale ed infine veniva liberato nel 1858. Immigrato in Piemonte, si arruolava nell'esercito regolare, ma

nel 1860 seguiva come volontario Garibaldi in Sicilia e rimaneva ucciso in combattimento a Marsala. Di lui, spirito romantico ed amante della poesia, come gran parte dei giovani della sua generazione, resta un interessante epistolario presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara, prezioso per poter capire gli avvenimenti cui aveva partecipato.

Amirante. (Idm)

80

1853, 21 marzo. *Lettera dell'arcivescovo Luigi Vannicelli Casoni al rettore dell'Università Giuseppe Taddei, sul comportamento dello studente Annibale Bonaccioli*

AUFe, serie III, Pontificia Università, b. 28.

Alle sette del mattino del 16 marzo 1853, gli austriaci, stanziati nella Fortezza di Ferrara, fucilavano tre mazziniani, Giacomo Succi, Luigi Parmeggiani, Domenico Malagutti, quest'ultimo studente di Medicina dell'Università di Ferrara. Annibale Bonaccioli, allievo del primo anno di Matematica, accorso davanti all'Università, incitava gli studenti ad un atto di protesta inducendoli a disertare le lezioni. In seguito a questo fatto, il rettore, canonico Giuseppe Taddei, sospendeva immediatamente Bonaccioli ed informava dell'accaduto il cardinale Vannicelli Casoni, allora a Roma, chiedendo il suo parere, in quanto vescovo e quindi massimo responsabile dell'Università, come stabilivano le leggi dello Stato Pontificio. Il cardinale approvava la misura presa e, riguardo a Bonaccioli, ordinava al rettore "di eliminarlo definitivamente dall'elenco dei (sic) studenti". Annibale Bonaccioli (Ferrara 1833-1857), figlio di Giovan Battista, un ardente patriota e poeta, verrà processato per il suo atto di solidarietà, condannato, incarcerato e poi mandato in esilio. Rientrato nel 1856, non sopportando la lontananza dalla città e dalla famiglia, verrà ancora arrestato e rinchiuso nelle carceri di San Paolo. Consumato dalla tubercolosi, verrà liberato nel dicembre 1857, qualche giorno prima della sua morte. Di lui resta, nell'archivio del Museo del Risorgimento e della

Resistenza di Ferrara, un epistolario conservato religiosamente dal suo corrispondente, Dino Pesci, compagno di Università ed amico, che ne rivela l'animo sensibile ed ironico.

Panigada; Amirante. (ldm)

81

1861. *Statuto della Università Libera di Ferrara*, Ferrara, Tipografia Bresciani, 1861, 35 pp.

AUFe, serie IV, Università Libera, b. 5, IV.

Il decreto 14 febbraio 1860 del Governatore dell'Emilia Luigi Carlo Farini riconosceva i gradi e i titoli rilasciati dall'Università di Ferrara, equiparandoli a quelli acquisiti nelle altre Università "purché siano stati conferiti a norma dello Statuto". Lo Statuto dell'Università Libera di Ferrara venne presentato il 5 maggio 1861 da una commissione paritetica del Comune e della Provincia, presieduta dal reggente dell'Università Lionello Poletti. Il bilancio preventivo era di L. 100.000 annue. Le entrate comprendevano rendite per L. 36.000, tasse studentesche L. 4000, un contributo del Comune di L. 20.000, un contributo della Provincia di L. 40.000. Fu quest'ultimo ad essere messo presto in discussione e già dopo pochi anni si cominciò a parlare di soppressione dell'Università. Il dibattito sul mantenimento dell'Università fu assai vivo con interventi approfonditi e autorevoli che si possono seguire sulla *Gazzetta Ferrarese* di quegli anni.

Visconti, 189-195; Pepe (1993). (lp)

82

Domenico Maria Novara da Ferrara, estratto dalla "Gazzetta Ferrarese", nn. 90 e 91 del 1871; 8°, 15 pp.

Ferrara, Collezione privata.

La pubblicazione prese l'avvio da una conferenza tenuta il 18 ottobre 1869 dallo storico delle matematiche Massimiliano Curtze alla Società Copernico di Scienze e Arti di Toruń. Curtze si era documentato sugli studi italiani di Copernico, attingendo notizie da Luigi Cre-

mona, Baldassarre Boncompagni, Silvestro Gherardi e Domenico Piani. Nel lavoro di Curtze, Novara, professore a Bologna, veniva ricordato insieme a Scipione del Ferro, altro celebre professore bolognese suo contemporaneo e scopritore della formula risolutiva della equazione di terzo grado: "Il Novara avrà mai sempre nella storia dell'astronomia un seggio onorato, per quanto lo splendore più vivo della sua gloria ridenti a lui dal suo discepolo Copernico". Di Domenico Maria Novara si erano ritrovati ben cinque pronostici astronomici che ne documentavano l'abilità di astronomo.

L'articolo ferrarese era ripreso dalla *Rivista Europea*, edita a Firenze da Angelo De Gubernatis, con il progetto di onorare maggiormente in patria gli uomini di scienza: oltre Novara, Giovanni Bianchini e Giambattista Riccioli. (mtb)

83

1875 [maggio]. *L'Università di Ferrara nel IV Centenario di Ludovico Ariosto*, Ferrara, Taddei, 1875

AUFe, serie IV, Università Libera, b. 7, n. 32.

Il 24 maggio 1875 si svolsero a Ferrara le feste centenarie per Ludovico Ariosto (nato nel 1474). Il Comitato degli studenti dell'Università prese parte attiva alle celebrazioni alle quali intervenne il principe ereditario Umberto, il rettore dell'Università Carlo Grillenzoni, delegati di diverse università italiane, tra i quali Francesco De Sanctis, deputato al Parlamento, in rappresentanza dell'Università di Napoli. Furono gli studenti dell'Università, in ricordo della presenza dell'Ariosto nello Studio alla fine del Quattrocento, a prendere l'iniziativa dell'epigrafe augurale, dettata da Pietro Merighi, che si trova a Palazzo Paradiso: "A Ludovico Ariosto... Ferrara onestamente altera per la gloria di tanto figlio ne adempia anche il presagio fiorendo ognora di tutti i liberali e degni studi." (lp)

84

1861-62. *Matricola di avanzamento al quarto anno di Giovanni Martinelli*

AUFe, Studenti e laureati 1859-1907, n. 131.

Giovanni Martinelli (1841-1919), il rettore del V Centenario, l'uomo che più di ogni altro lottò per risollevarle le sorti dell'Università di Ferrara e farne la più frequentata università libera d'Italia, nacque a Ferrara da famiglia modesta in via Vegri (n. 2095 antica numerazione) l'11 gennaio 1841; il padre Giosuè era sarto. Fece le scuole presso i Gesuiti e nel 1858 fu ammesso alla facoltà giuridica dell'Università di Ferrara. Si laureò dottore in legge il 21 giugno 1862 con pieni voti assoluti, lode distinta e menzione al Governo. Fu subito assunto come professore straordinario di storia del diritto all'Università di Ferrara, presso la quale insegnò varie materie. Dal 1874 al 1911 fu ordinario di diritto civile, dal 1869 al 1884 fu Preside della facoltà di giurisprudenza e dal 1883 al 1910 Rettore dell'Università. Fu deputato al Parlamento Nazionale per tre legislature (1876, 1880, 1895), nel 1906 fu nominato Senatore. Fu anche a lungo consigliere comunale e assessore di Ferrara, consigliere provinciale e presidente del Consiglio provinciale dal 1891 al 1895. Fu anche presidente dell'Arcispedale Sant'Anna dal 1905 al 1919 e presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara dal 1888 al 1919. Per tutta la sua vita si occupò di opere pie dando grande attività alla direzione degli orfanotrofi e conservatori di Ferrara. Morì a Ferrara il 20 ottobre 1919, nella sua casa in via Terranuova 33 dove viveva da scapolo.

Niccolini. (lp)

85

1897. Giovanni Martinelli, *L'ordinamento dei pii istituti educativi in Ferrara*, Ferrara, Tipografia Sociale, 8°, 15 pp.

Ferrara, Collezione privata.

Martinelli, come presidente della direzione degli orfanotrofi e conservatori di Ferrara, si occupò dell'assistenza a Ferrara con precisi riferimenti nelle relazioni periodiche che rendeva pubbliche. A Ferrara erano stati istituiti dapprima due conservatori femminili, poi, nel 1558, un orfanotrofio maschile affidato alla cura dei Padri Somaschi. Nel periodo napoleonico i con-

servatori femminili furono unificati e concentrati nel Gran conservatorio di San Guglielmo. Anche gli ospizi maschili furono concentrati: gli orfani e i mendicanti vennero uniti ai trovatelli e agli esposti nel Conservatorio della Provvidenza. Con la Restaurazione si tornò ad una pluralità di ospizi. Noteremo che anche nella sua attività universitaria Martinelli portò l'attenzione e la cura dello storico, redigendo uno dei profili storici più precisi dell'Università di Ferrara.

Niccolini. (lp)

86

1887, 2 luglio. *Pietro Niccolini chiede di essere ammesso con riserva all'esame di laurea nella sessione estiva*

AUFe, serie IV, Università Libera, b, 172/L.

Giurista, economista, appassionato di letteratura e di storia, Pietro Niccolini fu uno dei personaggi più apprezzati della vita politica ferrarese per quasi quarant'anni. Nato a Ferrara il 22 gennaio 1866, si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Ferrara nel giugno 1887. Giovannissimo fu consigliere comunale e assessore a Ferrara e nel 1897, a soli 33 anni, fu eletto Sindaco della città (rieletto nel 1900). Eletto deputato nel 1904, fu riconfermato nel 1909. Nel 1920 fu nominato Senatore. Nel frattempo era impegnato nei problemi dell'agricoltura, delle bonifiche e dell'economia del territorio ferrarese. Nel 1903 fu presidente del Consorzio Agrario, nel 1912 presidente del Consorzio di bonifica del I Circondario, infine nel 1928 fu presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara. Niccolini fu sempre molto attivo, come uomo pubblico e come studioso, in campo culturale: nel 1896 fu presidente della sezione ferrarese della 'Dante Alighieri', nel 1914 direttore del Museo di Schifanoia. La sua attività di studioso diede luogo a numerose pubblicazioni, da quelle tecniche (*Le bonifiche ferraresi*, Ferrara, Bresciani, 1910; *Ferrara agricola*, Ferrara, Taddei, 1926), a saggi storici (*Napoleone a Ferrara*, Ferrara, Zuffi, 1923) e letterari (*Ariosto. Dopo il IV*

Centenario, Roma, Formiggini, 1936). Difese l'Università di Ferrara in diversi interventi (*Le università libere*, Ferrara, 1914). Fu uomo ricordato per la sua generosità. Cessò di vivere nel 1939, dopo aver trascorso gli ultimi anni tormentato da una progressiva cecità. In sua memoria fu pubblicato un volumetto contenente un'ampia bibliografia dei suoi scritti a cura di Gualtiero Medri e Raul Bernardello.

Pietro Niccolini. (1p)

87

1892 - *Celebrandosi il Quinto Centenario della fondazione dell'Università ferrarese*

AUFe, (pergamena) cassaforte.

“Noi che non per difetto d'amor patrio, ma per necessità di studi abbandonammo l'Ateneo Ferrarese, che, per lustro di secoli e di tradizioni, tiene uno dei primi posti tra gli altri d'Italia,

oggi, memori e giustamente orgogliosi d'aver ricevuto in esso i primi ammaestramenti, a voi, o colleghi carissimi, rivolgiamo il pensiero affettuoso per mostrarvi che, sebbene lontani, il ricordo di voi non è ancor morto nell'animo nostro. Siamo tutti studenti, ciò che equivale ad essere tutti fratelli, e come tali di fatto vi amiamo. Di questi sentimenti, che, in giorno sì solenne e così fausto per noi tutti, vi professiamo, sia per voi prova sincera e perenne l'esiguo pegno, di cui col cuore vi facciamo dono”.

Seguono ventuno firme di ex studenti che completarono i loro studi in altri atenei (il solo corso di laurea completo a Ferrara era allora giurisprudenza). Medici, ingegneri ecc. dovevano trasferirsi ad altre sedi per conseguire la laurea. Tra le firme figurano quelle di Giuseppe Gatti Casazza, Sesto Boari, Carlo Calzolari, Francesco Bertoni, Carlo Comaschi e Vico Mantovani.

Visconti, 199-206. (1p)

Libertà
Eguaglianza

Ferrara li 13. Dic. 1796

**L'AMMINISTRAZION CENTRALE
 DEL FERRARESE**
 Ai Riformatori della Università

Cittadini

Prendendo in considerazione le litanie dagli scolari della nostra Università fatteci per mezzo vostro, abbiamo voluto informarci anche della condotta dal Senato di Bologna tenuta in circostanze simili a quella della nostra Patria, massimamente che l'Università di Bologna è insignita di singolari ed amplissimi privilegi. Il Senato di Bologna adunque non ha punto dubitato d'includere la Fiorentina Bolognese che frequenta l'Università, col resto de' Cittadini nel servizio Civico. Il Senato ha accordato agli individui della medesima di poter mettere la fazione. Una sì giusta e saggia risoluzione del Senato Bolognese corrisponde pienamente ai nostri principi. Perciò abbiamo determinato anche noi di non togliere con una esenzione, che sarebbe un vero torto, al patriottismo della studiosa nostra Fiorentina questa occasione di segnalarsi nel servizio pubblico. E siamo certi, che gli scolari della nostra Università non trascureranno di questa nostra disposizione, tanto più, che moltissimi d'essi hanno dati non equivoci segni della loro Civica prontezza. Non vogliamo però negare loro la Libertà di metter fazione, se accade, che su qualche volta il servizio militare non sia compatibile colle funzioni de' loro Studi. Il che servendo al loro zelo per l'avanzamento nelle scienze

1796, 13 dicembre. Lettera di Giuseppe Compagnoni ai Riformatori dell'Università

Copia.

Ferrara - 7: Giugno 1797 - An: 1^{mo} dell'
 Repubblica Cispadana

Nota delli Cittadini Professori, e Scolari di questa
 Univ^{ta} degli Studi, che si riguardano sotto la
 qui sotto denota Dichiarazione.

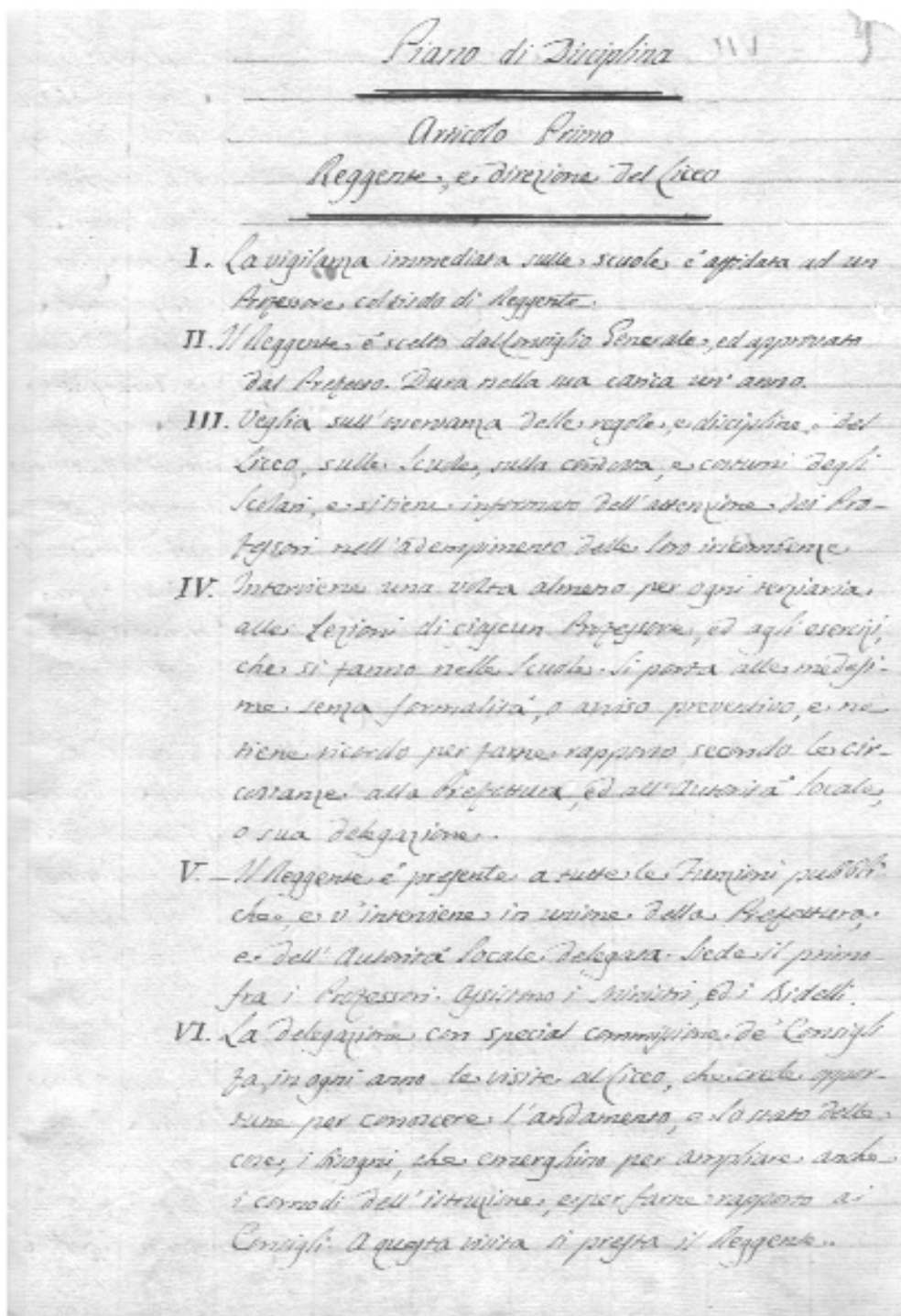
Noi sottoscritti Cittadini del Ferrarese desideriamo arden-
 temente di unirci in una Repub: grande, con tutti i Popoli
 liberi dell' Italia qualunque possa essere il luogo desi-
 nato per essere il Centro, ed abbiamo la massima con-
 trarietà a formare una piccola Repubblica, che
 non abbia ne forza, ne considerazione in Europa.

Antonio Campana Professore pubbl. di Pina
 Giuseppe Santi Scolare dell' università
 Giampaolo Barisoni Scolare dell' Università
 Raminio Barabelli Scolare dell' Univ^{ta}
 Giuseppe Lucioni Scolare dell' Univ^{ta}
 Franco Santini pub. Profes. mat²
 Massimiliano Rangarini Scolare dell' Univ^{ta}
 Giovanni Baruffa Scolare dell' Università
 Luigi Sapegna Profes. di Pomeria pratica.
 Alberto Mucchiani Profes. di Pinerua.
 Giuseppe M. Precisavini M. C. pub. profes. di Teologia.
 Giacobino Minuti Scolare dell' Univ^{ta}
 Giuf. Tomi Scolare dell' Univ^{ta}
 Feltrano Malafutti Scolare dell' Univ^{ta}
 Franco Cizzadella Scolare dell' Univ^{ta}
 Prof. Livelli Scolare dell' Università

Fulvio

Liboni Milano ¹⁷⁹⁷ 4: Nebbio anno VI: Equaghianza
 Il direttore Costabili al Citt. Avv. Grazio Ronchi segretario
 dell'Università degli Studi di Ferrara
 Cittadino
 Il direttorio esecutivo mi incarica di porvi sapere, che la
 circolare del ministro dell'interno sul riapimento delle
 scuole, e sulla conservazione dei soliti metodi non
 toglie alcuna delle misure già prese dal direttorio
 particolarmente per l'Università di Ferrara, che do-
 voranno aver tutta la loro forza nonostante la
 circolare suddetta. ne comunicherete l'avviso ai
 Citt. Riformatori, ed a chi credete di ragione.
 Al momento sortirà un piano generale di studi per
 tutta la Repubblica, al quale dovrà conformarsi
 anche codesta università.
 mi immagino, che l'Anno Centrale avrà domande a codesti
 Riformatori, e professori; tenete appresso, onde comu-
 nicare le notizie richieste dal Comitato di Costituzione,
 ne, e che essi vi saranno preparati all'inchiesta con
 quel patriottismo, che li distingue.
 È inutile, Citt. Legg. che io vi rammenti d'aver a cuore
 il buon ordine nell'Università, e però troppe le prove,
 che ho delle vostre buone intenzioni.
 Salute e Fratellanza
 G. B. Costabili

1797, 24 ottobre (4 nebbioso anno VI). Lettera del direttore cisalpino Giambattista Costabili all'avvocato Grazio Ronchi, segretario dell'Università degli Studi di Ferrara



N. 4992.
 El buon ordine della corrispondenza esigeva il carteggio riferendo il numero del numero di distretto, e ripartito, ed in tale foglio.

Sezione 1.^a
REPUBBLICA ITALIANA
DIPARTIMENTO DEL BASSO PO
 Ferrara / 18. Settembre / 1803. An. II.
IL PREFETTO
 Ai Riformatori dello Studio Pubblico

18. 193.

Mi interessa di comunicarvi, Cittadini Riformatori, un recente Dispaccio del Ministro dell'Interno che manifesta, e sommaramente isculca l'ordine governativo per la predisposizione del Calcolo Decimale in pratica da insegnarsi d'ora in poi dai pubblici Maestri di scuole Elementari.

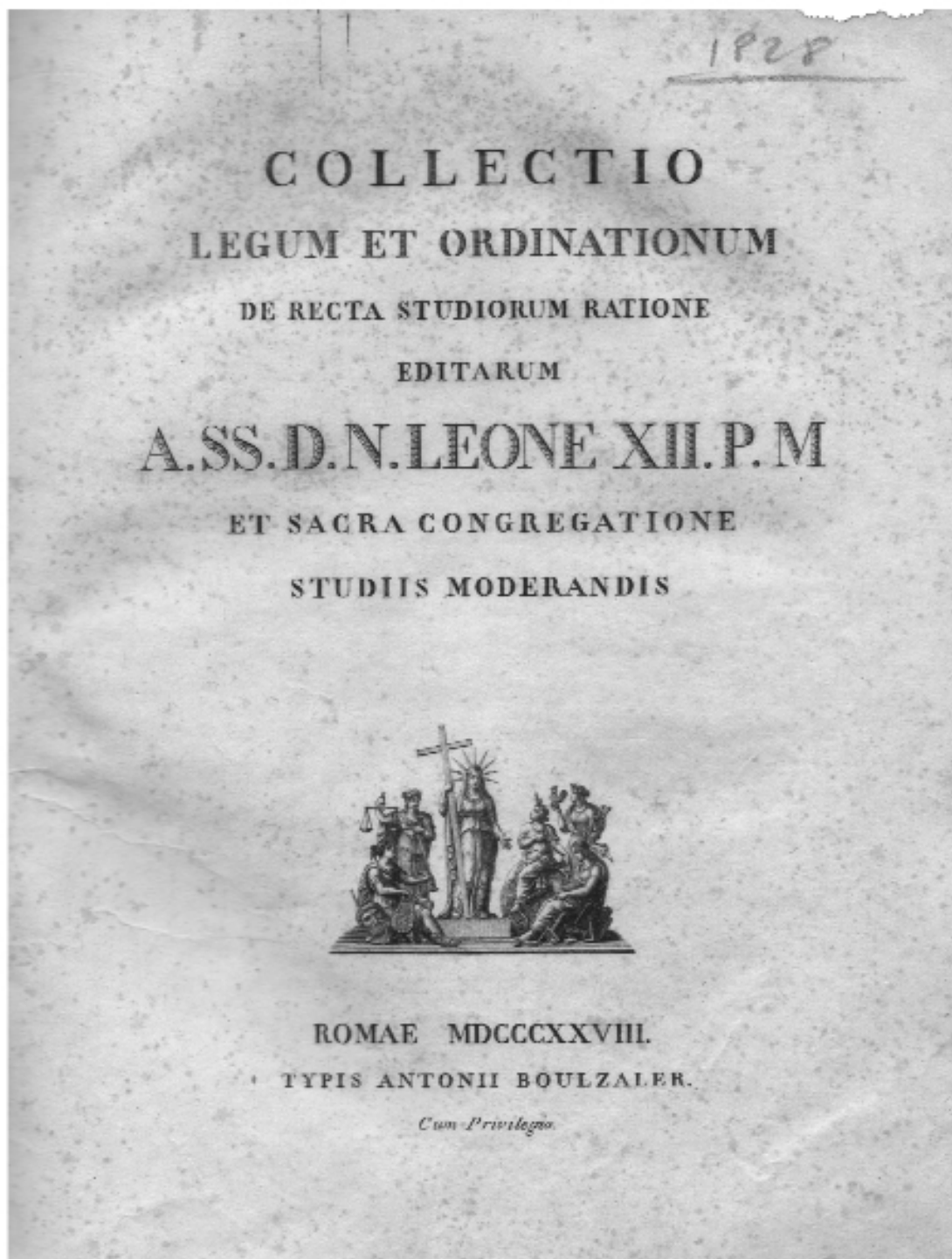
Converrebbe come ne resti interessato il vostro consiglio, ed io desidero che mi comuniciate al più presto i vostri saggi riflessi.

Sarei d'avviso d'istituire un'opportuna Commissione di tre abili soggetti, da nominarsi sopra altrettante dupole che mi forniste, e che a questa si avessero a riferire e per la necessaria Istruzione e per lo ro saggi tutti i Maestri rispettivi, a quali fosse assegnato un dato periodo ad abilitarsi in quest'esercizio.

Questa Commissione amerei che esibisca in prevenzione un'estratto delle operazioni occorrenti a questo calcolo, che fissi la sua residenza in date ore in un locale dello Studio pubblico, il tutto da render noto in un mio avviso a stampa che diffonderò tutti i suddetti Maestri pubblici e di non potere più tenere scuola, se non maestri privati, a dover dichiarare alla Commissione entro quindici giorni dalla sua attivazione se sono, o non sono istruiti abbastanza per detto calcolo, e perchè quelli che professeranno di saperlo entro altri quindici giorni ne diano i necessari saggi, e quelli che dichiareranno di non saperlo, e di volerlo imparare abbiano uno spazio di un altro mese a dare i loro simili saggi, passato il qual tempo restino approvati, o rigettati.

12

1803, 18 settembre Pietro Giordani, segretario generale della Prefettura del Basso Po, chiede un parere sull'istituzione di una commissione per la diffusione del sistema metrico-decimale



1828 *Collectio Legum et Ordinationum de recta Studiorum Ratione editarum a SS. D. N. Leone XII P.M. et sacra Congregatione Studiis moderandis*, Roma, Boulzaler, 1828

3. Agosto 1841

Agostino Rovelli
 Rettore di S. Luca Teologo
 Canonico istruttore della Università di Loro.
 E
 Della Pontificia Università
 Rettore.

Pos. 2. g. 1841
 Dalla Pont. Univ. di Loro.
 Il Rettore

A Chingpe (Loro)

Certifichiamo che (il S. in studio Saffi di Loro) con
 singolar lode di averlo, diligente,
 profetto ha percorso il quarto anno
 della carriera legale;

Ch. nell' esame di laurea ultimamen-
 te sostenuto si è distinto per modo,
 che non solo ha meritato i pieni voti
 degli Onori N. Examinatori, ma
 inoltre una lode tutto particolare,

E che finalmente con edificante ef-
 ficienza ha adempito tutti gli uffici
 di Religione soliti praticarsi nell' Or-
 torio dai Giovani Studenti della
 Università.

Perchè tutto avendo corrisposto, non abbiamo dubi-
 tato di rilasciarle il presente certificato da Noi
 sottoscritto e munito del consueto Bollo della Univ.
 Della Segreteria della Pont. Università di Loro.

1841, 3 agosto. Certificato di laurea di Aurelio Saffi

1

Cittadini Professori

Viva cara nei nostri cuori la memoria di voi d'amore che sempre ci è
 molt'volta richiesta una gratitudine e noi vi la professiamo grande e
 sincera. Il pericolo della città in cui viviamo è ben più confinato alle
 mura che alle quali ci fanno temere assai, di più proseguire la nostra vita
 ma quando i nostri amici e fratelli non ci lasciarono. Ma essi ci lo uo-
 ro ed a noi saranno dal vostro esempio condotti. Voi sacrificando a nostra
 bene, parte di quei momenti che giustamente ci sono dovuti indigesti
 al vostro paese come si sostengono i giovani che vanno a morire per la
 patria, per la Repubblica.

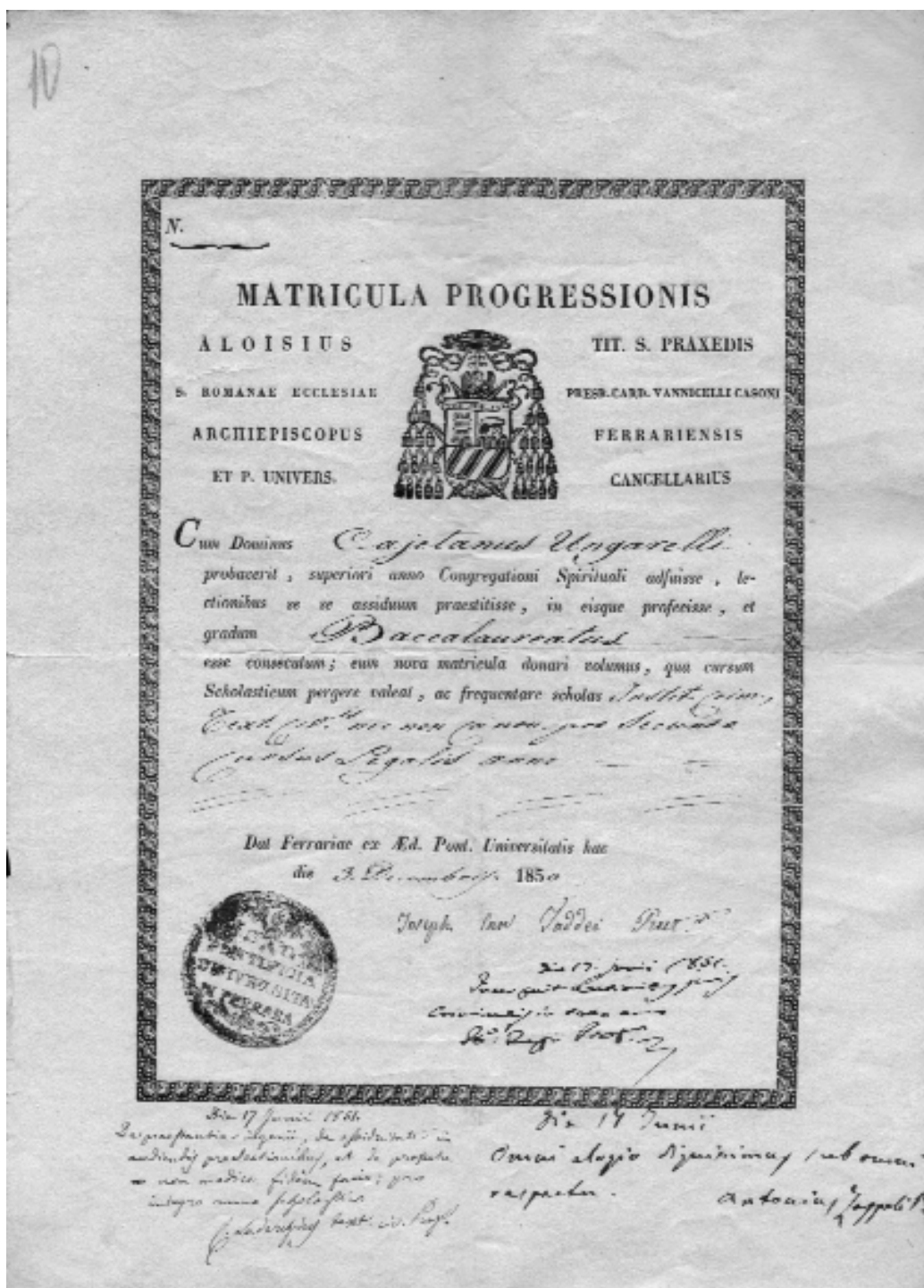
Da attesa di essere aiutati vi protestiamo la nostra stima e cordiale affezione, e
 vi auguriamo salute.

Imola 16 Maggio 1849

Di Cap. Gen. *T. Roveroni*
 Cav. *Leate* } Sotto Segretario
 Cav. *Cavallieri* }

Di Cittadini Professori
 della Università di Ferrara

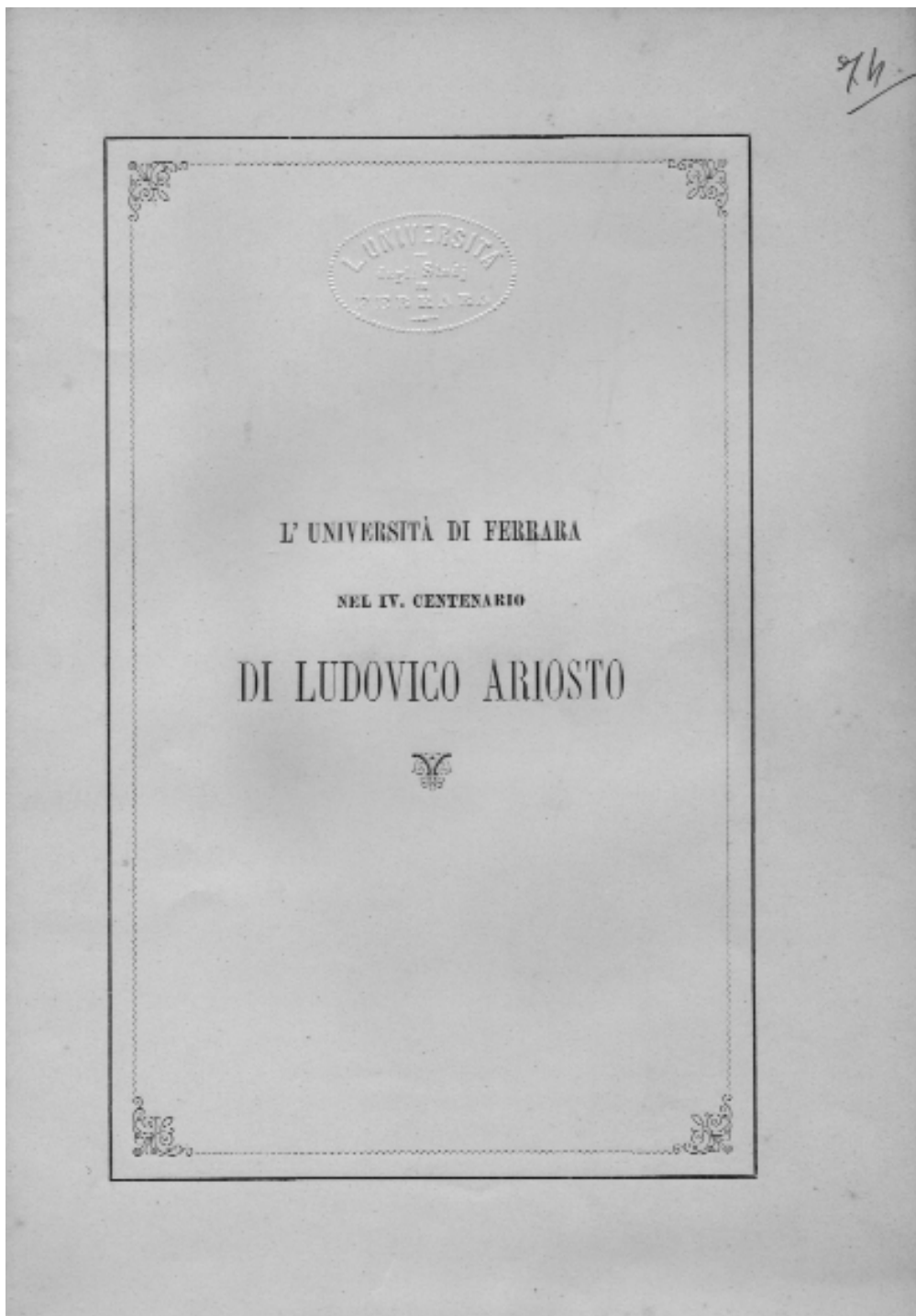
1849, 16 maggio. Lettera dello studente, capitano Tommaso Roveroni, ai professori dell'Università di Ferrara dal campo di Imola



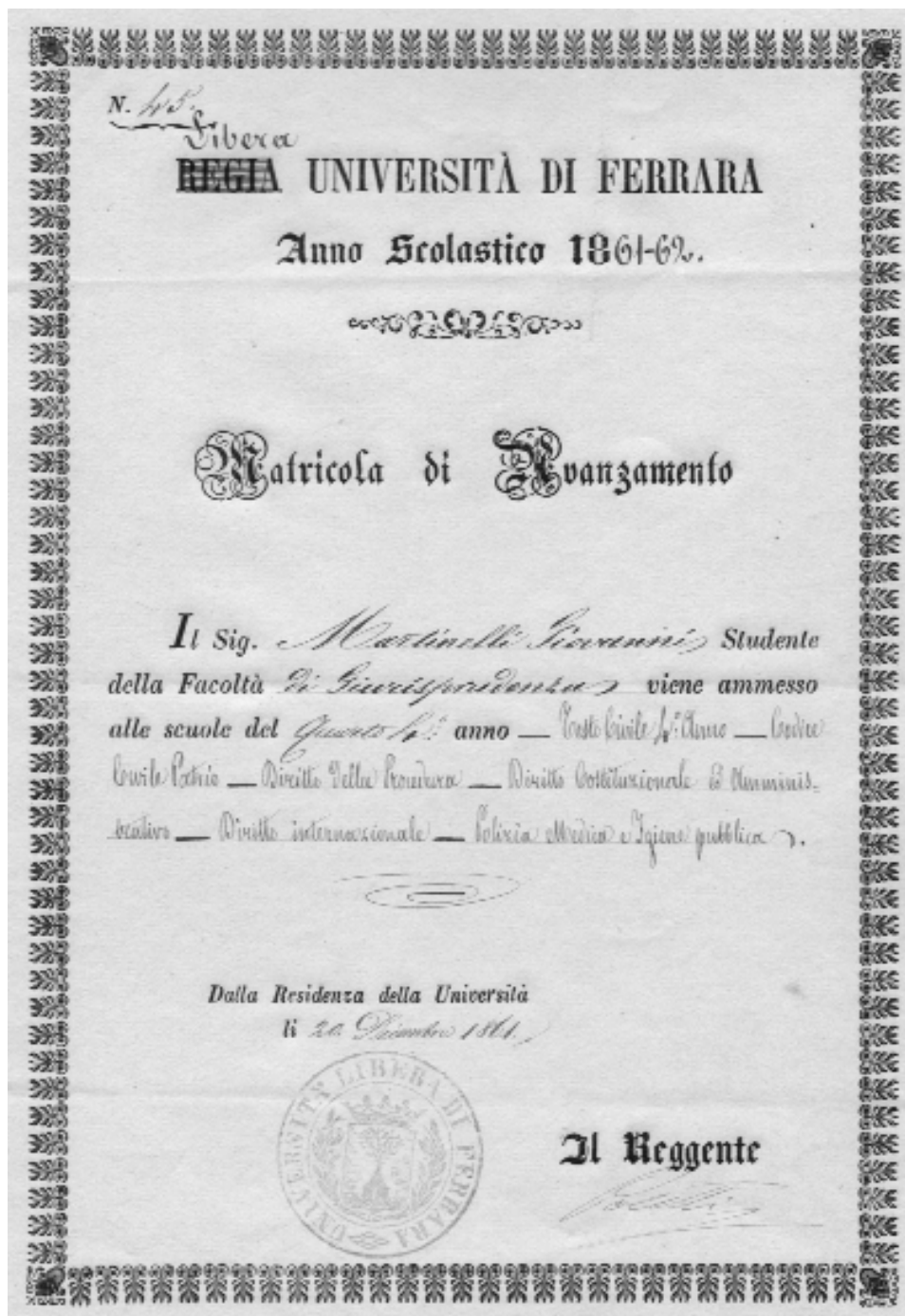
1850, 3 dicembre. Matricola di Gaetano Ungarelli attribuita dopo il conseguimento del Diploma di baccellierato



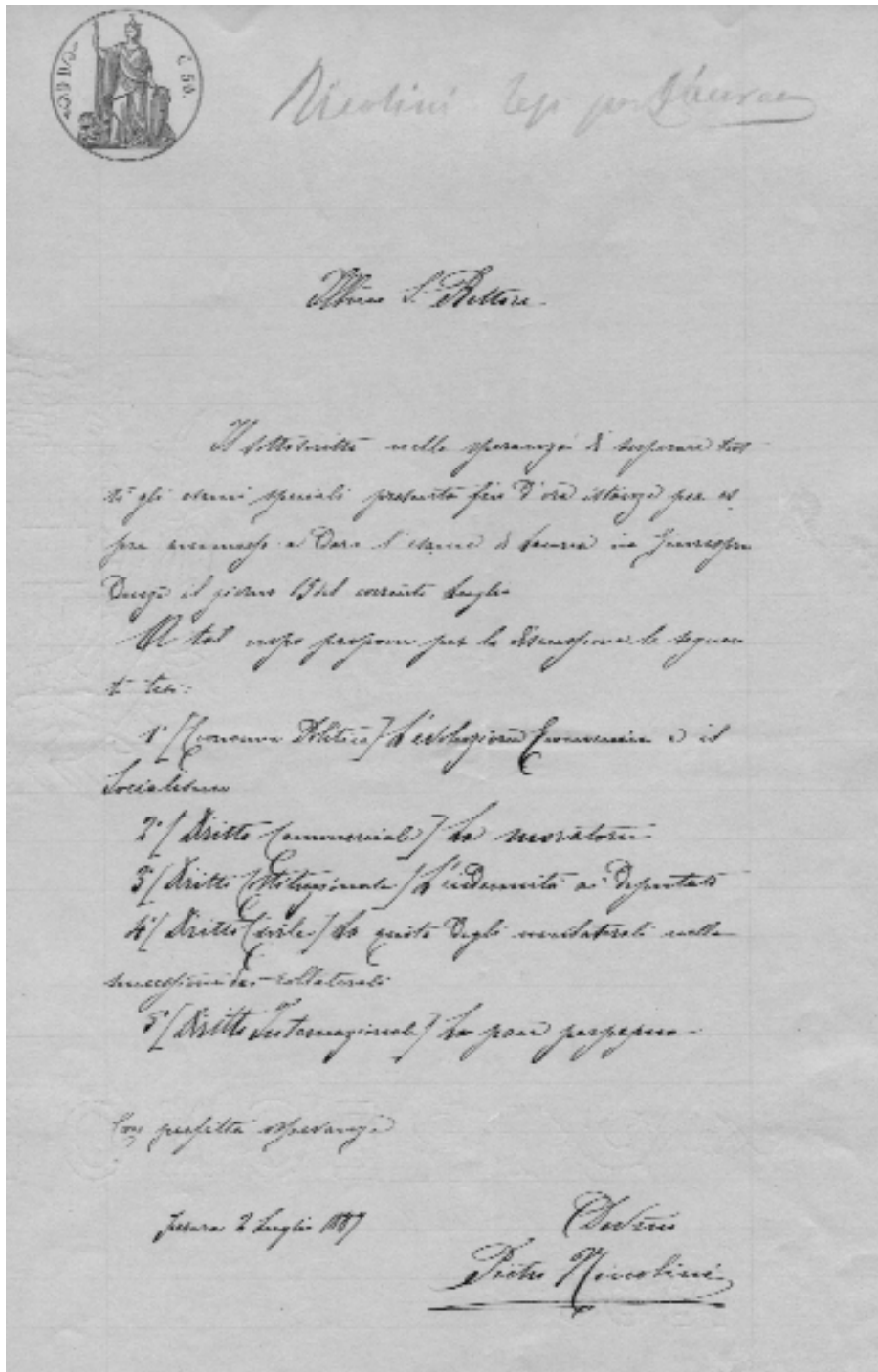
1861. *Statuto della Università Libera di Ferrara*, Ferrara, Tipografia Bresciani



1875 [maggio]. *L'Università di Ferrara nel IV Centenario di Ludovico Ariosto*, Ferrara, Taddei, 1875



1861-62. Matricola di avanzamento al quarto anno di Giovanni Martinelli



1887, 2 luglio. Pietro Niccolini chiede di essere ammesso con riserva all'esame di laurea nella sessione estiva

Immagini del Novecento

Abbiamo intitolato *Immagini* questa ultima sezione dedicata al Novecento per mettere in evidenza la non sistematicità che la caratterizza. Lo studio sul ruolo degli studenti negli eventi, grandi e tragici, del secolo scorso, è solo agli inizi, mentre mancano quasi del tutto ricerche sulla condizione femminile in relazione all'istruzione universitaria nel Ferrarese e sull'organizzazione degli studenti. Abbiamo raggruppato le schede di questo periodo intorno a tre soggetti principali. *L'università al femminile* documenta l'accesso delle donne alle lauree nell'Università di Ferrara e la sua problematicità; *Guerre, Fascismo e Resistenza* presenta l'albo degli studenti caduti nella Grande Guerra, alcune figure notevoli nell'organizzazione del potere fascista a Ferrara e dell'Università fascistizzata, gli autografi di sei studenti ferraresi protagonisti della Resistenza contro i fascisti e contro i tedeschi. L'ultima sezione ci riporta al tema principale della mostra attraverso le *Celebrazioni copernicane* che Ferrara, l'Università e la Città, non hanno mai dimenticato, illuminate dalla fama universale dell'uomo che ci ha spiegato il sistema del mondo e dal notevole riscontro nel Territorio, offerto dalla laurea ferrarese di Copernico.

Solo verso la fine del secolo XIX in Italia e in Europa le università si aprirono stabilmente alle donne. Sono da considerarsi vere e proprie eccezioni le lauree in arti conferite il 25 giugno 1678 a Padova a Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, e il 12 maggio 1732 a Laura Bassi a Bologna, o quella in giurisprudenza ottenuta a Pavia da Maria Pellegrina Amoretti il 25 giugno 1777. Si trattava di giovani di famiglie abbienti, in grado di provvedere ai loro studi con precettori privati, dato che la vera ostruzione era costituita dal fatto che i collegi di istruzione in grado di preparare alle università erano esclusivamente maschili.

Le prime donne laureate del nuovo Stato unitario furono Evangelina Bottero, in scienze naturali a Roma (1881), Osmilda Ferraresi, in medicina a Modena (1882), Paola Avalor, in medicina a Cagliari (1885), Cornelia Fabri, in matematica a Pisa (1891), Maria Eugenia Viale, in filosofia a Genova (1893).

Negli USA, paese all'avanguardia per l'istruzione femminile, la prima scuola superiore dedicata alle donne fu il collegio femminile di medicina, aperto a Boston nel 1848 e entrato a far parte dell'Università di Harvard nel 1873. Le prime studentesse universitarie europee furono due giovani russe ammesse come uditrici nell'Università di Zurigo nel 1864 e nel 1867. In Italia le lauree conferite a donne furono nell'Ottocento in tutto 224, la maggiore concentrazione di laureate si ebbe a Torino (27%). Ricordiamo anche che Giosuè Carducci e Vito Volterra furono tra i primi a valorizzare le competenze universi-

tarie femminili. L'esercizio dell'avvocatura alle donne fu permesso in Francia solo nel 1900 e in Italia nel 1919.

A Ferrara bisognò attendere vari decenni per avere la prima laurea al femminile. Infatti solo con la riforma Gentile furono accese le lauree della facoltà di scienze, mentre la facoltà di giurisprudenza, la sola completa a Ferrara, aveva mantenuto un'impronta maschilista. Le donne a Ferrara avevano avuto accesso ad una formazione universitaria attraverso la Scuola di Farmacia e quella di Ostetricia per levatrici, che non conferivano però lauree.

Il primo interesse all'università, in ambito femminile, a Ferrara si manifestò nel 1892 in occasione delle celebrazioni del V Centenario, con l'offerta da parte di molte signore ferraresi della buona società del Gonfalone dello Studio.

Negli anni delle prime lauree di donne la situazione a Ferrara era molto cambiata: nella facoltà di Scienze sedevano ben due cattedratiche nell'anno accademico 1927-28: Margherita Beloch, professore di geometria analitica, e Rita Brunetti, professore di fisica sperimentale.

Dal 1871, quando la "Gazzetta Ferrarese" pubblicò un articolo su Domenico Maria Novara, ferrarese e maestro di Copernico, Ferrara non ha perso occasione di partecipare alle celebrazioni copernicane. Nel 1873 il Rettore dell'Università Efsio Cugusi Persi prese parte alle celebrazioni bolognesi; nel 1876 Luigi Napoleone Cittadella individuava la registrazione della laurea ferrarese di Copernico, e a ricordo di Copernico e Novara fu posta una lapide nel palazzo dei Novara (via Cammello n. 22). Nel 1933, al compimento di varie iniziative, fu posta una lapide in Palazzo Paradiso, allora sede dell'Università (riprodotta nello scalone del Rettorato). Nel 1943 si tenne a Ferrara un importante convegno italo-tedesco alla presenza del Ministro dell'educazione nazionale, dei Rettori di Bologna, Ferrara e Padova e dell'Ambasciatore del Reich. La conferenza di apertura fu tenuta da Max Caspar dell'Università di Monaco, il grande studioso di Kepler. Nel 1953 una delegazione ferrarese, della quale faceva parte il rettore Felice Gioelli, partecipò alle celebrazioni copernicane in Polonia, che ebbero anche un risvolto ferrarese per iniziativa di Mario Roffi. Nel 1973 le onoranze ferraresi furono promosse da un comitato presieduto dal sindaco Radames Costa. Nel 1993 fu il nuovo rettore dell'Università Pietro Dalpiaz a promuovere diverse iniziative per il 450° anniversario della morte di Copernico e della pubblicazione del *De Revolutionibus*. Un contributo indiretto allo studio delle vicende del sistema copernicano in Italia è giunto dalle celebrazioni nel 1998 del quarto centenario della nascita dell'astronomo ferrarese Giambattista Riccioli, avversario come i suoi confratelli gesuiti del moto della Terra, ma studioso tra i più abili ed informati del sistema planetario e della sua storia.

88

Saeculo sexto incoepto a condito nostro Studiorum Almo Atheneo quum sollemnia Saecularia instaurarentur XI Kal. Mar. MCCCLXXXII pictum Acn. Vexillum ferrarienses Matronae donaverunt

AUFe, (pergamena), cassaforte.

Atto di donazione del Gonfalonere dell'Università in occasione del V Centenario da parte di una fitta delegazione di donne ferraresi. Seguono firme e registrazioni di nomi tra i quali quelli di Rina Giustiniani Baldassarri, Fanny Bonaccossi, Fausta Locatello Bonetti, Alma Bertoni Buosi, Anna Fornioni Calzolari, Maria Waldmann Massari, Luisa Raimondi Camerini, Teresa Canonici Mattei, Clara Archivolti Cavalieri, Gianna Trotti Estense Mosti Costabili, Ernestina Gatti Casazza, Paolina Giglioli Masi, Carolina Pepoli Trotti, Geltrude Scutellari, Anna Anau Cavalieri, Malvina Mosti Costabili, Elide Anau Bassani, Laura Cavalieri. È il primo documento "al femminile" riguardante l'Università di Ferrara. Accanto ai nomi delle signore della nobiltà cittadina, troviamo quelli della nuova borghesia, in particolare ebraica.

L'iniziativa fu coordinata da Clara Cavalieri. Il Gonfaloniere, lungo oltre due metri, e largo uno, è in finissimo velluto. In alto vi sono tre scudi ricamati: a sinistra lo stemma di Alberto V, fondatore dell'Università, al centro lo scudo dei Savoia, a destra l'emblema di Niccolò III. Sotto si trovano gli emblemi delle antiche facoltà universitarie: San Luca (medicina), la Giustizia (giurisprudenza). In mezzo scende l'arma di Bonifacio IX (banda scaccata d'azzurro in campo rosso). Da essa, come legata da un nastro d'oro, pende un medaglione con gli stemmi dell'Università e della Città di Ferrara. Le targhe ai due angoli inferiori recano le armi di Alfonso II (sinistra) e di Clemente XIV (destra). In fondo un antico sigillo dell'Università con la legenda "litterae resurgunt". Il Gonfalone fu consegnato al Rettore il 21 aprile 1892.

Il Gonfalone, Dalla Casa-Tarozzi, 159-174. (1p)

89

1925, 15 aprile. *Tesi di laurea di Gianna Calzolari sulla 'Convergenza delle successioni di funzioni analitiche regolari' depositata in segreteria il 15 aprile 1925*

AUFe, Studenti e laureati n. 1783.

La riforma Gentile (1923) aveva chiuso le facoltà incomplete, quelle cioè che non portavano ad un titolo accademico. A Ferrara restavano così solo il diploma di farmacia e la laurea in giurisprudenza. Il Consiglio accademico decise allora di rinunciare a Medicina e di completare Scienze matematiche, fisiche e naturali, con le lauree quadriennali in matematica, chimica e scienze naturali. Il corso di analisi infinitesimale fu affidato per incarico a Leonida Tonelli, ordinario nell'Università di Bologna, dal 1924 al 1927. Con Tonelli come relatore, si laureò Gianna Calzolari, prima donna laureata a Ferrara, con una tesi su una estensione di risultati di Giuseppe Vitali e di Cesare Arzelà, maestro di Tonelli a Bologna. La parte originale della tesi fu presentata da Tonelli ai Lincei e stampata in una Nota.

Visconti, 207-210; Fiocca-Pepe, 48-49. (1p)

90

1925, 8 maggio. *Processo verbale per l'esame di laurea in matematica di Gianna Calzolari*

AUFe, Studenti e laureati n. 1783.

Gianna Calzolari venne dichiarata dottore in matematica con punti 105/110. Aveva iniziato la sua carriera nel 1919 con un insuccesso in geometria proiettiva, si era poi ripresa sostenendo gli esami a Ferrara e a Bologna. Aveva discusso la tesi con Tonelli sulle successioni di funzioni analitiche (dissertazione scritta) e due tesine orali *Sulla legge d'inerzia delle funzioni quadratiche*, con il professore di analisi algebrica Filippo Rimoncini, e *Moto per inerzia di un punto su una superficie qualunque* con il professore di fisica matematica Pietro Burgatti.

Fiocca-Pepe, 48-49. (1p)

91

Sugli insiemi di funzioni analitiche. Nota della dott. Gianna Calzolari, presentata dal socio corrispondente Leonida Tonelli. Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, pp. 643-646

Leonida Tonelli (1885-1946) era stato allievo a Bologna di Cesare Arzelà, il cui nome è legato a fondamentali risultati sulle successioni di funzioni continue. Arzelà era stato introdotto in quest'argomento nella scuola pisana di Ulisse Dini e aveva trovato in Vito Volterra, allora impegnato nei primi studi sulle funzioni di linea, incoraggiamenti e aiuti. La scuola di Arzelà continuò poi a lungo questo tipo di studi raggiungendo con Giuseppe Vitali risultati di assoluto rilievo.

Giusti-Pepe, 67-69. (lp)

92

s.d. *In memoria e per onore degli studenti della L. Università di Ferrara caduti per la patria*

AUFe, Armadio n. 2, Album fotografico degli studenti caduti nella Grande Guerra, rilegato in pelle di mm 350x250.

L'album contiene le foto e brevi notizie biografiche di trenta studenti dell'Università di Ferrara: Neri Filippo, Bauer Bruno, Mirto Giuseppe, Macrelli Edgardo, Bellini Sante, Cafari Panico Antonio, Palmezio Bruno, Angilella Francesco, Tosi Luigi, Sitta Giuseppe, Cavallaro Francesco, Copetti Giambattista, Scarpellini Bruno, Fioravanti Luigi Carlo, Roveroni Regolo, Ottavi Luigi, Sbarra Mario, Guidi Fausto, Caretti Ciro, Lama Vincenzo, Caprara Giuseppe, Gianini Giovanni, Arvati Fausto, Perbellini Arturo, Baieri Arturo, Pecile Giulio, Cappa Amedeo, Faggioli Ermanno, Barillari Raul (morto nel 1921 per malattia contratta in guerra), Sclavi Gino (scomparso il 4 ottobre 1917, il corpo non fu trovato, laureato ingegnere ad honorem). (lp)

93

1919, 31 gennaio. *Domanda di immatricolazione alla Facoltà di legge di Giulio Piazza.* Autografo (foglio protocollo)

AUFe, Studenti e laureati n. 3433.

Giulio Piazza di Nicolò, nato a San Nicolò (Ferrara), immatricolato nell'anno accademico 1918/19, si laureò in giurisprudenza il 14 novembre 1922 con punti 104/110, discutendo la tesi: "Lo sciopero nella dottrina e nella legislazione". Della commissione di laurea, presieduta da Marcello Finzi, faceva parte il professor Ignazio Brunelli, che, per non giurare fedeltà al Re e di non appartenere a società segrete, si dimise da professore. Piazza trovò la morte nell'eccidio del Castello Estense il 15 novembre 1943.

Goetz, 6. (lp)

94

1921, 14 novembre. *Domanda di immatricolazione di Mario Zanatta alla Facoltà di Giurisprudenza.* Autografo (foglio protocollo)

AUFe, Studenti e laureati n. 3599.

Mario Zanatta di Ottavio, nato a Poggio Rusco (Mantova) il 3 ottobre 1903, immatricolato nell'anno accademico 1921/22, conseguì la laurea in giurisprudenza il 12 luglio 1925, discutendo la tesi: "Gli Organi degli Stati nelle Relazioni internazionali". Della commissione esaminatrice, presieduta da Marcello Finzi, facevano parte, tra gli altri, Pietro Sitta, Roberto Montessori e Ignazio Brunelli. Morì nell'eccidio del Castello Estense il 15 novembre 1943.

Tromboni (2001). (lp)

95

1925, 20 novembre. *Domanda di immatricolazione di Silvio Bezzi al corso di laurea in chimica*

AUFe, Studenti e laureati n. 1816.

Silvio Bezzi (1906-1963), nato il 27 Ottobre 1906

a Cappuccini (Forlì) da Camillo e Giovanna Bolognesi, abitante a Ferrara in via Mortara, 41, conseguì nel 1925 la licenza fisico-matematica nel R. Istituto Tecnico Vincenzo Monti con ottimi voti. Nell'anno accademico 1925-26 si iscrisse al Corso di laurea in chimica della Libera Università di Ferrara. Conseguì la laurea in chimica con 110/110 e lode il 13 Luglio 1929, discutendo una tesi sperimentale su "Dei composti labili" col Prof. Carlo Sandonnini, titolare della cattedra di chimica generale, organica ed inorganica.

Il Prof. Sandonnini fu chiamato alla cattedra di chimica organica nella Facoltà di farmacia dell'Università di Padova nel 1929, con la direzione dell'Istituto di chimica farmaceutica e con insegnamento valido anche per gli studenti di chimica. Il Bezzi si trasferì con lui a Padova in qualità di assistente. Professore incaricato di chimica organica dal 1931-32, fu promosso professore di ruolo di chimica generale presso la Facoltà di chimica farmaceutica di quella Università nel 1948-49. Nel 1949-50 passò definitivamente alla nuova cattedra di chimica organica di quella Facoltà di scienze, dove operò fino alla sua morte, avvenuta nel 1963. Fu il fondatore dell'Istituto di chimica organica. Il CNR gli affidò la direzione della sezione del "Centro di studio per la Strutturistica Chimica", costituito nel 1954. Fu autore di numerosi lavori, molti dei quali riguardano la chimica dei polimeri e dei biopolimeri con rilevante connotazione strutturistica roentgenografica. Risultati particolarmente significativi furono quelli della ricerca, finanziata dalla Società Montecatini, sulla sintesi di polioossimetileni ad alto peso molecolare. Maestro di chimica organica fu autore di un importante testo di questa disciplina: *Lezioni di chimica organica ad uso degli allievi delle lauree in chimica*, che fu adottato in molte Università e su cui si sono formate generazioni di studenti.

Turco, 28-29. (fp)

 96

1928, 6 dicembre. *In nome di S.M. Vittorio Emanuele III^o* Copia del diploma di laurea di Ugo Teglio (1906-1943)

AUFe, Studenti e laureati n. 3733.

Ugo Teglio, di Emilio e di Augusta Castebolognesi, nato a Modena il 20 gennaio 1906, conseguì la laurea in giurisprudenza il 16 novembre 1928, discutendo la tesi: "La filosofia del diritto di Antonio Rosmini", con 110/110 e lode. Si era immatricolato il 16 novembre 1924 (abitava in via Saraceno n. 67). Morì nell'eccidio del Castello Estense il 15 novembre 1943 (la lunga notte del '43). Il padre Emilio Teglio, di famiglia appartenente alla buona borghesia ebraica modenese, si era laureato in matematica presso l'Università di Torino nel 1897 e poi in fisica a Modena nel 1902, dove fu assistente di fisica fino al 1906, pubblicando alcuni lavori di fisica dell'atmosfera. Passato nell'insegnamento secondario, fu nominato preside, prima a Fermo, poi al Liceo classico Ariosto di Ferrara, dal 1922 al 1938, quando fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età in concomitanza con le leggi razziali. Aveva fatto parte della Federazione Insegnanti Scuole Medie, tenendo anche una relazione nel Convegno di Pisa (settembre 1910); era vicino alle posizioni di Gaetano Salvemini.

Chiarion Roncarati (2001), 23, 46, 60. (lp)

 97

1931, 13 ottobre *Domanda di immatricolazione di Enrico Costa al biennio di ingegneria* (autografo con foto)

AUFe, Archivio generale, Studenti caduti e decorati cat. 5 pos. 20.

Enrico Costa di Vincenzo e di Elide Bigolati nacque a Pontelagoscuro il 14 agosto 1911 (il padre divenne ispettore dello zuccherificio Eridania). Si laureò in chimica nel 1935, discutendo con il prof. Filippo Calzolari una tesi su "Nuovi politionati di metalli bivalenti e di basi organiche" e nel 1936 in farmacia con una tesi sperimentale su "Microdosamento volumetrico dell'urotro-

pina". Nel 1936 partecipò ai Littoriali della cultura e rappresentò il G.U.F. di Ferrara sul tema: "Autarchia dei carburanti". Fu anche visegretario del G.U.F. di Ferrara. Con l'entrata in guerra dell'Italia fu richiamato e destinato al fronte balcanico come ufficiale della milizia. Ferito gravemente a Jablanica, morì il 22 febbraio 1943. Fu decorato con una medaglia d'argento. La sua salma ritornò a Ferrara nel 1961 e nell'occasione si tenne una cerimonia solenne, presente il rettore Giambattista Dell'Acqua. (Ip)

98

1932. Giulio Righini, *La laurea di Copernico allo Studio di Ferrara*, Ferrara, Istituto fascista di cultura; 8°, VII-241 pp.

L'avvocato ferrarese Giulio Righini, per molti anni membro della Deputazione Ferrarese di storia patria, ha dedicato questo informato volume alla laurea ferrarese di Copernico e al contesto in cui si svolse. Ricorda egli stesso le ampie trattazioni contemporanee sulla Ferrara del primo Cinquecento: la *Vita di Ludovico Ariosto* di Michele Catalano (Ginevra, Olschki, 1931, 2 voll.) e *La congiura di Don Giulio d'Este* (Milano, Treves, 1931, 2 voll.) di Riccardo Bacchelli. Il tutto nella cornice delle manifestazioni cittadine relative al Centenario Ariostesco e all'esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento. L'opera è divisa in sei capitoli e alcune appendici. Il primo capitolo riguarda il notaio Tomaso Meleghini che rogò la laurea di Copernico, il secondo lo Studio di Ferrara all'età di Copernico, il terzo Copernico in Italia, il quarto la laurea di Copernico, il quinto l'ambiente scientifico ferrarese (Giovanni Bianchini, Domenico Maria Novara, Celio Calcagnini), il sesto le celebrazioni copernicane. Purtroppo il lavoro, molto dettagliato, non è corredato da riferimenti bibliografici puntuali che consentano un agevole controllo e approfondimento sulle fonti. Manca anche l'indice dei nomi. (mtb)

99

1934, 9 maggio. *Bilancio di verifica della situazione amministrativa del Gruppo Universitario Fascista (G.U.F.) di Ferrara al 28 aprile 1934*

ASFe, Partito Nazionale Fascista (P.N.F.), Federazione dei Fasci di combattimento di Ferrara, fasc. 2/1, "Bilanci consuntivi", ins. "G.U.F., anno XII" [1934] (fondo non riordinato).

Il G.U.F. organizzazione collaterale al partito fascista che raccoglieva gli studenti universitari, a pochi anni dalla sua istituzione contava a Ferrara qualche centinaio di iscritti ed aveva sede in via Contrari, 5. Nel 1937, secondo un rapporto tenuto da Lino Balbo, già presidente del G.U.F., alle principali autorità della provincia e alla presenza di Italo Balbo, l'associazione degli studenti universitari poteva contare su 550 aderenti. Va detto che ai G.U.F. locali aderivano gli studenti residenti nel territorio provinciale, anche se iscritti ad altre Università. Inoltre, le competenze del G.U.F. erano svariate: da quelle più strettamente ludiche e goliardiche (l'inventario del mobilio di pertinenza del G.U.F. ferrarese nel 1934, conservato in Archivio di Stato di Ferrara, comprende "due tavolini portacarte", "4 tavolini giuoco con cassetti" e "il bigliardino automatico"), all'organizzazione dei Littoriali della cultura, ai corsi di cultura politica per i giovani (e nella sede dell'associazione era consultabile una piccola biblioteca), fino ai pre-littoriali che preparavano la partecipazione ai Littoriali del Lavoro.

Nel 1935 il G.U.F. gestiva anche una "Casa dello Studente", oggetto di una richiesta di chiarimenti per la spesa "notevolissima" che comportava, indirizzata dall'on.le Giovanni Marinelli, del Direttorio Nazionale del P.N.F. a Lino Balbo, all'epoca passato dalla direzione del G.U.F. alla Segreteria provinciale della Federazione fascista.

Morto precipitando nei cieli di Tobruck, insieme al più famoso zio Italo, poche settimane dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, Lino Balbo era stato avviato ad una rapida carriera politica negli anni '30 e partecipò alla vita dell'associazione studentesca sia da presidente della stessa che da gerarca.

L'Archivio dell'Università (Archivio Generale, Associazioni studentesche, a. 1942-1956, fasc. 5/20) conserva una relazione del Segretario Reggente Giovanni Roncaglia, da cui risulta che nei primi mesi del 1943 l'associazione degli studenti universitari fascisti di Ferrara, oltre al Gruppo della città, contava altri sette Nuclei (N.U.F.) in alcuni comuni della provincia: Argenta, Comacchio, Codigoro, Bondeno, Copparo, Portomaggiore, Cento. Gli iscritti risultavano essere 1163, di cui 247 studentesse e 66 laureate.

Sitti, 70-74. (dt)

100

1936, 26 agosto. *Lettera di Filippo Calzolari da Ferrara al Rettore Pietro Sitta in Roma.*

AUFe, Corpo insegnante (Pietro Sitta), 1927-1943, n. 254/L.

Nella lettera si parlava di De Vecchi e di Rossoni, per l'istituzione a Ferrara, in qualche forma di corsi di scienze biologiche, ai quali il Calzolari, Preside della facoltà di scienze, teneva molto. Nato a Ferrara il 2 giugno 1876 da Giuseppe e Ferdinando Torreggiani, Filippo Calzolari si immatricolò nella facoltà matematica della Libera Università di Ferrara nel 1895. Completò poi gli studi a Bologna, dove si laureò in chimica nel 1899. Nel 1903 conseguì anche il diploma in farmacia, a Ferrara. Presso questa università svolse la sua attività didattica e scientifica: fu assistente, professore incaricato, professore straordinario e dal 1915 professore ordinario di chimica farmaceutica. Dal 1930 al 1937 fu Preside della facoltà di scienze. Dal 1937 al 1945 fu Rettore dell'Università, gestendo in particolare la trasformazione della libera Università in Università statale nel 1942. Promosse anche la costruzione della Casa dello studente. Autore di numerose pubblicazioni in vari campi della chimica: chimica fisica, chimica inorganica, organica, farmaceutica, agraria, i suoi lavori sono pubblicati su importanti riviste nazionali e internazionali. Morì il 3 giugno 1960. (fp)

101

1937, 14 gennaio. *Domanda di passaggio dalla Facoltà di scienze alla neoistituita Facoltà di medicina, presentata dallo studente Gigi Medini.* (Autografo in carta legale formato protocollo)

AUFe, Studenti e laureati n. 3142.

Nato il 10 giugno 1915 da Aldo e da Maria Santandrea, al momento dell'arresto abitava a Ferrara in Viale Cavour, 66. Laureatosi in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Bologna, a cui aveva dovuto passare per completare gli studi iniziati nella neocostituita ma incompleta facoltà ferrarese, cominciò a lavorare presso l'Arcispedale Sant'Anna come assistente del Prof. Dell'Acqua, primario di Patologia Speciale Medica, divenendo capo reparto responsabile del Laboratorio centrale di analisi cliniche. Entrato nella Resistenza dopo essere stato contattato, tra gli altri, da Angelo Chiarioni, Mario Monari e Giuseppe Franceschini, ricoverati in Ospedale tra il gennaio e la primavera del 1944, presto diventò un punto di riferimento importante del movimento antifascista, mettendo a disposizione il suo studio in ospedale per riunioni anche di carattere militare, deposito di armi e munizioni, recapito partigiano. Di idee socialiste, entrò a far parte del Comitato militare della Resistenza ferrarese, quale rappresentante di un gruppo di ufficiali in congedo, e poi quale capo di stato maggiore delle forze partigiane operanti in provincia. Efficacemente coadiuvato, tra gli altri, da Suor Agnese – al secolo Maria Bulgarelli, sorella di un partigiano caduto nel Modenese e antifascista lei stessa, che salvò la vita a molti detenuti politici e razziali ricoverati e destinati alla deportazione o alla fucilazione somministrando loro medicine invalidanti che ne impedivano il trasferimento –, dall'infermiere Angelo Angelini, dal cappellano dell'ospedale Padre Anselmo Bianchi, dal custode della camera mortuaria Bruno Tagliani, Gigi Medini continuò la sua attività fino all'arresto, avvenuto il 7 ottobre 1944. Dopo poche settimane di detenzione nelle carceri di Piangipane, fu ucciso dalle SS in località Doro, con un colpo alla nuca, insieme a Mario Agni, Mario Arnoldo Azzi (anch'egli ex studente dell'Università di Ferrara),

Giuseppe Franceschini, Michele Pistani, Alberto Savonuzzi, Antenore Soffritti. Il corpo, buttato nella buca scavata da una bomba, fu ritrovato soltanto nell'agosto del 1945. È stato riconosciuto partigiano combattente con la qualifica di Ispettore con incarichi organizzativi.

Sandri, 121; Zaghi, 475. (dt)

102

1937, 27 ottobre. *Domanda di immatricolazione alla Facoltà di medicina presentata da Mario Arnoldo Azzi.* (autografo, carta legale formato protocollo, con fototessera allegata)

AUFe, Studenti e laureati n. 3175.

Nato il 4 settembre 1919, figlio unico di Luigi e di Ines Tamisari, dopo aver studiato in Seminario si iscrisse nel 1937 alla Facoltà di medicina dell'Università di Ferrara, riaperta soltanto l'anno precedente e soltanto per alcuni insegnamenti, motivo per cui, superati gli esami del secondo biennio, nel 1941 chiese il passaggio all'Università di Bologna. Laureatosi, entrò all'Arcispedale Sant'Anna come assistente volontario in patologia medica fin dal 1942. La madre Ines, rimasta vedova nel 1939, gestiva un magazzino di carbone e legna per riscaldamento in via Montebello, 68, dove anch'egli aiutava nel lavoro, per mantenersi agli studi. Iniziata la Resistenza, il magazzino divenne un recapito partigiano, e Azzi, di ispirazione comunista, uno dei principali responsabili del lavoro politico e militare. Arrestato il 6 ottobre 1944 per aver aiutato Giuseppe D'Alema (all'epoca Ufficiale di collegamento tra la 35° Brigata partigiana Garibaldi di Ferrara ed il Comando Unico Militare dell'Emilia Romagna) a sfuggire ad un gruppo di fascisti passandogli la propria bicicletta per mettersi in salvo, pagò con atroci torture ed infine con la morte quel gesto generoso. Fu infatti trattenuto nei locali della Questura di Ferrara per ben venti giorni e quando infine fu tradotto nelle carceri, il 26 ottobre, era praticamente irriconoscibile per le sevizie, le ferite e le ustioni. Prelevato dalle SS tedesche, trasportato sul luogo dell'esecuzione con un torpedone messo

a disposizione dall'Ufficio Politico della Questura e guidato da una SS italiana, fu finito con un colpo alla nuca insieme a Mario Agni, Giuseppe Franceschini, Gigi Medini (anch'egli ex studente dell'Università di Ferrara), Michele Pistani, Alberto Savonuzzi, Antenore Soffritti, tutti impegnati in prima persona nella Resistenza. I loro corpi, gettati nella buca scavata da una bomba, furono ritrovati soltanto a Liberazione avvenuta, sul finire dell'agosto 1945. Azzi è stato riconosciuto partigiano combattente con il grado di Tenente Colonnello.

Tromboni (1994), 79. (dt)

103

1937, 15 novembre. *Richiesta di un certificato di iscrizione di Vincenzo Cavallari.* Autografo con foto (foglio protocollo)

AUFe, Studenti e laureati n. 4799.

Vincenzo Cavallari, di Adolfo e di Sestilia Giungi, nato a Portomaggiore il 7 novembre 1919, immatricolato il 30 dicembre 1937, conseguì la laurea in giurisprudenza il 29 maggio 1941 con punti 100/110, discutendo con il prof. Stefano Riccio la tesi: "Il peculato". Dal 1942 al 1945 ha partecipato alle campagne di guerra. È stato deputato all'Assemblea Costituente, sottosegretario di Stato nel 1946-47, deputato al Parlamento per il Partito Comunista Italiano dal 1948 al 1958, professore incaricato di procedura penale presso l'Università di Ferrara dal 1962 al 1965, professore ordinario della stessa materia dal 1965 al suo collocamento a riposo. Nel quadriennio 1968-1972 è stato membro del Consiglio Superiore della magistratura, eletto dal parlamento. È stato Preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Ferrara. Deceduto il 3 febbraio 2000.

104

1938, 25 agosto. *Scheda personale di Pietro Sitta, nella quale dichiara di non appartenere alla razza ebraica*

AUFe, Corpo insegnante, 1927-1943, n. 254/L.

Dichiarazione richiesta ai professori universitari di appartenenza o no alla razza ebraica, per individuare i docenti ebrei ed allontanarli dalle cariche pubbliche e dall'insegnamento. Pietro Sitta, fedele esecutore come Rettore delle direttive di Italo Balbo, di Alberto Verdi e di Nello Quilici poteva stare tranquillo: era ariano e di religione cattolica (stando a quanto dichiarava). Pietro Sitta, nato a Quacchio il 2 novembre 1866, fu uno dei protagonisti della vita politica e culturale ferrarese nei primi quattro decenni del Novecento. Ordinario di economia politica presso la Libera Università di Ferrara, ne fu Rettore dal 1909 al 1913 e poi ininterrottamente dal 1923 al 1938. L'anno prima era stato collocato a riposo come professore. Morì a Ferrara il 10 agosto 1947.

Visconti, 212-213. (lp)

105

1938, s.d. [settembre]. *Notizia relativa agli studenti ebrei, italiani e stranieri, frequentanti l'Università di Ferrara* (manoscritto, pp. 4, sul retro della carta intestata del prefetto di Ferrara)

ASFe, "Prefettura di Ferrara", b.2/C3, fasc. "Situazione degli ebrei."

Con telegramma n. 47001 del 24 settembre 1938, il Ministero chiedeva ai Prefetti di stilare una relazione informativa sulla situazione degli ebrei nelle rispettive province. Dalla minuta del Prefetto di Ferrara risultavano iscritti all'Università cittadina 4 ragazzi italiani di religione ebraica su 283 studenti, e 5 stranieri su 7. Alla vigilia dell'emanazione delle leggi razziali (i "Provvedimenti per la difesa della razza italiana", decreto legge n. 1728, datano al 17 novembre 1938 e sono la formalizzazione delle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo, assunte nella seduta del 7 ed 8 ottobre dello stesso anno), il Prefetto poteva già affermare che "In seguito alla precisa azione svolta dalla Prefettura, tutti gli ebrei sono stati gradatamente allontanati da tutte le cariche politiche amministrative o sindacali", fatta eccezione per due funzionari della Banca d'Italia, la cui Direzione "attende ancora in proposito istruzioni da Roma".

Già prima della riunione del Gran Consiglio, erano noti alcuni provvedimenti governativi relativi all' "istruzione degli Ebrei in Italia": per il Ferrarese ne è testimonianza il "Comunicato n.7. *Agli Ebrei*" del Comitato Ferrarese del Fronte popolare antifascista italiano, rinvenuto nella corrispondenza di un esponente della locale Comunità ebraica e conservato nel fondo *Questura* dell'Archivio di Stato di Ferrara (b. 5/C2, fasc. "Ebrei residenti in provincia di Ferrara. Discriminazione"), che protestava "contro i metodi inumani e incivili del governo reazionario fascista d'Italia" ed invitava "gli Israeliti italiani ad unirsi al movimento antifascista".

Se, come testimonia l'Ing. Leone Ravenna, gli studenti ebrei già iscritti all'Università potevano continuare a frequentarla, purché non andassero fuori corso, per quanti terminarono le scuole superiori nell'estate 1938 la situazione era radicalmente diversa: "Io – sono parole di Leone Ravenna – non vedevo a Ferrara nessun avvenire, se non, forse, un qualche impieguccio sottobanco, a trovarlo... Per me... la sola possibilità era l'estero, come quei giovani ebrei tedeschi ed est europei che avevano vissuto qui, ed ora venivano espulsi".

Le leggi razziali, 82-94. (dt)

106

1940, 5 novembre. *Domanda di immatricolazione di Francesco Tumiatì (1921-1944) alla Facoltà di giurisprudenza* (autografo, foglio protocollo)

AUFe, Studenti e laureati n. 4936.

Francesco Tumiatì nacque a Ferrara il 25 maggio 1921 (via Palestro n. 31). Suo padre Lepoldo (1879-1965), avvocato e preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Ferrara, era stato deputato nazional-liberale nell'ultima legislazione prefascista. Sua madre, Anna Brandi, era toscana di Siena. Nel 1939-40 conseguì la maturità classica presso il liceo Ariosto di Ferrara. Francesco, con il fratello maggiore Gaetano, fece le sue prime esperienze nel G.U.F. (Gruppo Universitario Fascista). Con l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) corse ad

arruolarsi volontario. La sua domanda venne accolta solo l'anno dopo e fu destinato al fronte libico. Rientrato in Italia, frequentò a Bologna il corso allievi ufficiali (marzo-settembre 1942). Promosso sottotenente, venne destinato ad una caserma di Verona. Nel frattempo il suo antifascismo era maturato e dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia aveva espresso al padre il desiderio di passare le linee e combattere contro i tedeschi. Dopo un breve ritorno a Ferrara, nell'ottobre del 1943, raggiunse le Marche entrando nelle formazioni partigiane che operavano sull'Appennino. Fu inquadrato, egli non comunista, nella Quinta Brigata Garibaldi, nell'ambito della quale comandò il distaccamento "Dini". Il 17 maggio 1944 Francesco Tumiati, il "comandante Francino", come era conosciuto, preso prigioniero durante un rastrellamento, fu fucilato a Cantiano. La notizia della sua morte fu comunicata alla famiglia da don Lorenzo Bedeschi il 24 aprile del 1945, il giorno della liberazione di Ferrara. Alla memoria gli fu conferita la medaglia d'oro con la seguente motivazione: "Accorso quale semplice partigiano nelle file di una Brigata Garibaldina, raggiungeva, per valore dimostrato, il grado di comandante di distaccamento. Coraggioso fino alla temerarietà e sorretto da ardente fede anche nei più difficili momenti, mai vacillò innanzi al pericolo e, dopo aver strenuamente sostenuto per diciotto giorni la cruenta pressione di un poderoso rastrellamento tedesco, cadeva nelle mani del nemico. Sottoposto a rapido giudizio, manteneva il più fiero contegno e, sdegnosamente rifiutando di aver salva la vita a prezzo di vile tradimento, affrontava con la serenità degli eroi il plotone di esecuzione offrendo il petto al piombo nemico che troncava la sua balda giovinezza".

Tumiati. (lp)

107

1942, 8 agosto *Legge n. 1096 – Regificazione dell'Università di Ferrara, intitolata ad Italo Balbo*

AUFè, "Gazzetta Ufficiale" del 2 ottobre 1942, n. 232.

A decorrere dall'anno accademico 1942/43 l'Uni-

versità di Ferrara veniva compresa tra le Università regie (statali) e intitolata ad Italo Balbo, scomparso nei cieli libici. Una cerimonia di regificazione si era svolta il 28 giugno 1942, alla presenza del ministro Giuseppe Bottai. Il rettore Filippo Calzolari aveva ringraziato la prof. Lea Meriggi per il suo personale interessamento presso il Duce e aveva concluso: "Il vetusto e glorioso ateneo ferrarese, consacrato al nome di Italo Balbo, la cui attività appassionata e instancabile a favore dell'Università aveva contribuito a risolvere favorevolmente numerosi problemi, entrava a far parte delle Università Regie, titolo che rappresenta la massima sanzione dello Stato". E infatti per quasi un ventennio l'Università Libera aveva goduto della costante "protezione" del quadrumviro Italo Balbo e di Nello Quilici, professore nella Facoltà di giurisprudenza.

Visconti, 213.(lp)

108

1947, 25 novembre. *Trascrizione della laurea ad honorem in Giurisprudenza concessa dall'Università degli Studi di Ferrara allo studente Bruno Sartori, morto in campo di internamento.* (Atto interno d'Ufficio, dattiloscritto)

AUFè: Archivio Generale, *Studenti caduti e decorati*, cat. 5 pos.20.

Il sottotenente Bruno Sartori nasce a Levanto (La Spezia) il 24 giugno 1918 da Enrico e da Dolcetta Capuzzo. Studente in legge, inizia il servizio militare nel giugno 1941. Nell'ottobre viene assegnato, quale Ufficiale della Guardia di Frontiera, al settore di Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo. Qui rimane fino al settembre 1943. Il dieci di quel mese, a due giorni dalla proclamazione dell'armistizio, viene fatto prigioniero mentre si trova al Comando del caposaldo di Gardetta, essendosi rifiutato di abbandonare il proprio posto, nonché di continuare a ritenersi alleato dei nazisti, dopo aver lasciato ai suoi soldati la libertà di agire secondo coscienza. Inviato dapprima in Polonia, poi ad Amburgo, fu infine nel campo di internamento

per militari italiani di Sandbostel (Germania), dove morì di stenti e malattia il 3 febbraio 1945. Convinto, come testimoniarono i suoi compagni di prigionia, che “un Ufficiale pronuncia un solo giuramento di fedeltà”, durante l’internamento rifiutò sempre di rinnegare il suo giuramento alla Corona per prestare giuramento alla neonata Repubblica Sociale Italiana, a cui non riconosceva alcuna legittimità.

Chiarion Roncarati (2002). (dt)

109

s.d. *Studenti caduti e decorati, 1940-1945*

AUFe, Archivio generale, cat.5, pos. 20.

Sono presenti i fascicoli di quindici studenti dell’Università di Ferrara, caduti nella seconda guerra mondiale. A molti di essi fu conferita una laurea ad honorem alla memoria: Giovanni Maria Acquaviva era morto in Albania, combattendo contro i tedeschi; Ugo Bracco era morto in seguito a malattia contratta combattendo a fianco degli inglesi; Luciano Brandoli era caduto sotto un bombardamento di Ferrara; Enrico Costa a Jablanica; Gianoberto Genta (medaglia d’argento) alle Bocche di Bonifacio; Silvano Gray De Cristoforis alle porte di Roma; Angiolino Luppi a Calto, sotto i bombardamenti; Antonio Maini in Russia (disperso); Guerino Patuelli a Lugo sotto i bombardamenti; Alvise Pomello Chinaglia a Zola Cajelo; Aldo Praloran sul Piave; Pietro Prosperini sul fronte greco albanese; Bruno Sartori in campo di concentramento, Francesco Tumiatì a Cantiano (medaglia d’oro). (lp)

110

1965, 31 ottobre. *Il gemellaggio delle Università di Toruń e di Ferrara*, Ferrara, Università degli Studi, 1955, 24 pp.

AUFe, Materiale librario, n. 61.

La cerimonia si svolse nel nome di Copernico nell’Aula magna dell’Università di Ferrara alla presenza del rettore di Ferrara Giambattista Del-

l’Acqua, del rettore di Toruń Witold Lucaszewicz, del primate di Polonia card. Stefan Wyszyński e dell’allora arcivescovo di Cracovia card. Karol Wojtyła. (mtb)

111

Scuola e scienza. Atti del Convegno promosso dal Comune di Ferrara per il V Centenario della nascita di Niccolò Copernico, Ferrara, 20-25 ottobre 1973, a cura di Egle Becchi e Bernardino Fantini, Bari, De Donato, 1975; 16°, XXXIX-212 pp.

Il convegno riguardò principalmente gli insegnamenti scientifici nelle scuole, con interventi di pedagogisti e cultori di didattica della fisica, della matematica, della biologia, delle scienze naturali. Si tennero anche alcune relazioni di storia della scienza: Paolo Rossi, *La funzione culturale della storia e della scienza*; Enrico Bellone, *La seconda rivoluzione scientifica e l’approfondimento delle conoscenze*; Bronislaw Biliński, *Bernardino Baldi, le Vite de’ matematici*. Ludovico Geymonat trattò *Le scienze e il rinnovamento della scuola*, Pietro Omodeo, *L’influenza della teoria evolutivista nella società e nella scuola*; Lucio Lombardo Radice, *Matematica, natura e pensiero*. (mtb)

112

1993, 20 settembre. *Lettera di Sua Santità Giovanni Paolo II al Rettore Magnifico dell’Università degli Studi di Ferrara Pietro Dalpiaz*

AUFe, cassaforte.

In occasione delle celebrazioni copernicane del 1993 papa Giovanni Paolo II, che aveva visitato da cardinale di Cracovia l’Università di Ferrara, inviò al Rettore una lettera non formale di adesione. Dopo aver ricordato che: “il nome di Niccolò Copernico è legato ad una delle acquisizioni scientifiche più notevoli di tutti i tempi. La rivoluzione che porta il suo nome ha aperto la via a prodigiosi sviluppi della conoscenza dell’universo”, Giovanni Paolo II entrava nel merito della condanna del copernicanesimo da parte della Chiesa parlando di “errori commessi da ambo le parti” e pronunciando parole che rassi-

curavano i credenti per il presente e il futuro: "La pretesa incompatibilità tra la scienza e la fede appartiene ormai al passato e tutti sanno ora che la penosa controversia era legata a un contesto culturale ben differente dal nostro". (mtb)

113

Copernico e la questione copernicana, Opere della Pubblica Biblioteca di Ferrara, a cura di Luigi Pepe, Ferrara, Corbo, 1993; 204 pp.

È il catalogo della mostra dei libri di astronomia tenutasi presso la Biblioteca Ariostea. Contiene un'introduzione di Luigi Pepe e i saggi: Giovanna Derenzini, *Astronomia e matematica nel Quattrocento*; Carlo Maccagni, *Il Cinquecento e la definitiva affermazione della stampa*; Enrico Giusti, *Metamorfosi del copernicanesimo, 1600-1700*; Alessandra Chiappini, *Libri proibiti a Ferrara nel Settecento*. Seguono le schede bibliografiche di 173 opere della Biblioteca Ariostea, riccamente illustrate e commentate. Le schede riguardanti manoscritti e incunaboli sono quarantacinque, tra questi un manoscritto greco dell'*Almagesto* di Tolomeo del sec. XIV e le *Tabulae astronomicae* di Alfonso X, un *Calendarium* e l'*Epitome* di Regiomontano, la *Biblia* con le postille di Girolamo Savonarola, tre edizioni della *Sfera* del Sacrobosco, la *Summa* di Luca Pacioli. La mostra spaziava poi tra le principali opere riguardanti l'astronomia del XVI, XVII e XVIII secolo (Apianus, Ptolemaeus, Copernico, Reinhold, Moleti, Magini, Gilbert, Kepler, Clavius, Scheiner, Galileo, Cabeo, Grimaldi, Riccioli, Brahe, Newton, Huygens, Euler, Lagrange, Laplace, G.B. Guglielmini). Completano il volume alcune opere significative del secolo XIX (Le Verrier, Foucault, Olivieri, Berti, ecc.) relative al moto della Terra e al sistema planetario. (mtb)

114

Copernico e la questione copernicana in Italia dal XVI al XIX secolo, a cura di Luigi Pepe, Firenze, Olshki, 1996; XIII-214 pp.

Questo volume raccoglie la maggior parte delle

relazioni al Convegno promosso dalle università di Bologna, Padova e Ferrara e tenutosi a Ferrara e a Stellata dal 18 al 20 ottobre 1993. Pubblica anche la lettera di Giovanni Paolo II per le celebrazioni copernicane. Il volume è aperto dalle conferenze di Francesco Barone su *La "modernità" di Copernico* e di Owen Gingerich: *The Discovery of Multiple Annotated Copies of "De Revolutionibus"*. Seguono le relazioni di Antonino Poppi (*La filosofia naturale del primo Cinquecento nelle Università di Padova, Bologna e Ferrara*), Mario Di Bono (*Copernico, Amico, Fracastoro e il meccanismo di al-Tūsī: osservazioni sull'uso e la trasmissione di un modello*), Juan Casanovas (*Copernicus and the Gregorian Calendar Reform*), Leonida Rosino (*L'opera di Galileo a sostegno della concezione copernicana*), Ugo Baldini (*La formazione scientifica di Giovanni Battista Riccioli*), Paolo Casini (*The Pythagorean Myth: Copernicus to Newton*), Maria Teresa Borgato (*La prova fisica della rotazione della Terra e l'esperimento di Guglielmini*), Niccolò Guicciardini (*Stars and Gravitation in Eighteenth Century Newtonian Astronomy: the Hypotheses of Worster, Saunderson, Knight, Boscovich and Herschel*), Luigi Pepe (*Ferrara e le celebrazioni copernicane, 1871-1973*).

Nell'occasione di queste celebrazioni copernicane si tenne, presso la chiesa di San Romano, un'esposizione molto seguita di astronomia e astrofisica: *Da Copernico a domani*, organizzata da Filippo Frontera. Si dette anche inizio a un ciclo di lezioni d'Ateneo: le *Lezioni Copernicane*, promosse da Italo Barraì. (mtb)

115

I Gesuiti e i loro libri a Ferrara. Frontespizi figurati del Seicento, a cura di Luigi Pepe, Ferrara, Tipografia Artigiana Editrice, 1998; 95 pp.

Il volume comprende i saggi di Luigi Pepe: *I Gesuiti a Ferrara tra religione e scienza*; Alessandra Chiappini, *Collezioni librerie gesuitiche della Biblioteca Ariostea*; Giacomo Savioli, *Il patrimonio ex-gesuitico antico ed altre fonti*; Maurizio Villani, *I gesuiti a Casa Cini*. Seguono le schede bibliografiche sommarie di 121 opere di autori gesuiti del Seicento e la riproduzione di 32 frontespizi incisi di queste opere. I frontespizi hanno un

ruolo molto importante nella produzione libraria del Seicento e spesso sono stati disegnati da grandi artisti, quali Rubens (*De Iustitia* di Lessius) o Bernini (*Optica* di Zucchi). La mostra si tenne nella Sala Ariosto della Biblioteca Ariostea dal 15 ottobre al 31 dicembre 1998. L'allestimento fu curato da Giuseppe Muscardini e Luigi Pepe. (mtb)

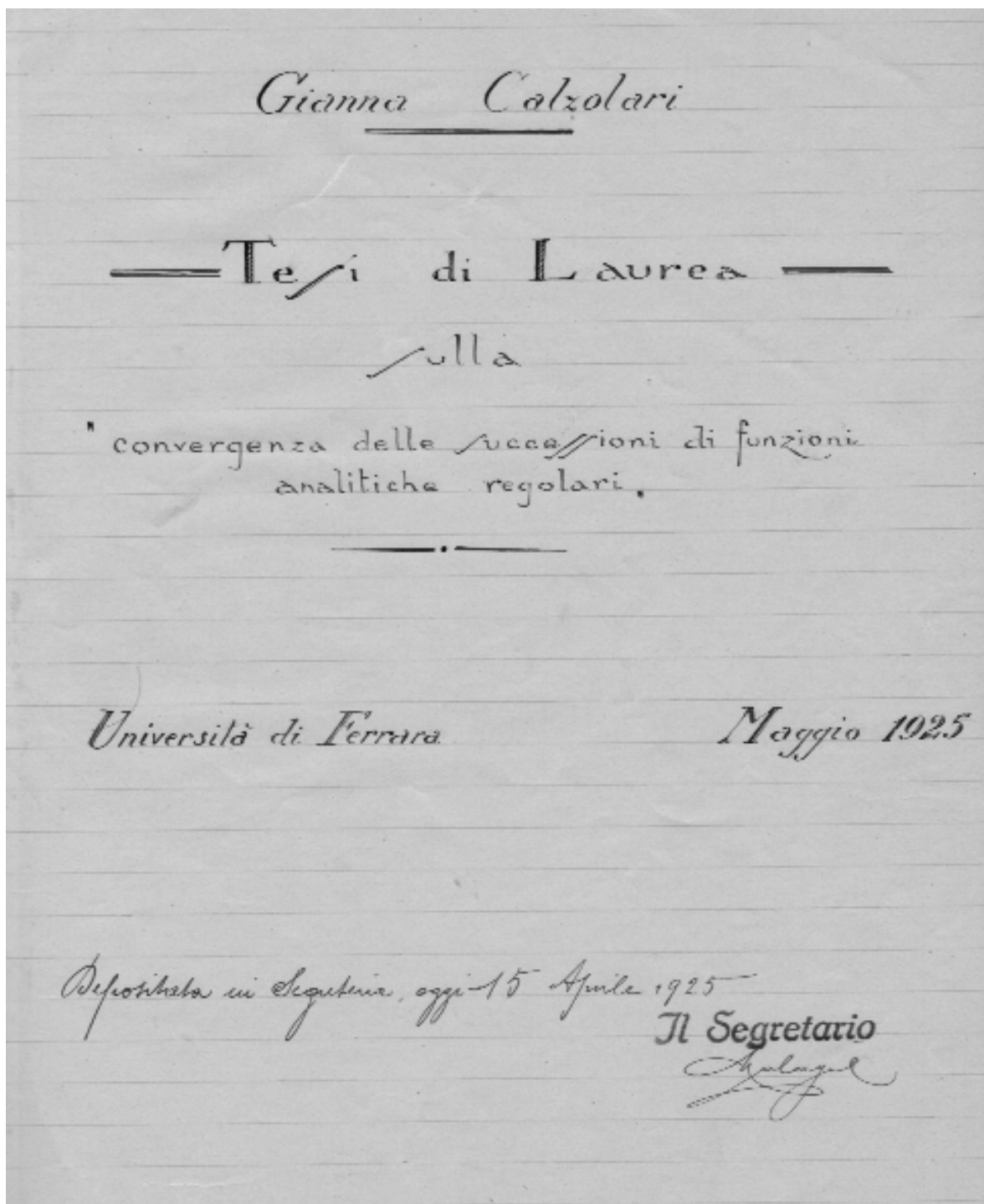
116

Giambattista Riccioli e il merito scientifico dei Gesuiti nell'età barocca, a cura di Maria Teresa Borgato, Firenze, Olschki, 2002; XVII-483 pp.

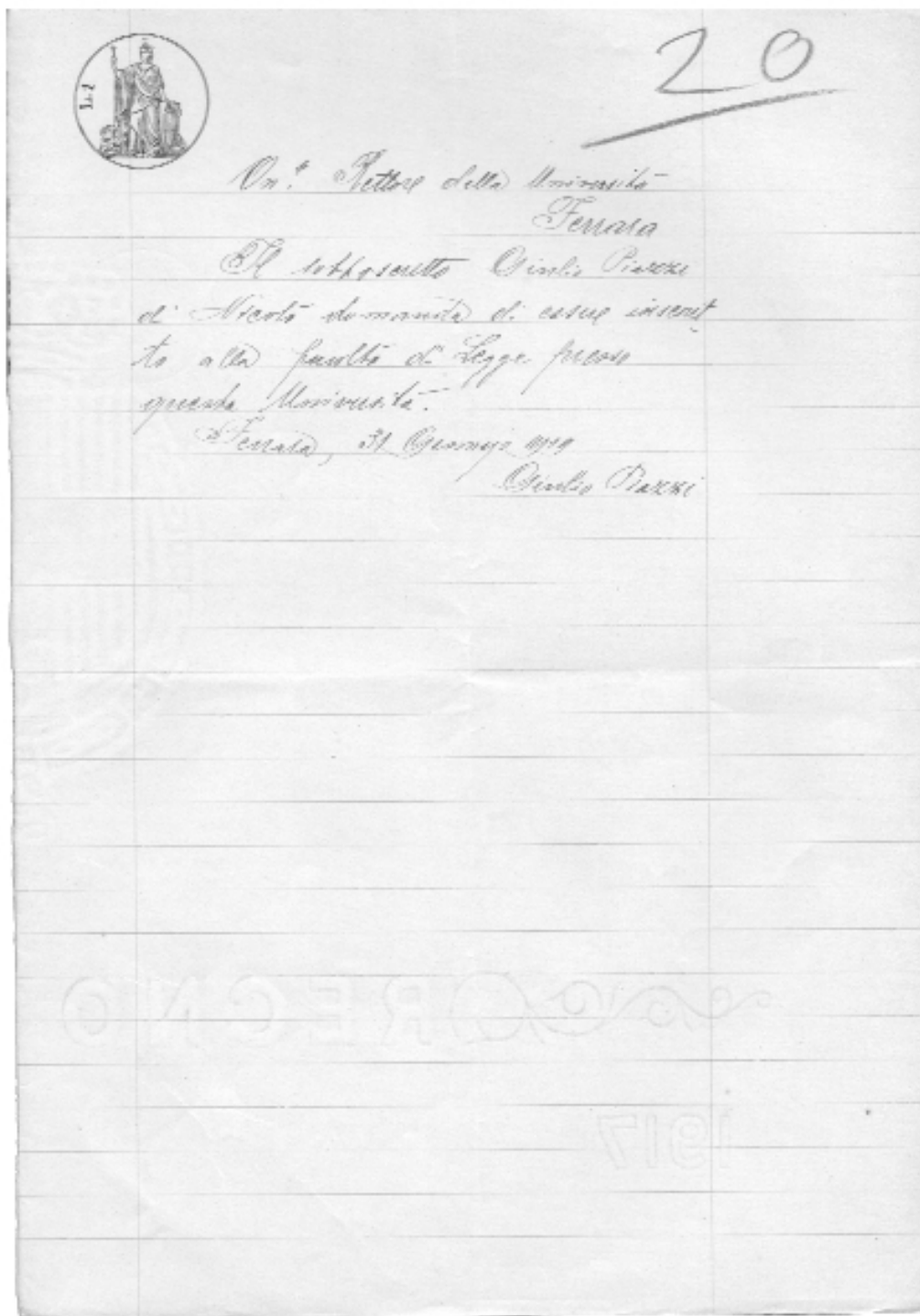
Il volume raccoglie i contributi al Convegno internazionale svoltosi a Ferrara (Aula Magna dell'Università) e a Bondeno (Oasi Settepolesini) il 15-16 ottobre 1998. Esso consta di quindici saggi, dei quali dodici riguardano direttamente l'opera di Giambattista Riccioli in astronomia, geodesia, l'ambiente in cui si formò e la diffusione delle sue opere: Ugo Baldini, *Riccioli e Girmaldi*; Alfredo Dinis, *Was Riccioli a Secret Copernican?*; Maria Teresa Borgato, *Riccioli e la caduta dei gravi*; Juan Casanovas, *Riccioli e l'astronomia dopo*

Keplero; Fabrizio Bonoli, *Riccioli e gli strumenti dell'astronomia*; Jacques Gapaillard, *Les travaux géodésiques de Riccioli*; Renato Raffaelli, *La "Proso-dia Bononiensis" di Riccioli*; Antonino Poppi, *Riccioli e il problema teologico delle distinzioni*; Cesare Preti, *Riccioli e l'Inquisizione*; Denise Aricò, *Riccioli nella cultura bolognese del suo tempo*; Victor Navarro Brotóns, *Riccioli y la renovación científica en la España del siglo XVII*. Seguono tre saggi sulla presenza gesuitica a Parma e a Ferrara: Alessandra Fiocca, *I gesuiti e il governo delle acque nel basso Po nel secolo XVII*; Veronica Gavagna, *"Le Ceneri dell'Olimpo Ventilato": un dialogo sulla meteorologia di Paolo Casati*; Luigi Pepe, *La biblioteca maggiore e minore del collegio dei Gesuiti di Ferrara*; sono inoltre presentate le ricerche d'archivio sulla famiglia (Giacomo Savioli, *Sulle tracce dei Riccioli a Ferrara*).

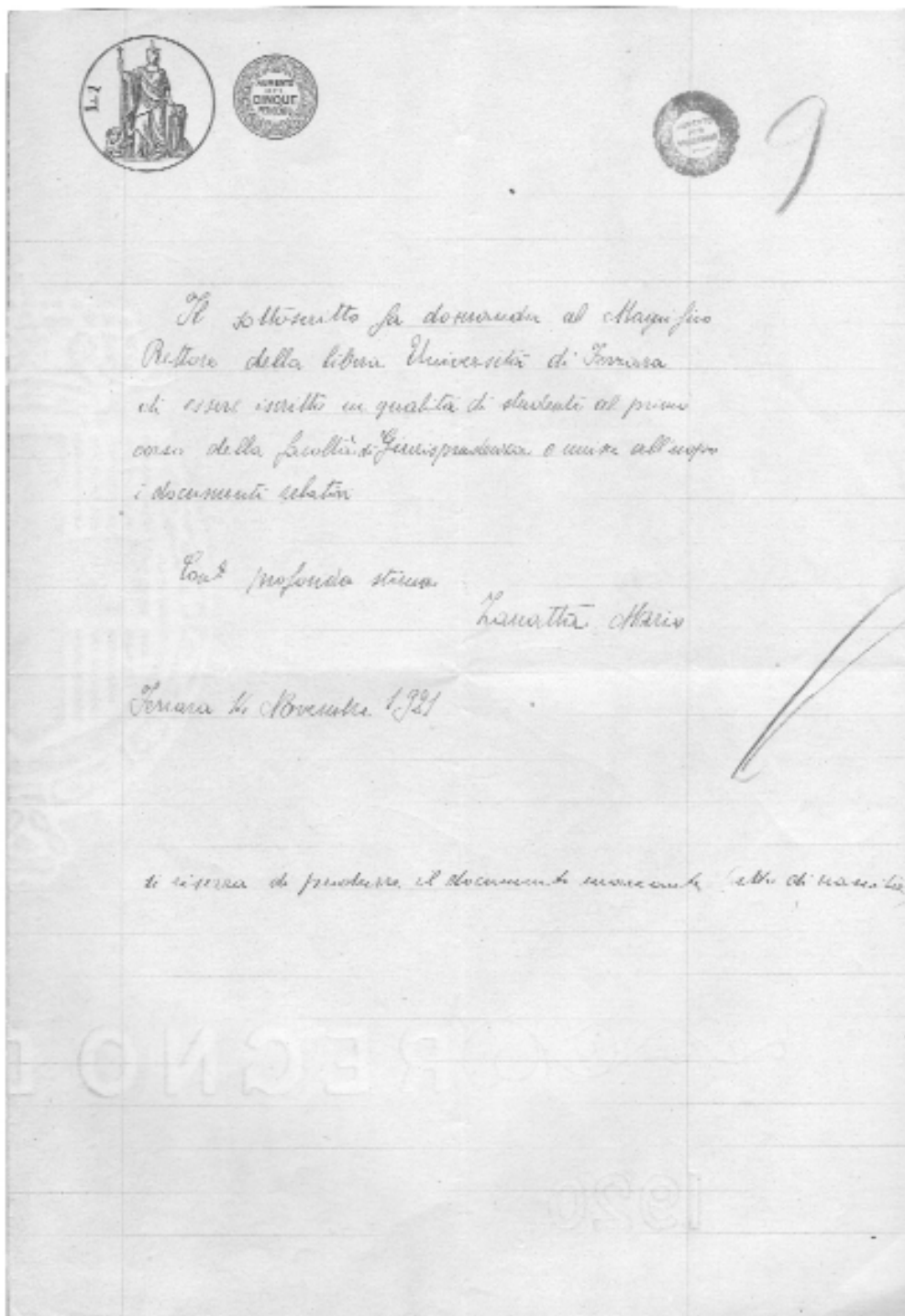
Il volume è completato da un'ampia appendice a cura di Maria Teresa Borgato, che comprende l'indice completo delle proposizioni di un'importante inedito di Riccioli di astronomia computazionale (*Primum Mobile Reformatum*) e il *Catalogo de' libri che appartengono alla camera del lettore di matematica* del Collegio di Ferrara all'epoca della soppressione. (lp)



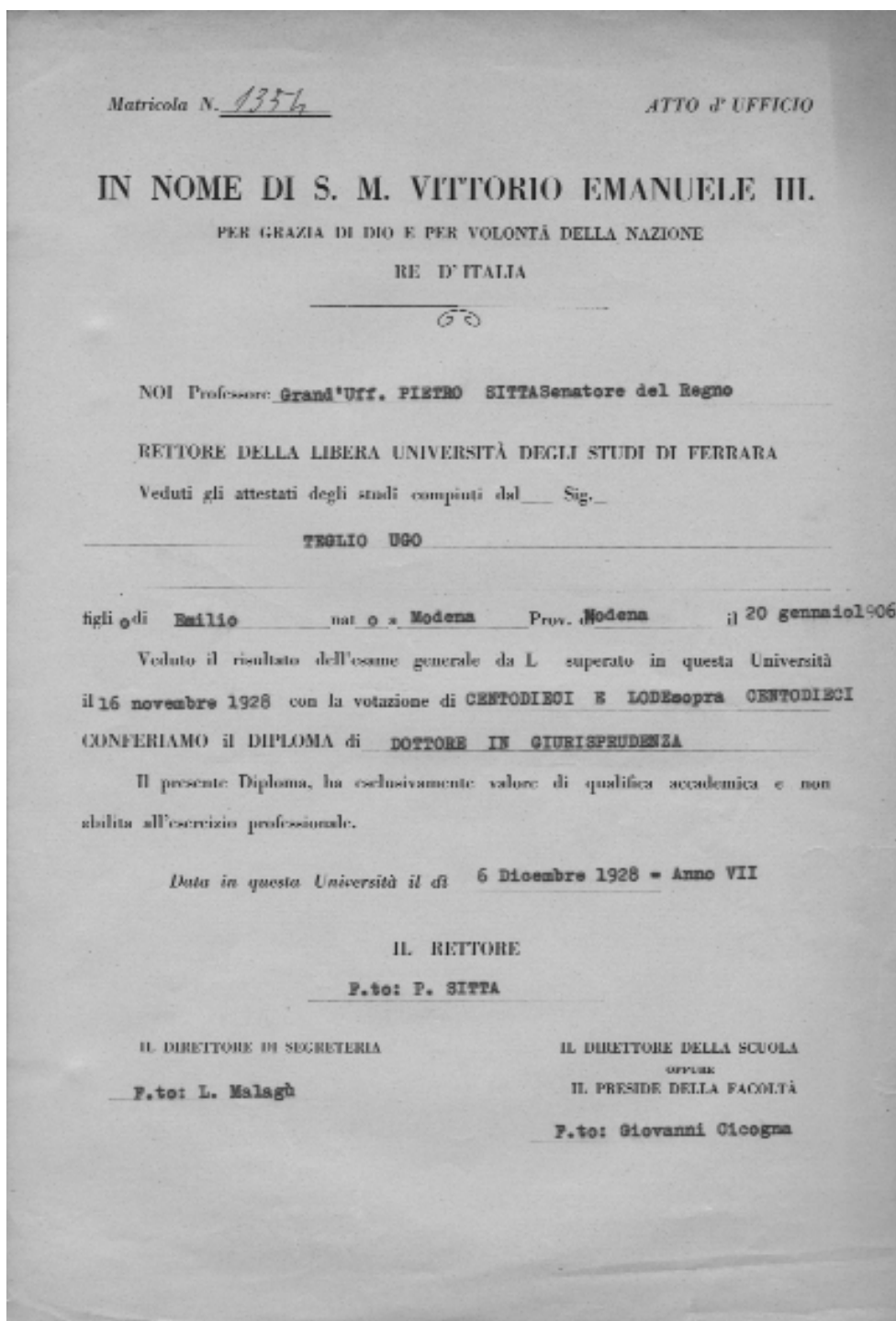
1925, 15 aprile. Tesi di laurea di Gianna Calzolari sulla "Convergenza delle successioni di funzioni analitiche regolari" depositata in segreteria il 15 aprile 1925



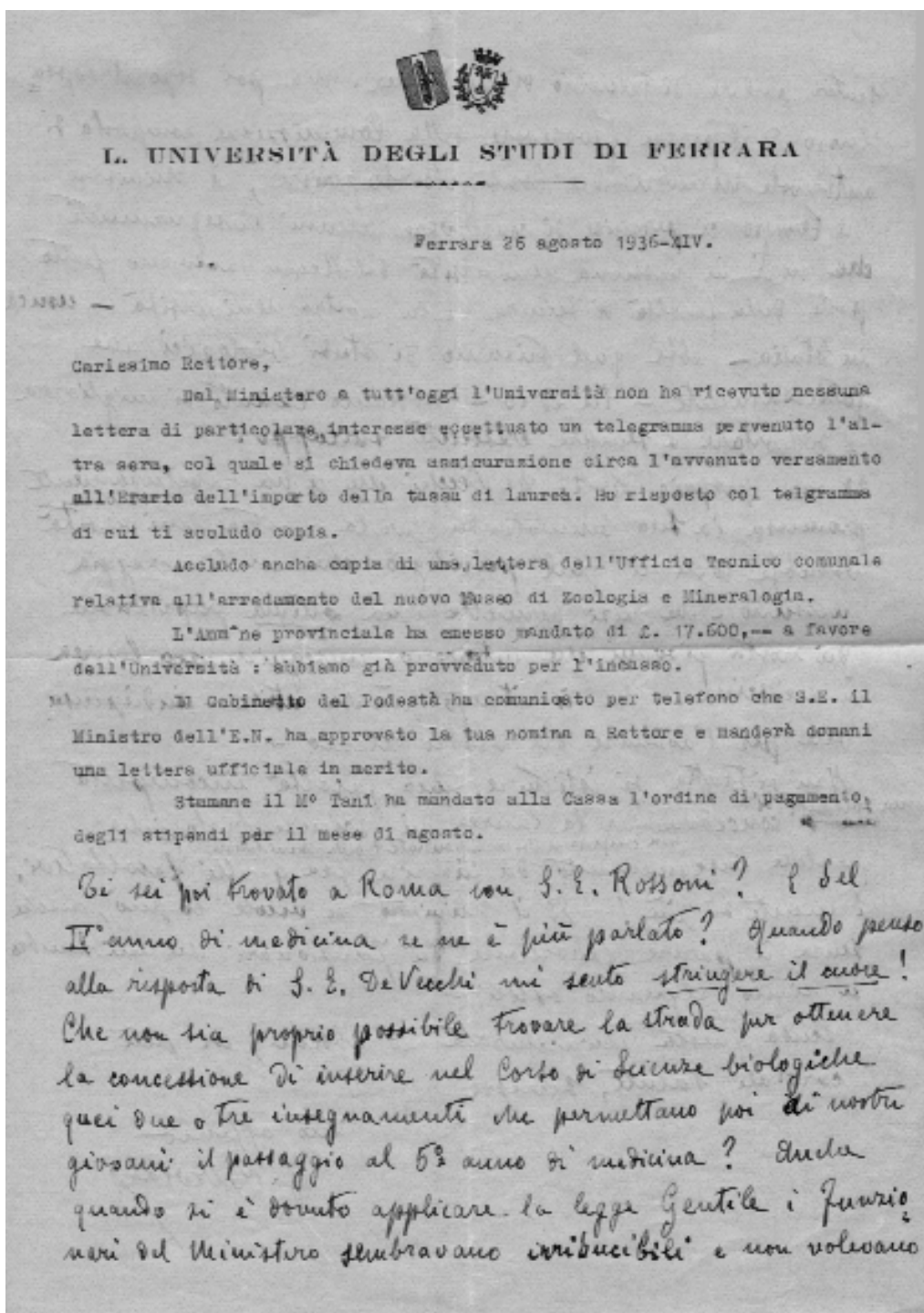
1919, 31 gennaio. Domanda di immatricolazione alla Facoltà di legge di Giulio Piazza (foglio protocollo). Autografo




1921, 14 novembre. Domanda di immatricolazione di Mario Zanatta alla Facoltà di giurisprudenza. Autografo (foglio protocollo)



1928, 6 dicembre. *In nome di S.M. Vittorio Emanuele III*, Copia del diploma di laurea di Ugo Teglio



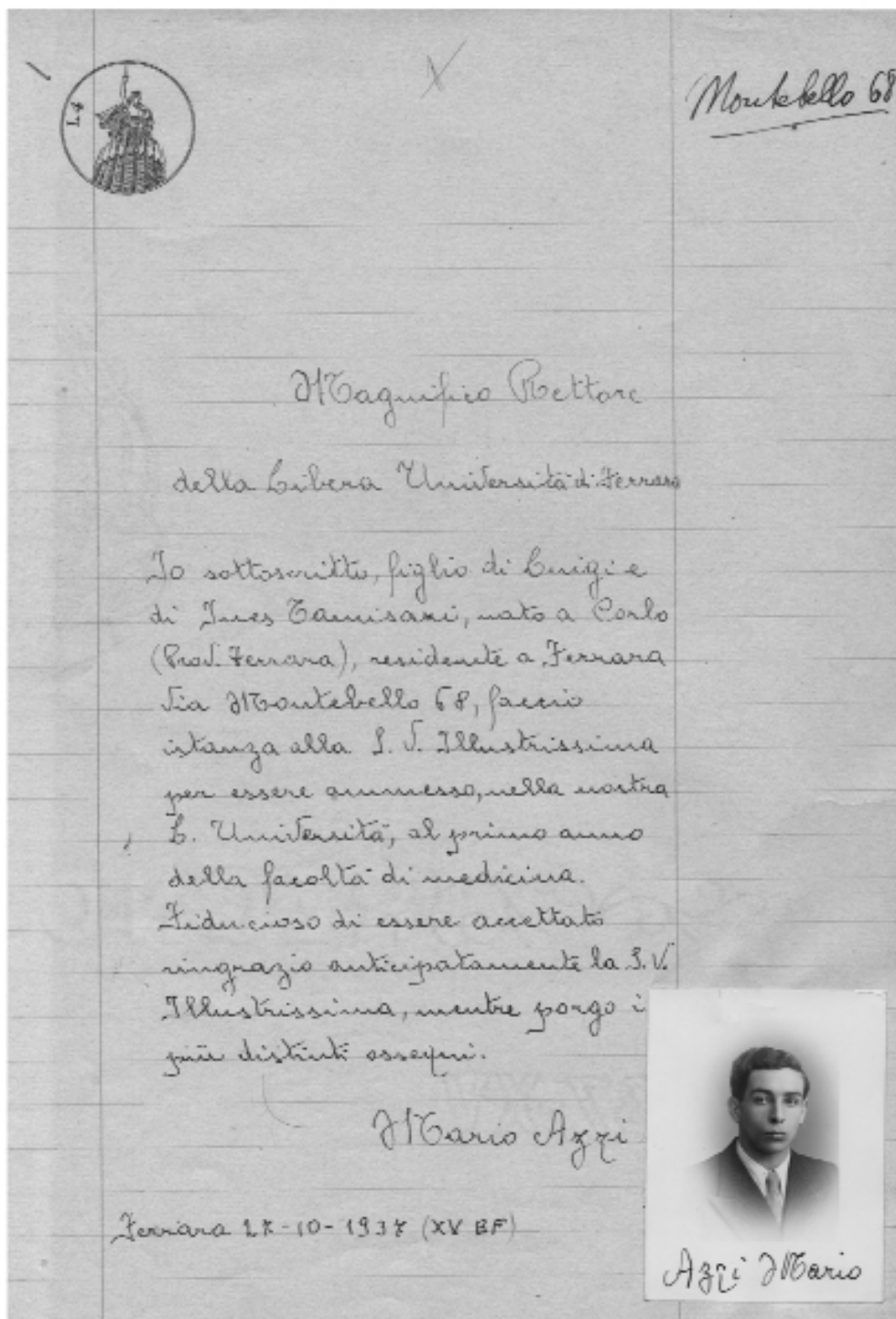
1936, 26 agosto. Lettera di Filippo Calzolari da Ferrara al Rettore Pietro Sitta in Roma



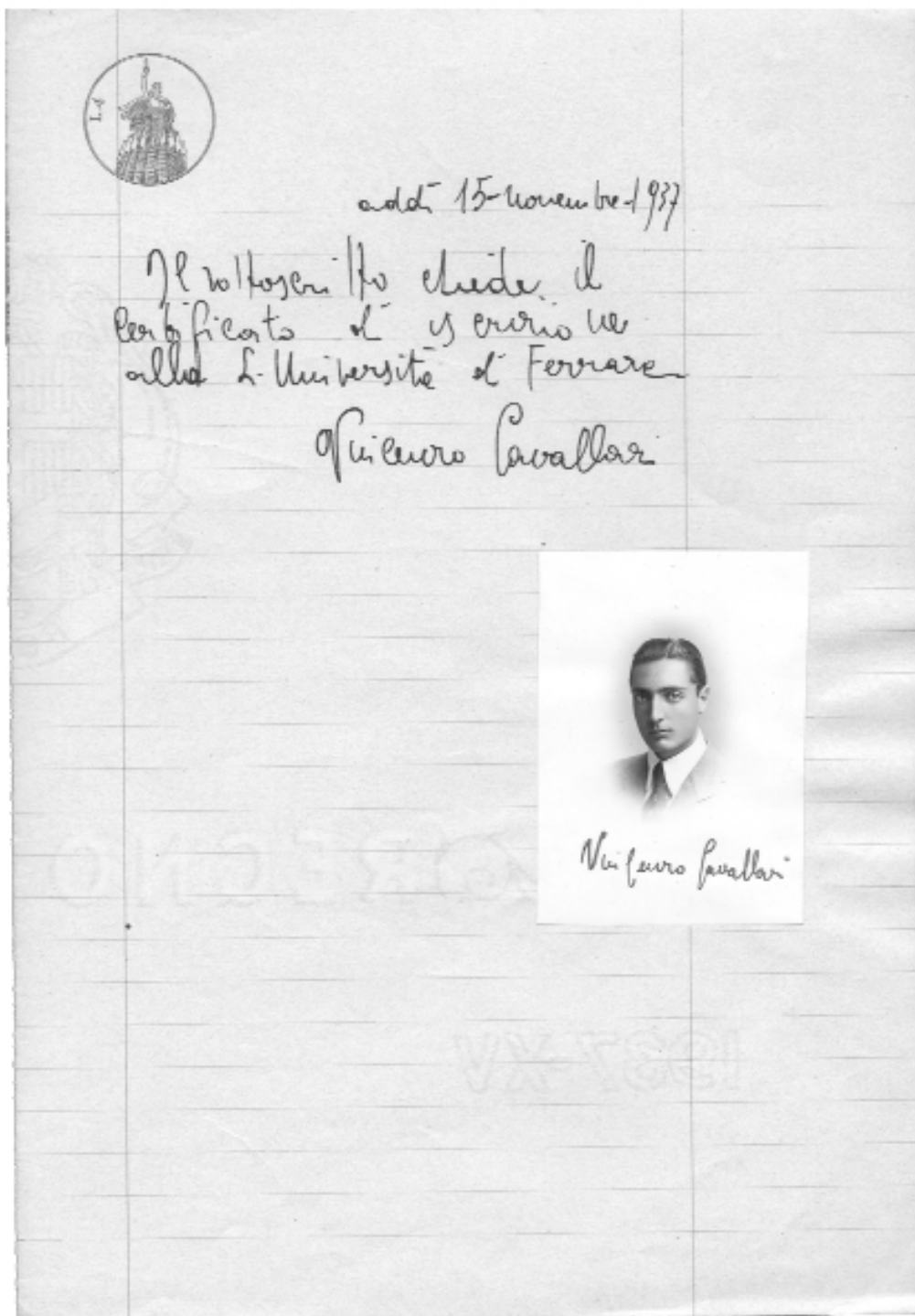
Viale Carona 48

Ferrara 14 Gennaio 1937 A. XV
 all' Magnifico Rettore della Reale
 Università di Ferrara —
 Il sottoscritto fa domanda alla S. V. M.
 affinché gli sia concesso il passaggio dal
 terzo anno della Facoltà di Scienze Naturali
 al terzo anno della Facoltà di Medicina
 e Chirurgia.
 Con ossequi
 Gigi Medini
 Viale Carona 48° Ferr.

1937, 14 gennaio. Domanda di passaggio dalla Facoltà di scienze alla neoinstituita Facoltà di medicina, presentata dallo studente Gigi Medini. (Autografo in carta legale formato protocollo)



1937, 27 ottobre. Domanda di immatricolazione alla Facoltà di medicina presentata da Mario Arnoldo Azzi.
 (autografo, carta legale formato protocollo, con fototessera allegata)



1937, 15 novembre. *Richiesta di un certificato di iscrizione di Vincenzo Cavallari.*
Autografo con foto (foglio protocollo)

SCHEDA PERSONALE

(Cognome e nome dell'insegnante, impiegato ed agente)
 SITTA Pietro

(paternità) fu Carlo (maternità) fu Malvina Gadda
 (Data e luogo di nascita) 2 novembre 1866 Ferrara

(Cognome e nome del coniuge) Folegatti Malvina

(Qualifica (1) e grado gerarchico) professore emerito di Economia
 Corporativa (dal 29 ottobre 1937-XVI)

(Città, Ufficio o Istituto in cui l'insegnante, impiegato ed agente presta servizio)

a) Se appartenga alla razza ebraica da parte di padre } sì=
 no (2)

b) Se sia iscritto alla comunità ebraica } sì=
 no (2)

c) Se professi la religione ebraica } sì=
 no (2)

d) Se professi altra religione e quale } sì (cattolica)
 no (2)

e) Se la conversione ad altra religione sia stata effettuata da lui o dai propri ascendenti,
 e quali, ed in quale data mai

f) Se la madre sia di razza ebraica } sì=
 no (2)

g) Se il coniuge sia di razza ebraica } sì=
 no (2)

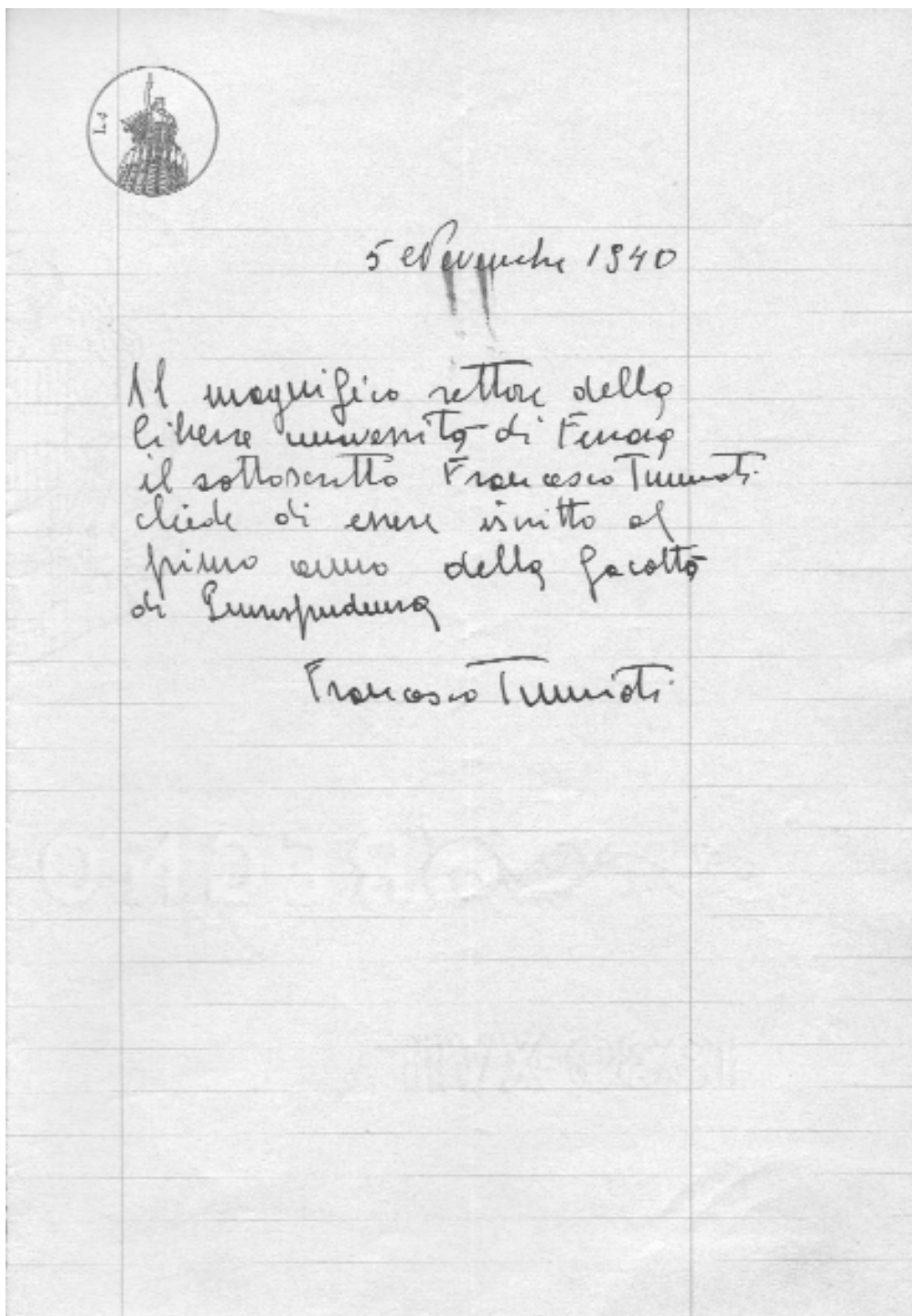
Ferrara addì 25 agosto 1938-XVI

FERMA DEL TITOLARE DELLA SCHEDA
 fto: Prof. Pietro SITTA

(1) Gli insegnanti indicheranno anche la materia del loro insegnamento.
 (2) Cancellare, con un tratto di penna, le indicazioni che non interessano il titolare.

DOLBY 1889 XVI - Tip. Op. Nova - Cav. 249 (280.000)

1938, 25 agosto. Scheda personale di Pietro Sitta, nella quale dichiara di non appartenere alla razza ebraica



1940, 5 novembre. *Domanda di immatricolazione di Francesco Tumati (1921-1944) alla facoltà di giurisprudenza (autografo, foglio protocollo)*

Bibliografia

- Adamczawski J., *Nicolas Copernic et son époque*, Varsovie, Editions Interpress, 1972.
- Alma Mater Studiorum. La presenza femminile dal XVIII al XX secolo: ricerche sul rapporto donna/cultura universitaria nell'Ateneo bolognese*, Bologna, Clueb, 1988.
- Amirante L., *Ferrara e l'Università nell'età del Risorgimento*, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 1961.
- Angelini W., *Cenni su Gian Maria Riminaldi e sull'enciclopedismo ferrarese del Settecento*, in *Gianfrancesco Malfatti nella cultura del suo tempo*, Ferrara, Università degli Studi, 1982, pp. 347-359.
- Balboni D. (a cura di), *Bonifacio IX, In supreme dignitatis*, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 1991.
- Battaglia G., Chiarini C., *Il museo anatomico "G. Tumiatei". Due secoli di storia*, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 1984.
- Berti D., *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia*, Roma, 1876.
- Bertozi M. (a cura di), *Alla Corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI*, Ferrara, Università degli Studi, 1994.
- Biliński B., *Il periodo padovano di Niccolò Copernico (1501-1503)*, in *Scienza e filosofia all'Università di Padova nel Quattrocento*, a cura di A. Poppi, Trieste, Lint, 1983, pp. 223-285.
- Birkenmajer L. A., *Niccolò Copernico e l'Università di Padova*, in *Omaggio dell'Accademia polacca di scienze e lettere all'Università di Padova nel Settimo Centenario della sua fondazione*, Cracovia, Tipografia dell'Università, 1922, pp. 177-274.
- Blaser R., *Il fenomeno Paracelso*, Ferrara, Università degli studi di Ferrara, 1963.
- Boncompagni B., *Intorno ad un documento inedito relativo a Niccolò Copernico*, «Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei», tomo XXX (1876-1877), pp. 341-397.
- Borgato M.T., Capra L., Fiocca A., Pepe L. (a cura di), *Opere matematiche della Pubblica Biblioteca di Ferrara (1753-1815)*, Ferrara, Tipografia Artigiana, 1981.
- Borgato M.T., Fiocca A., Pepe L. (a cura di), *Teodoro Bonati. Carteggio scientifico. Lorgna, Canterzani, Frisi, Saladini, Calandrelli, Venturi*, Firenze, Olschki, 1992.
- Borgato M.T., Pepe L., *La matematica nella prima serie degli Annali dell'Università di Ferrara: due lavori di M. Beloch e W. Gröbner*, Ferrara, Tip. Litografia Artigiana, 1997.
- Borgato M.T. (a cura di), *Giambattista Riccioli e il merito scientifico dei Gesuiti nell'età barocca*, Firenze, Olschki, 2002.
- Borsetti F., *Historia almi Ferrariae Gymnasii*, Ferrara, Pomatelli, voll. 2, 1735.

- Bresadola M., "Oh, che Parigi". *Lettere di viaggio di un medico ferrarese del Settecento*. I Castelli di Yale, Quaderni di Filosofia, Anno V (2001-2002), pp. 141-164.
- Brunelli I., *Un dittatore fallito e i suoi complici*, Bologna, Compositori, 1952.
- Bustico G., *Bibliografia di Vincenzo Monti*, Firenze, Olschki, 1924.
- Caputo V., *Gli Statuti del Collegio ferrarese dei dottori utriusque iuris*. Annali dell'Università di Ferrara, Nuova Serie Sez. X scienze giuridiche, vol. II (1952-53) pp. 1-99.
- Caputo V., *I Collegi dottorali e l'esame di dottorato nello Studio ferrarese. Gli Statuti del Collegio ferrarese dei dottori medici ed artisti (secolo XV-XVIII)*, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 1962.
- Caputo V., *Una controversia per il titolo dottorale ferrarese (sec. XVII-XVIII)*. Estratto dagli Atti dell'Accademia delle scienze di Ferrara, vol. L (1972-73).
- Caputo V., *Gli Statuti del Collegio dei dottori teologi dello Studio ferrarese nei secoli XV-XVIII*, in *Girolamo Baruffaldi (1675-1755). Convegno nazionale di studi*, Brescia, Paideia, 1977, pp. 309-388.
- Caputo V., Caputo R., *L'Università degli scolari di medicina e d'arti dello Studio ferrarese*, Ferrara, Accademia delle Scienze di Ferrara, 1990.
- Caputo V., *Gli Statuti di Leonello d'Este per gli scolari giuristi (a. 1447)*. Estratto dagli Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara, vol. LXVIII-LIX (1990-92).
- Caretti L. (a cura di), *Opere di Olimpia Morata*. Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria, serie II, vol. XI (1954) parte I, II.
- Casini P., *The Pythagorean Myth: Copernicus to Newton*, in *Copernico e la questione copernicana in Italia dal XVI al XIX secolo*, a cura di L. Pepe, Firenze, Olschki, 1996, pp. 183-199.
- Castelli P. (a cura di), *La rinascita del sapere: libri e maestri dello Studio ferrarese*, Venezia, Marsilio, 1991.
- Castelli P. (a cura di), *Francesco Patrizi, filosofo platonico nel crepuscolo del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 2002.
- Catalano M., *La vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, voll. 2, Ginevra, Olschki, 1931.
- Cesare Cremonini (1550-1631) il suo pensiero e il suo tempo*, Cento, Centro Studi "Girolamo Baruffaldi", 1990.
- Chiappini A., Olivato L., (a cura di), *Palazzo Paradiso e la Biblioteca Ariosteia*, Roma, Editalia, 1993.
- Chiappini L., *Gli Estensi: mille anni di storia*, Ferrara, Corbo, 2001.
- Chiarion Roncarati M., *Il professore Emilio Teglio*, Ferrara, Quaderni del Liceo Ariosto, 2001.
- Chiarion Roncarati M., *Gli Italiani del silenzio*, Ferrara, Cartografica Artigiana, 2002.
- Collett B., *Universities, Governments and Reform: English Students at Ferrara during the Fifteenth and Sixteenth Centuries*, in *Alla Corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI*, a cura di M. Bertozzi, Ferrara, Università degli Studi, 1994, pp. 125-146.
- Copernico N., *Opere*, a cura di F. Barone, Torino, Utet, 1979.
- Copernico e la cosmologia moderna*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1975.
- Crombie A.C., *Da S. Agostino a Galileo: storia della scienza dal V al XVII secolo*, Milano, Feltrinelli, 1982 (ed. orig. 1952).
- Dalla Casa B., Tarozzi F., *Da "studentinnen" a "dottoresse": la difficile conquista dell'istruzione universitaria tra '800 e '900*, in *Alma Mater studiorum. La presenza femminile dal XVII al XX secolo*, Bologna, Clueb, 1988, pp. 159-174.

- De Academia ferrariensi a Clemente XIV P.D.M. restituta*, Ferrara, Tipografia della Camera Apostolica, 1772.
- Di Pietro P., *Epistolario di Gabriele Falloppia*, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 1970.
- Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-
- Dobrzycki J., *The Reception of Copernicus' Heliocentric Theory*, Dordrecht, Reidel, 1973.
- Fiocca A., Pepe L., *L'Università e le Scuole per gli Ingegneri a Ferrara*. Annali Univ. Ferrara Sez. VII, vol. XXXII (1986), pp. 125-166.
- Fiocca A., Pepe L., *L'insegnamento della matematica nell'Università di Ferrara dal 1771 al 1942*, in *Università e cultura a Ferrara e Bologna*, Ferrara, Olschki, 1989, pp. 1-79.
- Fioravanti G., *Pico e l'ambiente ferrarese*, in *Giovanni Pico della Mirandola. Convegno internazionale di studi*, a cura di G.C. Garfagnini, vol. I, Firenze, Olschki, 1997, pp. 157-172.
- Flood J.L., Shaw D.J., *Johannes Sinapius, Hellenist and Physician in Germany and Italy*, Geneve, Droz, 1997.
- Folin M., *Studio e politica negli Stati estensi fra Quattro e Cinquecento: dottori, ufficiali, cortigiani* in *Giovanni e Gianfrancesco Pico, l'opera e la fortuna di due studenti ferraresi*, a cura di P. Castelli, Firenze, Olschki, 1998, pp. 59-90.
- Foucard C., *Documenti storici spettanti alla medicina, chirurgia, farmaceutica, conservati nell'Archivio di Stato di Modena*, Modena, Archivio di Stato di Modena, 1885.
- Franceschini A., *Spigolature archivistiche prime*. Deputazione provinciale ferrarese di storia patria, Atti e memorie, serie 3, XIX (1975).
- Gemelli A., Vismara S., *La riforma degli studi universitari negli Stati Pontifici (1816-1824)*, Milano, Società editrice "Vita e Pensiero", 1933.
- Gerl A., *Trigonometrisch-astronomisches Rechnen vor Copernicus: der Bierwech zel Regiomontanus-Bianchini*, Stuttgart, 1989.
- Gingerich O., *The Discovery of multiple annotated Copies of "De Revolutionibus"*, in *Copernico e la questione copernicana in Italia dal XVI al XIX secolo*, a cura di L. Pepe, Firenze, Olschki, 1996, pp. 29-37.
- Giusti E., Maccagni C. (a cura di), *Luca Pacioli e la matematica nel Rinascimento*, Firenze, Giunti, 1994.
- Giusti E., Pepe L. (a cura di), *La matematica in Italia (1800-1950)*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2001.
- Goetz H., *Il giuramento rifiutato: i docenti universitari e il Regime fascista*, Milano, RCS Libri, 2000 (ed. originale Frankfurt am Main 1993).
- Goldstein B.R., *Theory and Observation in Ancient and Medieval Astronomy*, London. Variorum, 1985.
- Il Gonfalone dell'Università di Ferrara*, Ferrara, Bresciani, 1892.
- Grant E., *Planets, Stars and Orbs. The Medieval Cosmos, 1200-1687*, New York, Cambridge University Press, 1993.
- Hoskin M., *The General History of Astronomy*, voll. 2, Cambridge, 1984-89.
- Koyré A., *La révolution astronomique: Copernic, Kepler, Borelli*, Paris, Hermann, 1961 (trad. Ital. Milano, 1966).
- Kuhn T., *La rivoluzione copernicana*, Torino, Einaudi, 1972 (ed. orig. 1957).
- Le leggi razziali del 1938, Atti del Convegno di Ferrara, 20 novembre 1988*, Ferrara, Spazio Libri, s.d. [1988].
- Lerner M.-P., *Le Monde des Sphères*, Paris, Les Belles Lettres, voll. 2, 1996-97.

- Loriga C. (a cura di), *Verso un museo delle scienze: orto botanico, musei e collezioni storico-scientifiche dell'Università di Ferrara*, Ferrara, Università degli studi di Ferrara, 2001.
- Mariotti A., *Delle lodi dell'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Giovanni Maria Riminaldi*, Perugia, Baduel, 1790.
- Menini C., *Alcuni aspetti dell'ambiente medico ferrarese all'epoca di Gianfrancesco Malfatti*, in *Gianfrancesco Malfatti nella cultura del suo tempo*, Ferrara, Università degli Studi, 1982, pp. 323-328.
- Mereu I., *Giuseppe Compagnoni, primo costituzionalista d'Europa*, Ferrara, De Salvia, 1972.
- Moreschini C., *Aspetti dell'attività letteraria di Celio Calcagnini*, in "In supreme dignitatis..." *Per la storia dell'Università di Ferrara 1391-1991*, a cura di P. Castelli, Firenze, Olschki, 1995, pp. 155-172.
- Münster L., *La laurea di Gabriele Falloppio allo Studio di Ferrara (1552)*, "Ferrara viva", V (1965), pp. 195-196.
- Napolitani P. D., *Le edizioni dei classici Commandino e Maurolico*, in *Torquato Tasso e l'Università*, a cura di W. Moretti e L. Pepe, Firenze, Olschki, 1997, pp. 119-141.
- Niccolini P., *Il senatore Giovanni Martinelli*, in: *Giovanni Martinelli, Profili di uomini e tempi*, Ferrara, Zuffi, 1921, pp. 111-140.
- Nicolas Copernic ou la révolution astronomique*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1973.
- Nigrisoli G., *Elogio del Prof. Antonio Campana ferrarese, ricavato da un'analisi diligente delle sue opere edite ed inedite*. Ferrara, Taddei, 1861.
- North J. (ed.), *The Fontana History of Astronomy and Cosmology*, London, Fontana, 1994.
- Olivato L. (a cura di), *Il palazzo di Renata di Francia*, Ferrara, Corbo, 1997.
- Ostojka A., *Notizie inedite sulla vita del medico e umanista ferrarese Giovanni Manardo*, in *Atti del convegno internazionale per la celebrazione del V centenario della nascita di Giovanni Manardo*, Ferrara, Università degli studi di Ferrara, 1963, pp. 99-140.
- Panigada C., *Ferrara dopo il 1849 e il moti del '53*, Ferrara, Tip. Zuffi, 1916.
- Pardi G., *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei sec. XV e XVI*, (Lucca, 1900), rist. anastatica, Forni, Bologna, s.d.
- Pepe L., *Gianfrancesco Malfatti e un sodalizio culturale d'avanguardia a Ferrara tra il 1770 e il 1780*, «Studi sulla civiltà ferrarese del secolo XVIII», p. 2^a, Ferrara, 1981, pp. 197-118.
- Pepe L., *Due lettere di Gianfrancesco Malfatti*. Nuncius, VI (1991), pp. 123-134.
- Pepe L. (a cura di), *Teodoro Bonati. Documenti dell'Archivio di Bondeno*, Cento, Siaca, 1992.
- Pepe L., *L'Università di Ferrara nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Le Università minori in Italia nel XIX secolo* a cura di M. Da Passano, Sassari, Centro per la storia dell'Università, 1993, pp. 101-115.
- Pepe L., *Giovanni Scopoli e la pubblica istruzione nel Regno d'Italia*. Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, vol. XXI (1995) pp. 411-432.
- Pepe L., *Ferrara e le celebrazioni copernicane 1871-1973*, in *Copernico e la questione copernicana in Italia dal XVI al XIX secolo*, Firenze, Olschki, 1996, pp. 281-291.
- Pepe L., *Torquato Tasso e la lettura di matematica nell'Università di Ferrara*, in *Torquato Tasso e l'Università*, a cura di W. Moretti e L. Pepe, Firenze, Olschki, 1997, pp. 75-97.
- Pepe L. (1), *Astronomia e matematica nelle Università italiane del Quattrocento*, in *Luca Pacioli e la matema-*

- tica del Rinascimento. Atti del Convegno internazionale di studi*, a cura di E. Giusti, Città di Castello, Petrucci, 1998, pp. 29-40.
- Pepe L. (a cura di) (2), *I Gesuiti e i loro libri a Ferrara: frontespizi figurati del Seicento*, Ferrara, Tipografia Artigiana, 1998.
- Pepe L. (3), *La questione delle università minori in Italia nel periodo napoleonico*, in *Le università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, a cura di G.P. Brizzi e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, pp. 425-442.
- Pepe L. (a cura di), *Universitari italiani nel Risorgimento*, Bologna, Clueb, 2002.
- Pietro Niccolini, Ferrara, Cassa di Risparmio di Ferrara, 1940.
- Quintavalle F., *Un mese di rivoluzione a Ferrara*, Bologna, Zanichelli, 1900.
- Riccardi P., *Biblioteca matematica italiana dalla origine della stampa ai primi anni del secolo XIX*, voll. 2, Modena, 1870-1928, rist. anast., Milano, Görlich, 1952.
- Righini G., *La laurea di Copernico allo Studio di Ferrara*, Ferrara, Istituto fascista di cultura, 1932.
- Rosen E., *Copernicus and the Scientific Revolution*, Florida, Krieger, 1984.
- Rossi P., *La rivoluzione scientifica da Copernico a Newton*, Torino, 1973.
- Roveri A., *La riforma dell'Università di Ferrara del 1771*, in *Gianfrancesco Malfatti e la cultura del suo tempo*, Ferrara, Università del Studi di Ferrara, 1982, pp. 229-252.
- Saliba G., *The History of Arabic Astronomy. Planetary Theories during the Golde Age of Islam*, New York, New York University Press, 1994.
- Samaritani A., *Una Diocesi d'Italia: Ferrara nel cinquantennio in cui sorse l'Università (1348-1399)*. Atti e memorie della Deputazione ferrarese di storia patria, serie IV, VIII (1991).
- Sandri L., *L'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara fra guerra e liberazione*, "Figure e momenti della Resistenza", 7 (Collana del Centro Studi Storici Resistenza Ferrarese), supplemento speciale della rivista "L'Arcispedale S. Anna di Ferrara", Ferrara, SATE, 1986.
- Sani V., *La rivoluzione senza rivoluzione. Potere e società a Ferrara dal tramonto della Legazione pontificia alla nascita della Repubblica Cisalpina (1787-1797)*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- Savioli G., *Fonti documentarie per la storia dell'Università nell'Archivio Storico del Comune di Ferrara*, in "In supreme dignitatis...". Per la storia dell'Università di Ferrara 1391-1991, a cura di P. Castelli, Firenze, Olshki, 1995, pp. 573-611.
- Secco Suardo G., *Lo Studio di Ferrara a tutto il secolo XV*. Atti della Deputazione Provinciale di Storia Patria, volume VI (1894) pp. 25-209.
- Sighinolfi L., *Domenico Maria Novara e Niccolò Copernico allo Studio di Bologna*, «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», volume V, Modena, Ferraguti, 1920, pp. 205-236.
- Sitti R., *La Capillare. Rapporto su un'organizzazione fascista di base*, "Storia e storie del Ferrarese, 3" (Collana dei Servizi Documentazione Storica del Comune di Ferrara), Ferrara, Cartografica Artigiana, 1983.
- Statuti dell'almo Studio di Ferrara, approvati dalla Santità di Nostro Signore P.P. Clemente XIV*, Roma, Stamperia della Camera Apostolica, 1771.
- Sorbelli A., *Storia dell'Università di Bologna. Volume I: Il Medioevo*, Bologna, Zanichelli, 1940.

- Swerdlow N.M., Neugenbaur O., *Mathematical Astronomy in Copernicus's De Revolutionibus*, Berlin, Springer, 1984.
- K Sudhoff, *Nachweise zur Paracelsus-Literatur*, Supplemento ai volumi I-V di "Acta Paracelsica", München, 1932.
- Tromboni D., *La Resistenza a Ferrara nell'autunno-inverno 1944. L'eccidio del Doro*, "Fonti e strumenti per la storia locale", 1 (Collana di Storia ed etnografia a cura dei Servizi di Documentazione Storica del Comune di Ferrara), Ferrara, Cartografica Artigiana, 1994.
- Tromboni D. (a cura di), *Ferrara: novembre 1943-novembre 1944. Gli eccidi di Castello estense e del Doro*, Ferrara, Cartografia Artigiana, 2001.
- Tumiati G., *Morire per vivere. Vita e lettere di Francesco Tumiati, medaglia d'oro della Resistenza*, Ferrara, Corbo, 1995.
- Turco A., *Mezzo secolo di chimica nella Facoltà di Scienze dell'Università di Padova*, Padova, Cleup, 1999.
- L'universo in costruzione. Guida bibliografica alla cosmologia*, Comune di Lugo, Biblioteca Trisi, s.d.
- Visconti A., *La storia dell'Università di Ferrara*, Bologna, Zanichelli, 1950.
- Weimann K.H., *Paracelsus-Bibliographie 1932-60*, Kosmosophie 2, Wiesbaden, 1962.
- Westman R.S. (ed.), *The Copernican Archivement*, Berkeley, University of California Press, 1975.
- Winters L., *Leonardo da Vinci and the Splendor of Poland: A History of Collecting and Patronage*, Milwaukee, Milwaukee Art Museum, 2002.
- Zaghi C., *Grazio Ronchi Braccioli, deputato al Congresso Cispadano*. Rassegna Storica del Risorgimento, XXI (1934), pp. 1389-1426.
- Zaghi C., *La Rivoluzione francese e l'Italia*, Napoli, Cymba, 1966.
- Zaghi C., *Napoleone e l'Europa*, Napoli, Cymba, 1969.
- Zaghi C., *Potere, Chiesa e società: studi e ricerche sull'Italia giacobina e napoleonica*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1984.
- Zaghi C., *Terrore a Ferrara*, Bologna, Istituto regionale "Ferruccio Parri" per la storia del movimento di Liberazione e dell'età contemporanea in Emilia Romagna, 1992.
- Zinner E., *Regiomontanus: his Life and Work*, Amsterdam, North Holland, 1990.

Museo degli Studenti
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna

Collana di studi e fonti
diretta da
Gian Paolo Brizzi e Marco Bortolotti

1. Aldo A. Mola, *Corda Fratres. Storia di una associazione internazionale studentesca nell'età dei grandi conflitti (1898-1948)*.
2. (Guido Rossi-Bobo), *Statuta goliardica civilia et criminalia inclitae universitatis Bononiae Almae Studiorum Matris*.
3. Federico Ravagli, *Dino Campana e i goliardi del suo tempo (1911-1914). Autografi e documenti. Confessioni e memorie* (introduzione di Marco A. Bazzocchi).
4. Luigi Pepe (a cura di), *Universitari Italiani nel Risorgimento*.
5. Luigi Pepe (a cura di), *Copernico e lo Studio di Ferrara. Università, dottori e studenti*.

Fuori collana

Gaudeamus igitur. Studenti e goliardia 1888-1923, Bologna, Bologna University Press, 1995.

Libri in Collegio. Jean Jacobs e il Collegio dei Fiamminghi in Bologna tra passato e presente, Bologna-Bruxelles 1995.

Studenti e goliardia - Student Fraternities, Bologna-Trondheim 1997.



I

Studenti e dottori nel primo secolo dello Studio ferrarese

II

Copernico tra i laureati illustri del Cinquecento

III

L'Università dalla Controriforma al secolo XVIII

IV

Studenti e dottori ferraresi nel Risorgimento italiano

V

Immagini del Novecento

CB 3407

ISBN 88-491-2126-1



9 788849 121261

€ 13,50